



Parma, 10 Marzo 1988

n° 160

**CAMMINO
DI SPERANZA**

**Lettere della
Direzione Regionale
e della C.I.M.I.**

Foglio di Collegamento delle Comunità Sáveriane d'Italia

Lettera della Direzione Regionale

Perché una seconda lettera? Ci sembrava opportuno precisare i termini del problema e ricordarci alcuni valori fondanti la pastorale vocazionale.

Il rinnovato impegno che riscontriamo nello stile di vita delle comunità e le promesse in campo vocazionale, aprono un cammino di speranza. Tutti siamo chiamati a percorrerlo portando così ciascuno il proprio contributo all'avvento del Regno, nella convinzione profonda che "l'accoglienza di nuovi membri e la loro formazione, è parte integrante del nostro servizio missionario " (Cost 52).

Con tanti auguri di una Santa Pasqua (P.O.Maule).

Carissimi confratelli,

ad alcuni mesi dalla precedente lettera "Mettiamoci all'opera", crediamo opportuno riprendere il discorso sull'accompagnamento vocazionale in famiglia dei preadolescenti per comunicarvi le conclusioni alle quali siamo giunti dopo aver ascoltato e vagliato le indicazioni pervenuteci dai confratelli, nella linea di quegli atteggiamenti sul governo che abbiamo individuato nella lettera stessa.

Vi ringraziamo anzitutto per l'attenzione data alla problematica e per lo sforzo di riflessione prodotto in questi mesi. Nelle reazioni, anche nelle posizioni più decisamente contrarie all'innovazione, leggiamo l'espressione del desiderio di partecipazione, di amore alla Famiglia saveriana ed al suo futuro, di oculatezza e di gradualità nell'introduzione dei cambiamenti proposti.

L'accompagnamento vocazionale in famiglia, per la sua carica innovativa, ha finito per polarizzare tutta l'attenzione a scapito forse di altre realtà di primaria importanza sottolineate dal recente Capitolo regionale, quali la rivitalizzazione della vita comunitaria, la formazione permanente, l'animazione missio-

naria e le promozione vocazionale giovanile. E' all'interno di un quadro più ampio che va collocata e compresa la nostra decisione: l'attuale situazione sociale e ecclesiale italiana, le finalità della Regione saveriana d'Italia, il personale effettivo e la situazione delle case apostoliche.

Il Capitolo riconosce lo stato di crisi e di difficoltà in cui versano le case apostoliche, ipotizza la riduzione di esse per una qualificazione, accetta la formula dell'accompagnamento vocazionale in famiglia qualora particolari situazioni lo richiedessero e invita ad un maggior impegno nella promozione vocazionale. Non traduce però tali orientamenti in delibere, lasciando così alla Direzione regionale il difficile compito di determinare le scelte operative.

L'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE DEI PREADOLESCENTI

Fin dall'inizio del nostro mandato triennale abbiamo riflettuto sulla situazione delle case apostoliche partendo dal dibattito capitolare, dai dati in nostro possesso, dalla descrizione del fenomeno che supera i confini del mondo saveriano, allo scopo di prospettare possibili piste di soluzione. Siamo così giunti alla decisione di imboccare una strada nuova nell'accompagnamento vocazionale dei preadolescenti (medie inferiori).

Tale scelta non è dettata, e lo ripetiamo con insistenza, da nessuna volontà di smantellamento della Regione e nemmeno di chiusura delle case apostoliche; questa intenzione non ci appartiene. Mira infatti non alla soppressione ma alla riqualificazione di esse, al potenziamento della promozione vocazionale attraverso una più qualificata ed attuale azione pastorale di proposta e di accompagnamento vocazionale.

Il dibattito sviluppatosi in Regione attorno a tale progetto ha contribuito a focalizzare il problema e a chiarire il contenuto della decisione presa. Per una sua esatta comprensione è necessario distinguere la scelta di governo (l'accompagnamento vocazionale in famiglia) dai tempi e dalle modalità d'attuazione. Tempi e modalità da determinare caso per caso tenendo presente la situazione sociale ed ecclesiale, le scelte degli altri Istituti operanti in loco, la disponibilità dei confratelli al cambia-

mento e, non ultimo, le scadenze legate all'avvicendamento del personale.

La situazione del personale saveriano a disposizione della Regione rende inattuabile il cambiamento più graduale che si avrebbe affiancando l'accompagnamento vocazionale in famiglia alla formula attuale. Una scelta simile ci avrebbe costretto a chiudere alcune case apostoliche. Abbiamo preferito invece mantenere tutte le attuali presenze perché portatrici di un notevole patrimonio di storia che non può essere dissipato.

Eravamo e siamo consapevoli dei numerosi e reali interrogativi legati a tale decisione. Il senso di smarrimento di fronte al nuovo e al contemporaneo abbandono di una formula collaudata dal tempo anche se in crisi, il pericolo di un'ulteriore diminuzione del numero degli studenti nelle medie superiori, la impreparazione all'accompagnamento vocazionale ben altra cosa dal semplice reclutamento, l'urgenza di formulare un adeguato piano pastorale per le vocazioni a livello di Regione saveriana d'Italia in sintonia con quello della C.E.I., i limitati risultati della promozione vocazionale giovanile. E' proprio per questo che chiediamo a tutti i confratelli rinnovato impegno e cordiale collaborazione.

A conclusione delle ripetute visite alle comunità e dopo un ultimo incontro con i Rettori delle comunità interessate del Nord, siamo giunti alle seguenti decisioni.

- Le case di Brescia e di Vicenza iniziano fin d'ora l'accompagnamento in famiglia. Non avranno perciò ragazzi di prima media nel prossimo anno scolastico.
- Le case di Alzano e di Udine, pur potenziando l'accompagnamento in famiglia, potranno accogliere per il prossimo anno scolastico quei ragazzi di prima media che avranno maturato la decisione di entrare.
- I ragazzi di terza media di Alzano e di Brescia che desiderano continuare, andranno a Cremona anche il prossimo anno scolastico. Quelli di Vicenza e di Udine rimarranno nelle due case secondo il programma già in atto.

Siamo solo all'inizio di un cammino che dovrà definire altri problemi connessi a tale decisione: quali e quante case saranno centri di formazione oltre che di promozione vocazionale, l'utilizzo delle strutture non più adatte alle nuove impostazioni. Sollecitiamo la vostra partecipazione a questo momento di ricerca e di discernimento per giungere a scelte sapienti e valide. La prossima assemblea dei Rettori potrebbe definire alcune possibili ipotesi.

LA COMUNITA' PROMOTRICE

"Lo stile di vita, fatto di fraternità, servizio e accoglienza, è costante invito perché altri aderiscano alla famiglia save-riana, rispondendo alla chiamata del Signore" (Cost 36). L'attività dei promotori vocazionali non può poggiare solo su nuove strutture e organizzazioni, ma deve poter contare su una comunità direttamente coinvolta nella pastorale vocazionale.

Come abbiamo già accennato all'inizio della lettera, è necessario tener presente il quadro di riferimento, l'insieme delle tematiche sottolineate dal recente Capitolo regionale. Crediamo opportuno ricordarcele, almeno per sommi capi, perché determinanti l'esito della nostra pastorale vocazionale.

- La rivitalizzazione delle nostre comunità attraverso l'accoglienza dei valori evangelici "in grado di restituire tensione morale alle nostre persone e significatività alla nostra presenza" (10).
- Il continuo e attento ascolto degli appelli della Chiesa e della società italiana, alla luce di recenti documenti pastorali "Comunione e comunità missionaria" e "Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana", che ci spinge verso una rinnovata e più significativa presenza missionaria.
- L'animazione missionaria quale luogo e strumento privilegiato per la proposta vocazionale. Se non c'è più spazio per i "navigatori solitari", non ce n'è nemmeno per chi pensa di raccogliere senza seminare, di reclutare senza una paziente opera di accompagnamento.

- L'impegno vocazionale di tutta la comunità che si concretizza in preghiera e stile di vita testimoniante, coinvolgimento di tutti i confratelli, accoglienza e convivenza con coloro che sono in cammino vocazionale. La proposta vocazionale acquista così maggiore credibilità e trova luoghi e persone per un concreto accompagnamento vocazionale.
- L'accompagnamento vocazionale che contempla la direzione spirituale, un reale cammino di fede e significative esperienze di evangelizzazione (attività missionarie).
- L'impegno nella ricerca e nella acquisizione degli strumenti e dei metodi adeguati alla promozione vocazionale oggi (la nuova "cultura" di promozione vocazionale).

Riaffermata la priorità della preghiera per chiedere vocazioni, perché è Lui che chiama quelli che vuole (cfr. Mc. 3,15), si richiede perciò a ciascuno di noi e ad ogni comunità non semplici ritocchi o aggiustamenti della prassi in atto, ma un reale cambiamento di prospettiva (tutti sono promotori) e di ritmo di vita (convivenza con chi è in cammino, maggior lavoro fuori casa, necessità di momenti qualificati di vita comunitaria).

Le comunità "che hanno la promozione vocazionale giovanile come scopo precipuo" (VII Cap. Reg. n. 29) - Studentato, Noviziato, Desio, Cagliari, Cremona, Taranto, Zelarino - verifichino e intensifichino il loro impegno in questo settore. "Tutta la comunità, attraverso il Progetto comunitario di vita e il coordinamento del promotore vocazionale giovanile, crei quello spazio dove il giovane possa 'venire e vedere', i contenuti della vocazione missionaria ad gentes, come consacrazione di tutta la vita" (ib. 29). Sono infatti "i luoghi naturali di una chiara proposta vocazionale che i giovani chiamati offrono ai loro coetanei" (Piano Past. C.E.I., n. 50).

UN CAMMINO DI SPERANZA

In una conversazione ai religiosi (25.9.1987) il Card. Martini, trattando il tema "Dio educa il suo popolo", si chiede: "Qual è il criterio per sapere se abbiamo colto il nostro Istituto come soggetto educativo, se abbiamo colto il suo cammino

pedagogico come atto a generare cristiani evangelici, battezzati che vivono la pienezza della consacrazione?

Penso sia la passione per le vocazioni, una certa tensione vocazionale che parte dalla fiducia di essere stati noi educati alla fede, di aver scoperto la perla preziosa del Vangelo nell'esperienza dell'Istituto.

Questa sensibilità vocazionale non è molto diffusa perché richiede una grande gioia della propria vocazione; a parole c'è in tutti, ma di fatto, come gusto di trasmettere la perla preziosa che si è trovata, è presente solo là dove esiste un gran senso della capacità educativa del proprio Istituto religioso" (Dossier sul programma past.87-88 p.1256).

Facciamo nostra, carissimi confratelli, la passione per le vocazioni derivante dalla gioia di essere stati chiamati ad appartenere a questa Famiglia missionaria. Portiamo avanti la pastorale vocazionale con libertà interiore, senza lasciarci assillare dal numero. L'invecchiamento e la diminuzione numerica devono preoccupare infatti solo nella misura in cui rivelano e dipendono da un venir meno della tensione evangelica e delle motivazioni di fede che sostengono le nostre persone.

La Pasqua di Risurrezione porti a ciascuno di noi e alla Regione tutta un carica di entusiasmo e di speranza.

Con questo augurio vi salutiamo di cuore.

P.Ottorino Maule
P.Natalio Fornasier
P.Renzo Larcher
P.Alessio Cabras
P.Corrado Stradiotto

Lettera dei Provinciali C.I.M.I.

In occasione del biennio 1988-89 "Missionari a vita", i Provinciali e le Provinciali degli Istituti esclusivamente missionari (C.I.M.I.) hanno pensato di inviare ad ogni confratello e consorella la lettera qui riportata per favorire un momento di comunione, di riflessione e di preghiera nella comune vocazione missionaria e per aiutarci reciprocamente a far insieme lo stesso cammino.

P. Vittorio Moretto mcsj
Presidente C.I.M.I.

Carissimi confratelli e consorelle,

1. Stimolati dal Piano pastorale "Comunione e Comunità missionaria", abbiamo preso varie iniziative, allo scopo di vivere l'intero biennio 1988-89 all'insegna di un unico progetto pastorale chiamato: "Progetto missionari a vita".

Con questa lettera desideriamo condividere con voi alcune riflessioni emerse in questi ultimi tempi.

2. A noi sembra che il primo passo da farsi sia innanzitutto quello di sensibilizzare noi stessi a questo grande tema. Come parlare infatti agli altri della vocazione missionaria, se noi stessi non ne siamo del tutto convinti?

Questa domanda nasce infatti dalla constatazione di un certo disagio che noi avvertiamo nei nostri Istituti. Un disagio che si esprime in manifestazioni di sfiducia di alcuni missionari verso "i nuovi metodi di animazione vocazionale", che vengono rimproverati di poca serietà, poco impegno, poca preghiera, poco approfondimento, ecc. Per cui questo disagio è attraversato a volte da momenti di scoraggiamento di fronte agli scarsi risultati vocazionali.

3. Questo disagio meriterebbe una analisi approfondita. Le cause non sono così semplici e ci si deve guardare da giudizi e conclusioni affrettate.

Noi non ci addentriamo in questa analisi, ma desideriamo solo rispondere alle domande che ci vengono a partire da esso, dalla apparente aridità di certi terreni vocazionali e dalle difficoltà che comporta lavorare su questi terreni. Spesso infatti ci viene detto: "I Superiori ci credono ancora? Non è venuto il momento di arrendersi alla realtà? E, se ci credono, perché non danno uomini e mezzi adatti?".

4. Provocati da queste e simili domande, vi comunichiamo quali sono le nostre profonde convinzioni.

Innanzitutto riteniamo che la vocazione missionaria ad gentes, la consacrazione a vita all'annuncio del Vangelo, sull'esempio di San Paolo e di tanti altri missionari, sia un dono essenziale per la costruzione del Regno, un dono che Dio non lascia mancare alla sua Chiesa. Con tutta la Chiesa crediamo che Dio non ha smesso di chiamare operai a lavorare nella sua vigna.

La vocazione missionaria a vita è quindi ancora proponibile in tutta la sua forza e radicalità; e con felice sorpresa noi stessi constatiamo come non manchino anche oggi giovani sensibili, capaci di una risposta positiva. Questa constatazione trova conferma anche nelle "giovani chiese" dentro le quali lavoriamo con un impegno specifico, nell'intento che diventino esse stesse missionarie mediante persone consacrate a vita per tale scopo.

5. L'essenzialità della vocazione missionaria a vita per il Regno, trova la sua conferma nella attuale situazione del mondo. Non è infatti diminuita la domanda che sale dal mondo contemporaneo. Anche questa domanda è in continuo crescendo. Se è vero che l'umanità ha già raggiunto i 5 miliardi di persone, è anche vero che è cresciuta e crescerà la porzione di umanità non ancora raggiunta e trasformata dalla forza del Vangelo di Cristo.

O si è per caso insinuato in noi il dubbio che Cristo non sia il progetto misterioso e insostituibile dell'uomo? La nostra esperienza personale e di Istituto, le purificazioni e gli arricchimenti ricevuti a contatto con realtà umane e concezioni religiose e sociali tanto diverse, ci hanno reso più umili di fronte a tutti, e perciò più sereni con noi stessi nella essenzialità della nostra vocazione, quella di presentare alle persone di ogni cultura la Proposta fatta dal Padre all'umanità: Gesù Cristo.

Quale ideale, valore, modello e Progetto proporre, se non quello che prende su di sé le contraddizioni di tutti, soffrendole nella sua carne per trasformarle in vita? E' Gesù Cristo il progetto di Dio sull'uomo.

6. L'attuale situazione di difficoltà vocazionale, acuita dal comportamento dei giovani e ragazzi di fronte alla proposta dell'impegno a vita,

reazione fatta di apprezzamento e ammirazione, ma non di personale e radicale decisione, ci costringe a fare emergere in noi la speranza cristiana e il coraggio apostolico. E' proprio infatti del cristiano di ogni tempo "sperare contro ogni speranza", sperare quando tutto intorno sembra indicare un esito catastrofico. Come Abramo, pur vedendo come già morto il proprio corpo, il cristiano è convinto che quanto Dio ha promesso, è capace di portarlo a compimento (cfr. Rm. 4, 20-21).

7. E' nostra convinzione che nella attuale situazione, sia importante e urgente stringerci quotidianamente, con rinnovata fede, attorno al Padrone della messe per pregarlo di mandare operai nella sua messe. Non è senza dubbio a caso che di fronte alla estensione della messe, il Signore abbia chiesto come prima cosa ai discepoli, di pregare il padrone della messe di mandare operai.

La preghiera, come percezione nel Signore e affidamento a Lui della nostra vita e di quella dei/delle giovani e ragazzi/e, rimane il primo e più importante mezzo di promozione vocazionale e non è mai troppo il ripetercelo a vicenda, tentati come siamo di scegliere sempre altre vie più comode o ritenute più efficaci.

Questo impegno dei singoli e delle Comunità di persistere nella preghiera, non lo concepiamo come una attività, minimizzata o enfatizzata, accanto alle altre attività tipicamente vocazionali, ma come la forza e il calore che le muove tutte, le sostiene e le illumina. Da essa prende consistenza anche la nostra volontà di continuare ad investire personale e mezzi nella promozione vocazionale, affinché ai/alle giovani e ragazzi/e sia offerta la possibilità di sentirsi interpellati dalla proposta missionaria "a vita".

8. E qui vogliamo rivolgerci in particolare a tutti coloro che nei nostri Istituti sono chiamati a lavorare in maniera più diretta per la proposta vocazionale. E' vero che noi tutti siamo "servi inutili", ma è anche vero che ordinariamente Dio chiama attraverso gli uomini.

All'apostolo Dio chiede innanzitutto di essere un testimone: "sarete miei testimoni". Occorre ridare alla testimonianza il posto che le spetta nella promozione vocazionale, testimonianza di quei valori in cui crediamo e per i quali viviamo, testimonianza di un rapporto esclusivo e sponsale con il Dio della chiamata e della missione, testimonianza di sincero amore che per noi missionari significa amore concreto alla missione, ai fratelli più lontani e abbandonati e solidarietà, condivisione e comunione con le persone e gruppi che in forza della nostra vocazione missionaria incontriamo. Un richiamo quindi anche qui all'essenziale in rapporto alla tentazione, sempre allettante, di dare troppo peso a mezzi, viaggi, strutture e affanni per la ricerca di qualche "nuova ricetta magica".

9. E a proposito di testimonianza, noi vorremmo sottolineare il valore della "testimonianza comunitaria". I giovani vanno in genere dove vedono vissuti certi valori. Ora certe nostre comunità oggi non sono forse più tanto "attraenti", offuscate da un certo pessimismo, un certo ripiegamento su di sé, oppure da un efficientismo che non lascia più spazio alla persona.

Testimonianza comunitaria non significa assenza di tensioni, di opinioni diverse quanto a metodi e iniziative; ma significa testimonianza visibile di una comunione che va al di là di tutte le diversità e divergenze.

Questa testimonianza dovrebbe esprimersi in un grande rispetto. Perché non dare al mondo la testimonianza dell'accettazione di chi fa missione diversamente da me; di chi la vive e interpreta con categorie teologiche e ideologiche diverse dalle mie?

A varie riprese abbiamo predicato che siamo entrati in una fase di Chiesa dove è di regola o dovrebbe essere di regola il pluralismo. Perché allora contrapporci a vicenda, a volte anche con forme aspre e violente? Non è forse la nostra vocazione missionaria che ci chiede di andare al di là dei nostri schemi per incontrare l'altro nella sua realtà? Perché in questo "altro" non includere anche il missionario o il gruppo di missionari che operano con una visione e prassi diverse?

In questo contesto va riconosciuto il chiaro valore di testimonianza che acquisiscono le nostre Comunità internazionali. In Italia non tutte le comunità sono internazionali, e alcune forse mai potranno diventarlo. Ma ci pare giusto incoraggiare lo sforzo per tendere verso di esse, perché portano in se stesse il carattere genuino del Regno.

10. La responsabilità della testimonianza e l'impegno per la proposta vocazionale a vita, non è compito solo di alcuni, ma di ogni confratello e consorella dell'Istituto. E in questo senso occorre ricordare che la vocazione missionaria "ad gentes", come ogni altra forma di vocazione cristiana, non si qualifica, come prima motivazione per l'aggregazione ad una struttura (anche se sul piano fenomenologico essa coincide subito con una struttura), ma per la forza interiore che la mette alla sequela di Gesù Cristo.

Non sono tanto le idee all'origine di una vocazione, ma una persona. Si instaura un dialogo, si è colpiti da un particolare aspetto che corrisponde ad una esigenza di fondo; si parte, si segue la persona, si incontra il gruppo, se ne condivide la vita.

La proposta vocazionale, come proposta di una "sequela Christi" per il Regno, nasce dal di dentro delle persone che vivono la "sequela Christi" come missione. Uno vive talmente in profondità il suo rap-

porto personale col Signore e la missione affidatagli, che inevitabilmente esprime ad altri, a volte in modo spontaneo, non organizzato, libero, casuale, a volte in modo organico, riflesso, il senso di quanto vive, diventando persona propositrice del cammino che lo fa vivere e che potrebbe diventare il cammino dell'altro.

Fino a quando ci saranno confratelli e consorelle che si sentono amati nella loro vocazione e ne gioiscono profondamente, pensiamo che ci sarà vocazione "ad gentes". Cambieranno i modi, le forme, le iniziative o le accentuazioni; ma non cambierà il desiderio che altri seguano e annuncino Gesù Cristo nella forma sperimentata dai nostri Fondatori e da noi stessi.

Fino a che la grande maggioranza tra noi crederà alla propria vocazione come pienezza di senso e come possibilità storica d'impegno di tutta la propria vita per il regno, possiamo serenamente impegnarci per la proposta vocazionale. Perché è la fede che genera la vita.

11. Desideriamo infine rivolgere una parola ai confratelli e alle consorelle che sono visitati dalla malattia o dalla vecchiaia. Da attori-protagonisti nell'attività missionaria per lungo tratto della loro vita, ora sono costretti alla immobilità su un letto, su una carrozzina, in un corridoio delle nostre Case, bisognosi di una mano fraterna per vivere l'oggi della propria esistenza. Noi crediamo che la loro attuale sofferenza e apparente inutilità sono preziose agli occhi del Signore quanto la vita e salute precedentemente spese per la missione e quanto il dinamismo dei confratelli attualmente impegnati nella attività missionaria. Inoltre crediamo che, proprio dalla loro serenità nella situazione di malattia o anzianità sostenuta dalla speranza dell'incontro con il Signore, viene una formidabile testimonianza per i/le giovani che accostano la realtà delle nostre Comunità.

12. Siamo nell'Anno Mariano. La Chiesa ci invita in quest'anno a riscoprire la figura di Maria come "aurora della redenzione": aurora che annuncia la salvezza realizzata in Cristo e di cui ci apprestiamo a celebrare il duemillesimo anniversario.

A Maria vogliamo affidare le nostre preoccupazioni per l'evangelizzazione del mondo e per la ricerca degli operai necessari.

A Maria affidiamo noi stessi ed ognuno di voi, nella certezza che mediante anche la nostra opera evangelizzatrice, in Lei e guardando a Lei "povera serva del Signore", si riempiono di gioia i cuori e brillano di gioia gli occhi dei poveri.

Roma, 15 Dicembre 1987

I Provinciali e le Provinciali
della C.I.M.I.

Istituti partecipanti:

Missionari Comboniani-P.I.M.E.-Missionari Saveriani-Missionari della Consolata-Padri Bianchi-Società delle Missioni Africane-Missionari Verbiti-Oblati Maria Immacolata-Missionarie Comboniane-Missionarie dell'Immacolata-Missionarie della Consolata-Missionarie di Maria (Saveriane)-Missionarie N.S. degli Apostoli-Missionarie d'Africa-Missionarie della Società di Maria.





PARMA, 18 Aprile 1988

n° 161

ASSEMBLEE

ANIMAZIONE MISSIONARIA

PROMOZIONE VOCAZIONALE

ECONOMIA

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Presentazione

Carissimi Confratelli,

il presente fascicolo di VITA NOSTRA riporta i resoconti delle Assemblee che si sono tenute nei mesi scorsi sull'Animazione Missionaria, l'Economia e la Promozione Vocazionale.

E' quanto mai opportuno che ciascuno sia al corrente di quanto avviene all'interno della Regione, degli orientamenti che man mano maturano anche nei settori di attività nelle non è direttamente interessato. In particolare l'Animazione Missionaria e la Promozione Vocazionale richiedono partecipazione e impegno da parte di tutti; solo così sarà possibile rinnovarsi, cercare "vie nuove".

Ci avviamo verso la fine dell'anno scolastico. Vi invito a preparare l'Assemblea dei Rettori rispondendo al breve questionario inviato ai Rettori.

Il Signore benedica con tanti frutti il lavoro di un anno che sta per concludersi.

Cordialmente,

P.Ottorino Maule s.x.

ASSEMBLEA ANIMAZIONE MISSIONARIA

Indizione

Carissimo Padre,

Parma, 8 gennaio 1988

come sai, il 26-27 gennaio prossimo terremo l'assemblea dell'Animazione missionaria. Con la presente ti invito vivamente a parteciparvi. L'assemblea si terrà a Parma, con il seguente ordine del giorno:

26 gennaio: ore 9.00 Lodi.

Tema: "RUOLO DI UN ISTITUTO MISSIONARIO NELLA CHIESA LOCALE"

D. Lorenzo Piva, del CMD di Padova e assistente spirituale della FOCSIV svilupperà il tema alla luce della sua esperienza, del documento della CEI "Comunione e comunità missionaria" e della nota pastorale "Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa Italiana".

27 gennaio: ore 9.00

Tema: "RICERCA DI UNA NOSTRA SPECIFICA MODALITA' DI FARE ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA CHIESA LOCALE"

Coordinamento di P. Eugenio Melandri.

Ti chiedo di venire preparato e di coinvolgere la tua comunità portando una risposta scritta al presente QUESTIONARIO:

1. Quali contenuti privilegiamo nell'AM?
2. Quali motivazioni teologiche e pastorali stanno a fondamento delle nostre scelte di AM?
3. Quali le difficoltà incontrate nel rapporto con la Chiesa locale?
4. Quanto la tua comunità si sente coinvolta nell'AM?

Porta inoltre copia dei sussidi che adoperi nell'AM da condividere con gli altri confratelli.

Ti chiedo scusa del ritardo con cui ti invio questa lettera e ti aspetto con tante idee e con tanta voglia di lavorare.

Cordiali saluti.

P. Natalio Fornasier

Cronaca

L'assemblea dell'animazione missionaria ha avuto luogo come previsto a Parma il 26-27 gennaio 1988. Vi hanno partecipato i seguenti confratelli: P. Meo Elia (Direzione Generale), P. Natalio Fornasier (Vicerregionale), P. Mario Audisio, P. Alessio Cabras, P. Romano Didonè, P. Claudio Marano, P. Domenico Milani, P. Rocco Serra, P. Giuseppe Tanfoglio (CSAM), P. Luigi Zucchinelli, P. Piergiorgio Bettati (Studentato), P. Victor Ghirardi, P. Bruno Marchetti e Pierluigi Felotti (Alzano), P. Antonio Benetti (Brescia), P. Marco Bertoni (Cagliari), P. Luciano Bicego (Cremona), P. Mario Vergani, P. Giuseppe Pettenuzzo (Desio), P. Agostino Rota Martir (Gallico), P. Dante Bertoli, P. Luigi Palagi (Genova), P. Piero Mazzocchin (Maceromer), P. Antonio Senno (Salerno), P. Giuseppe Arrigoni (S. Pietro in Vincoli), P. Renzo Bon (Taranto), P. Lino Zucchi (Venezia), P. Giuseppe Gallò, P. Graziano Rossato, P. Stanislao Pirola (Zelarino), P. Nando Mencarelli (Ancona), P. Giovanni Murazzo da poco tempo destinato alla Regione. Vi hanno partecipato anche le Missionarie di Maria Casali Rosa, Chiletta Anna, Tatti Felicità.

1° Giorno: "RUOLO DI UN ISTITUTO MISSIONARIO NELLA CHIESA LOCALE"

Don Lorenzo Piva propone anzitutto una ricerca di gruppo partendo da una serie di domande (cfr. "Ascoltiamo il polso della chiesa italiana"). Segue il lavoro dei gruppi, la presentazione delle risposte e un intervento di Don Lorenzo sulle iniziative missionarie della diocesi di Padova (cfr. "Ruolo degli istituti missionari nella chiesa locale").

1 ASCOLTIAMO IL POLSO DELLA CHIESA ITALIANA

1. Dove si trova e verso quali mete si sta orientando la Chiesa italiana in questo tempo?

Risposte:

- E' difficile esprimere un giudizio complessivo perché troppo immersi in situazioni particolari.
- Tuttavia si nota con piacere l'apertura missionaria a livello di documenti (Comunione e comunità missionaria).

- E' una missionarietà però ad intra (evangelizzazione degli adulti, caritas, tossicodipendenti, poveri, ecc...) più che ad gentes.
- Sforzo per andare oltre la sacramentalizzazione, ma con pochi progetti pastorali alternativi adeguati.
- Nel sud d'Italia ed in Sardegna mancano i CMD; al nord sono attivi grazie alla presenza di numerosi istituti missionari; diversità tra diocesi e diocesi a seconda del vescovo (cfr. Genova dopo il cambiamento del vescovo).
- La missionarietà ad gentes è espressa con i sacerdoti "fidei donum", privilegiati più dei missionari appartenenti ad istituti missionari; trovano anche un miglior inserimento nella pastorale al loro ritorno.
- Sembra che la chiesa locale stia "capitalizzando" e quindi vanificando il carisma missionario ad gentes.
- C'è anche l'impressione di una chiesa locale vecchia, stanca ed incerta.

2. Come si situa l'episcopato italiano all'interno delle conferenze episcopali europee nell'oggi della pastorale?

Risposte:

- Ci sono episcopati molto presi da temi nazionali (mafia, terrorismo, camorra), ma meno dai problemi internazionali quali: la pace, lo sviluppo, ecc.
- Difficoltà di far coincidere pronunciamenti coraggiosi con pratiche conseguenti.
- Altrove si riconosce che la chiesa italiana ha una buona base popolare.
- Secondo alcuni l'episcopato italiano sarebbe all'avanguardia nel mondo; secondo altri è l'ultimo vagone del treno.
- La CEI essendo più vicina al Vaticano, è più condizionata nel suo cammino, subisce l'influenza restaurativa ed è più guardinga nell'esporsi con coraggio e creatività.

3. A quale distanza lo segue il popolo?

Risposte:

- Sono in aumento i progetti "Missione bontà" con invii di containers pieni di beni materiali, ma viene da domandarsi se sia la via giusta.

- Di fronte alla provocazione del missionario a fare più attenzione alla disponibilità personale e al coinvolgimento della propria vita alla missione, alcuni gruppi non lo hanno più invitato ai loro incontri.
- I movimenti fanno, ma poi sfuggono al ritmo normale del cammino pastorale diocesano.
- Molti laici, per non essere imbalsamati dalle strutture ecclesiastiche, agiscono al di fuori e all'insaputa di queste.
- Il fenomeno del volontariato è un fatto altamente positivo.
- Il popolo, sensibile, non trova sempre pastori motivati; esso potrebbe partire, ma mancano le locomotive; pochi i vescovi carismatici, che tirano.
- Il laicato in Italia non è valorizzato come nelle giovani chiese; è tagliato fuori, escluso dalle iniziative; è costretto a farsi strada da solo; non viene formato.
- Iniziative valide, ma disperse; non ci sono orientamenti precisi.
- La chiesa come comunione cala; il clericalismo riprende piede.
- Ottima la prestazione dei sacerdoti che, nel tempo della formazione, furono membri dei circoli missionari nei seminari. Per il resto troviamo troppa preoccupazione per i problemi economici.

4. Quale il respiro di universalità dei pastori e dei credenti?

Risposte:

- Nel popolo l'idea missionaria è ancora al livello di animazione e di aiuto; si pensa che l'offerta alle POM costituisca l'essenza della missionarietà.
- C'è confusione tra le "missioni al popolo" e la "missione della chiesa", tra la missione "qui" e la missione "là".
- Tuttavia qualche passo avanti è stato fatto; c'è più apertura verso certi valori che sono nell'aria come pace, mondialità, sviluppo, ecc.
- A volte il popolo è più animato dei sacerdoti, e sono loro che spingono i pastori stessi, i quali pensano prima di tutto ai loro problemi di parrocchia. Così facendo si chiudono nelle proprie difficoltà, portando i problemi all'esasperazione.
- Nei pastori a volte manca il confronto con le altre chiese e le loro esperienze di fede. C'è il rischio che il prete si isoli.

- Dove i vescovi e i sacerdoti hanno acquisito una mentalità post-conciliare, c'è un giusto equilibrio tra missione ad intra e missione ad gentes.
- Ci vorrebbe più impegno nella formazione missionaria dei diversi gruppi missionari.

5. Quale disponibilità allo scambio di mezzi, di persone, di esperienze pastorali?

Risposte:

- Diversità di pareri tra chi afferma e chi nega la disponibilità da parte del clero locale.
- Il missionario secondo alcuni è visto come ruota di scorta che riempie il confessionale nei tempi forti; per altri invece ha libero accesso all'animazione missionaria che è il suo specifico.
- Non basta la disponibilità del missionario, ci vuole anche quella del clero locale che invita e s'interessa.
- Difficoltà a creare i CMD come centri di animazione, si tende ai UMD come centri di raccolta.
- Disparità di opinioni nei confronti dei "gruppi" che per alcuni sono chiusi, per altri aperti.
- E' stato notato che il volontariato in genere è visto come un 'dare' difficilmente come un ricevere. Si auspica un lavoro di collaborazione con quelli che rientrano in Italia dopo il loro periodo di volontariato all'estero.
- Anche la presenza dei terzomondiali dovrebbe essere vista come arricchimento della vita religiosa delle nostre comunità.
- Alcuni hanno notato che qualche vescovo dei paesi di missione si rivolge direttamente ad una chiesa locale (vescovo...) per ricevere aiuto materiale e pastorale senza altre mediazioni.

6. Quale cammino ha fatto la Chiesa locale in cui ho svolto il mio servizio di animatore missionario da 15 anni a oggi: su quali strade ha camminato il mio istituto missionario.

Risposte:

- Mi pare che l'unica chiave di realizzazione del nostro carisma save-riano sia quella di vivere più la nostra missione ad gentes, dando priorità a quelli, di qui, che sono "là" (ancora esclusi dal primo an-

nuncio).

- Da parte nostra si richiede dedizione assoluta a "incardinamento" del nuovo nella chiesa locale attraverso soprattutto una dinamica dell'accoglienza pendolare, cioè ricevere il clero per essere accolti da loro.
 - Noi siamo troppo preoccupati della "promozione vocazionale" e da preoccupazioni economiche: terreno di facile scontro col clero della chiesa locale che ha le stesse preoccupazioni; presi da queste preoccupazioni, facciamo troppo poca animazione missionaria.
 - Ottime esperienze di animazione missionaria fatta con la lettura missionaria della bibbia alla luce dell'esperienza di missione.
 - Si nota un graduale spostamento dal contesto POM (antica maniera) al contesto CMD inteso come centro diocesano del coordinamento della pastorale missionaria.
 - I CMD funzionano bene, specialmente quelli che sono animati da direttori che hanno avuto un'esperienza missionaria sul campo.
7. Quali chiavi possono permettere al carisma degli Istituti missionari di trovare "familiare accoglienza" nelle chiese locali: di che cosa necessitano le stesse chiese per essere provocate alla missionarietà a tempo pieno?

Risposte:

- Le chiavi per essere accolti come missionari nelle diocesi italiane sono: il servizio sostitutivo (confessioni, quarantore, predicazione, ecc.), l'inserimento nei CMD e l'apertura delle nostre case ad incontri giovanili.

Le chiese per essere animate necessitano di:

1. più disponibilità e competenza da parte nostra ed interesse a cooperare con la chiesa locale;
2. una vera conversione della parrocchia alla dimensione missionaria;
3. la formazione degli animatori ed animatrici alla pastorale parrocchiale.
4. piano pastorale diocesano e parrocchiale fatto con la partecipazione dei missionari.

2 . RUOLO DEGLI ISTITUTI MISSIONARI NELLA CHIESA LOCALE

Conferenza di Don Lorenzo Piva

Il cammino della Chiesa italiana in questi anni.

"Ai nostri vescovi si possono attribuire molte pecche, vere o presunte; ma un merito sembra innegabile: quello di aver messo in moto un piano pastorale di intonazione essenzialmente missionaria" (da "Istituti Missionari nel dinamismo della chiesa italiana" Angelo Cavagna).

Le fondamenta di questo piano risalgono a mons. Enrico Bartoletti, che ha evidenziato la natura di una chiesa non cittadella fortificata, ma popolo in cammino. La chiesa che fino agli anni '70 si considerava cittadella fortificata, ha così incominciato ad aprire le sue porte, a sentire di essere inviata al mondo. Si rese conto che non esiste una terra santa e una terra pagana, ma che tutta la terra è di Dio. Capi che la terra è lo spazio di crescita del Regno di Dio, che lei è inviata (non unica) al mondo con la certezza che le viene dalla Parola di Dio, unico tesoro prezioso.

Oggi la Chiesa italiana porta al suo interno due anime. L'anima che la fa sentire fermento, lievito, discepolato, mediazione ed accoglienza di quanto di bene già esiste al mondo. L'altra anima che la fa sentire segno di contraddizione, coscienza critica, cultura cristiana rampante.

Comunque sia, dopo 20 anni di cammino la chiesa locale è andata cambiando, e con essa anche gli istituti missionari, determinando un quadro geografico-ambientale per certi aspetti provvidenziale. Ieri la chiesa locale era chiusa, sicura, sorda, refrattaria a certi discorsi; oggi appare più interessata, più permeabile, più aperta. Gli istituti missionari ieri apparivano dinamici, intraprendenti, ma soli a portare avanti un discorso di universalità che sembrava folle; oggi li trovo col fiato corto in una chiesa locale che in certe realtà appare contropiedista.

Insieme però tutti sono avvantaggiati dal denominatore comune che è la missione. Questo è il campo dove chiesa locale e istituti missionari si possono capire: la missione.

Che cosa la Chiesa italiana si aspetta dagli Istituti missionari

1 - Gli Istituti missionari si sentano parte viva della chiesa che è in Italia. Condividano le preoccupazioni, i problemi; partecipino attivamente al piano pastorale diocesano. Si ha l'impressione a volte di vede-

re gente spiazzata, scontenta, critica e distaccata. Chiediamo ai missionari lo sforzo di riadattarsi al linguaggio, alle scelte pastorali, ai peccati stessi di questa chiesa locale in modo da diventarne dal di dentro voce profetica.

2 - Gli Istituti missionari accolgano la priorità conciliare della chiesa locale, cioè la conoscenza precisa del piano pastorale e della vita interna della chiesa locale.

3 - Gli Istituti missionari individuino il proprio spazio di servizio, cioè che cosa la chiesa locale chiede loro e che cosa essi possono offrire. L'individuazione del proprio spazio di servizio specifico è importante perché permette di vivere il proprio carisma in spirito di comunione ecclesiale.

"La chiesa locale valorizzi il carisma degli Istituti missionari, accogliendoli come dono dello Spirito, come memoria e stimolo del suo stesso dovere missionario" (Gli istituti missionari nel dinamismo della chiesa locale, n.14).

Se avviene questo inserimento vivace e originale nelle proprie chiese di origine, si evita l'isolamento, l'autocompatismo, la volontà di monopolio, l'inserimento su altre piste che non hanno niente a che vedere con la chiesa locale.

4 - Gli Istituti missionari devono avere un ruolo di sollecitazione alla missione nella chiesa locale. La presa di coscienza della vocazione missionaria da parte delle chiese locali e dei loro pastori dovrebbero provocare negli Istituti missionari più entusiasmi che ripiegamenti e crisi d'identità. Lo Spirito Santo chiede a voi un salto qualitativo in modo da ritrovare nel passato, nelle radici ciò che va bene per il futuro.

Quale cammino per gli Istituti missionari

Aiutino la chiesa locale a riconoscerli per il loro carisma specifico, che, quindi, deve apparire ben visibile, perché testimoniato.

Siano non solo "memoria" ma "memoriale" della missionarietà; cioè stimolo e richiamo alla chiesa locale del dovere missionario in ogni giorno.

Sollecitino lo scambio con le giovani chiese fonte di originali contributi teologici e sociologici.

D'altra parte la chiesa locale deve assicurare agli istituti missionari:

- una ordinata promozione vocazionale;

- un sostegno spirituale con giornate di animazione missionaria;
- un aiuto economico con giornate di sostegno missionario.

La gente ha il dovere di sapere che le case di formazione hanno bisogno di essere sostenute, ma bisogna dare ad ogni cosa il suo nome giusto.

Gli istituti missionari dovrebbero sviluppare maggiormente:

- il carisma specifico di ognuno di loro in modo che si sappia distinguere per esempio un saveriano da un comboniano;
- la missionarietà ad gentes, sottolineando che tanta gente non ha ancora avuto non solo il 'dono' ma il 'diritto' alla fede;
- il loro essere missionari a vita, distinguendolo chiaramente dalla missionarietà battesimale che è di tutti.

Vi invito a vivere nelle chiese locali con maggiore specificità, nel superamento dei giuridicismi e in una valorizzazione piena della pastorale diocesana, disposti ad offrire i propri doni.

In passato è emersa la fatica del procedere insieme. Questi rapporti difficili hanno creato in certe diocesi delle situazioni strane, in cui c'è la chiesa locale e poi anche gli istituti missionari, in un reciproco ignorarsi.

Luogo di comunione dovrebbe essere il Centro Missionario, da non confondersi con l'Ufficio Missionario; questo fa da filtro tra il CMD (dove vivono tutte le forze missionarie della diocesi) e il Vescovo, e viceversa. All'interno del CMD si gioca la pastorale missionaria, e quanto più un istituto vi è presente, tanto più è presente nella diocesi.

3. ALTRI INTERVENTI (della 1° giornata)

Padre Rocco Serra ha richiamato l'attenzione sull'attività delle videocassette ed ha illustrato quanto si sta facendo allo CSAM in questo settore. Ha poi offerto ai partecipanti l'opportunità di vedere e sperimentare alcuni tipi di videotelevisori e di videoproiettori.

Padre Claudio Marano interpella l'assemblea degli animatori sulla opportunità di ristampare (un po' modificato) il fascicolo realizzato dalla casa di Desio sui Saveriani, oppure fare un 'depliant sullo stile di

quello realizzato dalle Suore Missionarie di Maria. Lo scopo è quello di farci conoscere meglio là dove lavoriamo. Le spese verrebbero sopportate dai sussidi del Fondo Comune. L'assemblea si pronuncia a favore del depliant; alcuni, specialmente dal sud, chiedono anche la ristampa del fascicolo di Desio e qualcosa circa il Fondatore.

Padre Piergiorgio Bettati propone la stampa, uguale per tutte le case, di buste più decenti per le giornate missionarie. La proposta incontra il favore di tutti.

2° Giorno: "RICERCA DI UNA NOSTRA SPECIFICA MODALITA' DI FARE ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA CHIESA LOCALE"

Inizio: ore 9.00 e subito il P.Milani, direttore dello CSAM, è invitato a presentare all'assemblea i criteri, gli ambiti e i contenuti su cui si muove l'animazione missionaria che lo CSAM sta portando avanti. Padre Milani esordisce facendo riferimento agli articoli 24-28 di "Linee Programmatiche" del VII Capitolo Regionale ove la ragion d'essere dello CSAM e dei suoi differenti settori di attività sono chiaramente definiti e proclamati. In particolare, è sottolineata la frase (art.24, par.3) ove è detto che "lo CSAM, rivolgendosi prevalentemente alla Chiesa e alla società italiana, ha una funzione di coordinamento e di stimolo per tutta la Comunità Saveriana d'Italia, mettendo a disposizione idee, mezzi ed esperti per una sempre più qualificata presenza saveriana nel territorio". Lo CSAM si propone di svolgere questa sua funzione nel contesto del segretariato regionale dell'animazione missionaria.

Vengono poi passati in rassegna i differenti settori di attività dello CSAM:

CEM-MONDIALITA': Ne parla P.Milani.

Siamo in due a lavorare in questo settore: P.Mario Audisio e il sottoscritto, P.Domenico Milani.

Stiamo tentando di ridare al CEM/Mondialità un nuovo slancio, partendo dalle considerazioni seguenti:

a) Il fatto che il CEM, durante tanti anni, abbia avuto alla sua testa tanti Direttori, alcuni dei quali per troppo brevi periodi di tempo, non ha certo giovato ad una crescita del movimento quale ci si poteva augurare negli anni '60-'70;

b) Anche la "matrice ideale" del CEM - cioè la sua ispirazione cristiana di base - aveva finito per perdere un po' della sua identità al

punto che, proprio lo scorso anno, personalità autorevoli e amiche del CEM ci hanno consigliato di toglier dal volto del movimento una certa "maschera" laicista che rischiava di render difficile una collocazione del CEM fra l'emergere di tanti movimenti;

c) Infine, pur sapendo che l'Istituzione Ufficiale della Scuola (il Ministero della Pubblica Istruzione) non è sempre attento a cogliere le istanze nuove di quella che è stata giustamente chiamata "educazione sommersa", si è pensato che, piuttosto che continuare ad esprimere un atteggiamento riottoso e rivendicativo, era forse meglio passare ad una azione a viso aperto e condurre il nostro progetto dall'interno dell'Istituzione che rimane pur sempre, un veicolo privilegiato per far "passare" il nostro messaggio.

Partendo da queste considerazioni, il tentativo di rilanciare il CEM/ Mondialità si muove in tre direzioni diverse.

1. Contatti col ministero della P.I.

Su consiglio del pedagogo di fama nazionale e amico di vecchia data, il Prof. Mauro Laeng, ci siamo mossi in tre direzioni:

- il Segretariato Nazionale dell'UNESCO. (Corrispondenza in corso e prospettive favorevoli).

- Gli IRRSAE (Istituti Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativo). Abbiamo contattato gli IRRSAE di: Bologna, Udine, Genova, Milano, Napoli, Trento. Siamo già in possesso di una risposta favorevole dell'IRRSAR di Bologna (Emilia Romagna).

- Le Direzioni generali del Ministero della P.I. rispettivamente per la Istruzione Elementare, la Scuola Media di I° grado, la Scuola Superiore, orientamento classico. Le pratiche, in corso, sono seguite con attenzione.

2. Il rinnovo della rivista

Dopo aver rinnovato la veste tipografica, mi permetto di riportare il nuovo piano programmatico della rivista per l'annata 1987-88, condotto sulla tematica di base: la SIMPATIA. Il termine "SIMPATIA" nel suo senso forte ("fare spazio all'altro per dividerne la sorte") nacque a Roma il 6 marzo 1987 e fu adottato in modo definitivo dal Comitato Nazionale del CEM riunito a Parma in data 16 aprile 1987, come tematica di fondo dell'annata di CEM/Mondialità 1987-88.

Attorno a questa tematica furono scelti alcuni soggetti maggiori proposti agli operatori della scuola di ogni ordine e grado, dando per

scontato che gli educatori avrebbero poi, essi stessi, operato per una elaborazione in unità didattica dei soggetti proposti, utilizzando con "fantasia creatrice" il materiale loro offerto.

Fedeli alla triplice valenza formativa dei nostri obiettivi pedagogici, ci siamo prefissi il seguente percorso educativo:

- a) informare correttamente - anche se in modo schematico - sull'esatto approccio culturale del tema proposto;
- b) suggerire agli educatori e agli alunni un rapporto simpatetico;
- c) proporre soluzioni pratiche attraverso elaborati scolastici, comportamenti, attività, impegni ecologici, ecc.

3. I convegni zonali e il convegno nazionale

Ci siamo resi conto del fatto che la rivista "Mondialità" non può sopravvivere senza il rilancio del movimento CEM. Abbiamo, dunque, moltiplicato i convegni zonali, presso operatori scolastici, movimenti di volontariato, grandi scuole, gruppi giovanili. A questo proposito, mi permetto di chiedere la vostra collaborazione nel segnalarci autorità scolastiche che possono essere interessate ad invitarci perché possiamo parlare agli operatori della scuola.

Anche il Convegno Nazionale del CEM, costituisce, ogni anno, un movimento forte per la "mondialità".

Per finire, noi del CEM/Mondialità siamo convinti che il movimento può rendere un servizio importante per agevolare l'accesso alle Scuole in favore dei nostri Animatori esterni soprattutto il giorno (che potrebbe arrivare presto) in cui i Programmi Ministeriali, che già si sono "aperti" ai valori della comprensione internazionale, arriveranno ad includere nei testi ufficiali la formula "educazione alla Mondialità".

Pensiamo, inoltre, con molta nostalgia al giorno in cui il CEM potrà disporre ancora di SUSSIDI specifici propri (oltre alla rivista) quali: un giornale per ragazzi; collane di libri; audiovisivi; videocassette, ecc.

MISSIONARI SAVERIANI

P.Alessio Cabras informa che la tiratura attuale del giornale è di 107 mila copie e mette in risalto l'importanza dell'ultima pagina che deve essere inviata sempre entro il 25 del mese.

Il giornale attualmente si prefigge due finalità:

- 1 - l'Animazione Missionaria del popolo di Dio;
- 2 - l'Animazione Vocazionale mediante, soprattutto, la pagina dei giovani curata da due teologi saveriani.

La struttura del giornale è la seguente:

- 1° pagina: tratta argomenti di attualità;
- 2° pagina: notizie dalle missioni;
- 3° pagina: vita di un grande missionario;
- paginone centrale: dossier sulle missioni saveriane o su argomenti del 3° mondo;
- 6° pagina: dedicata ai giovani;
- 7° pagina: un po' di propaganda e libera per argomenti vari.

La filosofia del giornale è quella di far capire ai lettori come si fa missione oggi; cioè, che la missione sta cambiando.

Si apre, quindi, un dibattito con osservazioni e suggerimenti. Alla fine, il P.Cabras, allo scopo di rendere sempre più attraente il giornale e riqualificarlo, chiede un parere sulla proposta di stampare a colori la prima, quarta e quinta pagina, con una spesa supplementare di circa L.8 alla copia. L'Assemblea si mostra favorevole.

MISSIONE OGGI

In mancanza del P.Melandri, ne parla P.Domenico Milani facendo ancora riferimento all'ultimo Capitolo Regionale, soprattutto per quanto riguarda l'apprezzamento e la funzione: "valido strumento di formazione alla missione e di proposta rivolta al mondo giovanile". Dice ancora P.Milani: "MISSIONE OGGI" si avvale della collaborazione redazionale di un gruppo di giovani professionisti, esperti nelle varie problematiche affrontate mensilmente.

P.Eugenio si occupa, in modo particolare, dei contatti ad alto livello (presso il governo, i partiti, le associazioni, ecc.) creando un movimento d'opinione molto favorevole, sul piano nazionale ed internazionale, alle tematiche proposte dalla rivista che sono poi sempre tematiche di viva attualità le quali pur avendo, a volte, un risvolto po-

litico, non cessano di avere un impatto preciso col Terzo Mondo e, pertanto, col mondo cosiddetto "missionario".

A chi avesse qualche riserva sul modo di condurre MISSIONE OGGI, chiediamo, prima di tutto, di leggere la rivista e di scrivere poi precise osservazioni al suo direttore che sarà ben lieto di tener conto di un dialogo aperto.

Un'altra osservazione: l'orientamento di base di MISSIONE OGGI è condiviso dai nostri superiori ai quali dobbiamo pur dare atto del fatto che possono vedere anche "più lontano" di noi dato che sono meglio "piazzati" per vedere in quali direzioni va il modo di far missione oggi.

La rivista conta attualmente 3.500 abbonati. Si stampano alcune migliaia di copie in più per la propaganda. Per finire, l'appello lanciato da P.Eugenio invitando gli abbonati ad "autofinanziare" la loro rivista (traguardo: trovare 100 milioni!) ha già raggiunto la quota di 16 milioni alla data di oggi".

SETTORE DIFFUSIONE

Ne parla il suo direttore, P.Claudio Marano: "Sono allo CSAM per fare pubblicità dei nostri prodotti e per lavorare assieme agli altri. E' stato difficile entrare in alcuni ambienti, vedi: PP.OO.MM., Caritas, Centri Missionari, Movimenti.. Oggi, però, si collabora in perfetta armonia. La produzione saveriana viene portata in tutti gli ambienti".

AMMINISTRAZIONE: P.Serra, direttore amministrativo, informa l'assemblea sul nuovo assetto giuridico dello CSAM che funziona ora come cooperativa autonoma.

MEMBRI DEL SEGRETARIATO

Terminata la presentazione dello CSAM, P.Fornasier chiede che l'assemblea scelga due nomi per il Segretariato dell'Animazione Missionaria. Risultano più votati i PP.Nando Mencarelli (14 voti) e Renzo Bon (7 voti). Il resto della mattinata viene impiegato dai Gruppi nella discussione delle questioni formulate precedentemente dal Segretariato. (Vedi lettera di indizione).

RISPOSTE AL QUESTIONARIO

Si riprende alle ore 14,30 in assemblea con la relazione dei segretari dei quattro gruppi e, con l'aiuto del P.Meo Elia, si cerca di evidenziare piste di azione comune. Ecco, in sintesi, le conclusioni alle 4 domande poste:

1° domanda: Quali contenuti privilegiamo nell'Animazione Missionaria?

Un punto di convergenza importante, oltre alla Parola di Dio, è il documento della CEI "Comunione e Comunità Missionaria". Si fa leva soprattutto su alcune tematiche quali: la missione è un modo di essere più che un modo di fare; scambio tra le Chiese; progetto Missionari a vita; Laicato missionario.

2° domanda: Quali motivazioni teologico-pastorali stanno a fondamento delle nostre scelte di Animazione Missionaria?

L'Incarnazione; Cristo è venuto per cambiare il mondo, trasformarlo, far crescere il Regno di Dio; la Chiesa come strumento privilegiato per la costruzione del Regno e come segno visibile; sognare un mondo nuovo come Dio lo vede; universalità della salvezza; non c'è vera pastorale se non è aperta a tutti i problemi del mondo; opposizione a certi modelli (es.consumismo), denuncia dei mali esistenti nel mondo (aborto, armi, droga, violenza, ingiustizie...) prospettando nuovi valori e nuovi modelli fondati sulla fratellanza universale, sul rispetto alla vita e alla natura, sulla condivisione e la non violenza; far nascere l'uomo nuovo secondo Cristo.

3° domanda: Quali difficoltà incontri nel rapporto con la Chiesa locale?

La Chiesa locale è più aperta ai suoi problemi interni, mentre la missione ad gentes rimane molto spesso un'appendice; paura del nuovo (nella Chiesa locale) e a volte gelosia - anche da parte dei vescovi - e paura che le vengano sottratte le vocazioni; molto spesso veniamo strumentalizzati; la Chiesa locale è ancora più cristianità che Chiesa missionaria. Per superare gli ostacoli: soprattutto con i preti, stabilire amicizia e andare avanti docilmente e fortemente...

4° domanda: La tua Comunità quanto si sente coinvolta nell'Animazione Missionaria?

In generale, sembra che le comunità si sentano abbastanza coinvolte sia nell'animazione missionaria che nella promozione vocazionale anche se rimane ancora molto da fare. Si è notato con soddisfazione che la comunità della teologia si è messa su questa strada.

Conclusione: l'assemblea si è conclusa alle ore 16.30.

ASSEMBLEA

PROMOZIONE VOCAZIONALE

Carissimi,

con la presente viene convocata formalmente l'Assemblea dei Promotori Vocazionali.

Come annunciato in Vita Nostra n°158 essa avrà luogo a:

PARMA

nei giorni 10 - 11 febbraio 1988

Si tratta di un appuntamento di metà anno, utile per incontrarci di nuovo insieme a sostenere le ragioni del nostro servizio e per qualificare le sue forme espressive.

Il Segretariato della Pastorale Vocazionale ne ha previsto il tema e l'articolazione in questi termini:

- mercoledì 10 febbraio al mattino: prevediamo un momento di spiritualità con inizio ore 9.00 in "Vie del Vangelo".
Lodi e riflessione introduttiva.
Tempo per la preghiera personale ed Eucarestia h.11.30 nella ripristinata "Cappella Martiri".
Pranzo h.12.45.
- al pomeriggio (h.15.00) il gruppo si divide in due per affrontare due tematiche diverse.

- A) Per i Promotori Vocazionali Ragazzi il tema sarà:
"L'accompagnamento vocazionale in famiglia". Verrà trattato non in forma teorica, ma a livello di comunicazione di esperienza da parte di due promotori non saveriani.
Invitiamo quelli che operano in questo settore a prepararsi all'incontro, chiedendo informazioni circa questo nuovo metodo ad eventuali animatori presenti nella zona.

- B) Per i Promotori Vocazionali Giovanili il tema scelto è quello dei "Contenuti e modalità della PVG", anche qui non in maniera astratta ma tramite il confronto di esperienze. Per una adeguata preparazione vengono allegate due schede, da compilare una personalmente e l'altra se è possibile con l'apporto della comunità.
- Prevediamo un confluire dei due sottogruppi nel pomeriggio di giovedì 11 per una messa in comune delle conclusioni.

In attesa di incontrarci, ti salutiamo cordialmente, sicuri della tua presenza. Non mancare!

(P.Renzo Larcher)

(P.Alessio Cabras)

Parma, 12 gennaio 1988

Cronaca della Duegiorni

L'Assemblea dei promotori Vocazionali ha potuto avere luogo a Parma nei giorni e nei termini previsti. Buona la partecipazione dei confratelli sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Erano presenti: P.Cannizzaro (Gallico), P.Anaya (Taranto), P.Giannattasio e P.Sanfelice (Salerno), P.Matteazzi e P.Marzarotto (Cagliari), P.Tam (Macomer), P.Pelizzari (Ancona), Consigli (S.Pietro in Vincoli), P.Tosolini (Studentato), P.Bicego (Cremona), P.Rossi (Alzano), P.Noli (Brescia), P.Zucchi e P.Barchiesi (Vicenza), P.Turco (Udine), P.Rossato e P.Roia Martino (Zelarino) e per la Direzione regionale i PP. Larcher e Cabras. Hanno anche partecipato, in previsione del lavoro cui sono destinati, i PP.Benedetti Maurizio e Verzeletti Enzo.

L'Assemblea si è aperta con una mattinata di spiritualità animata dal P.Larcher. Abbiamo riflettuto e pregato su 1 Cor 2 soffermandoci su tre valori del testo:

- a) la paura dell'apostolo: "Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione" (2,3);
- b) la centralità della croce: "Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi Crocifisso" (2,2);
- c) la figura dell'"uomo spirituale": "Ora noi abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio" (2,12).

L'Eucarestia, presieduta da P.Cabras nella Cappella Martiri ripristinata per l'uso della comunità della teologia, è stata un momento felice di condivisione della fede e della preghiera.

Come previsto il gruppo si è suddiviso nel pomeriggio in due sottogruppi con due cammini autonomi. I Promotori ragazzi hanno sostato sul tema "Accompagnamento Vocazionale in famiglia" mentre i Promotori Giovani hanno messo in comune le loro riflessioni ed esperienze a partire dal questionario precedentemente inviato (cfr. i due resoconti a parte).

Nella Cappella della Casa Madre con le comunità di Parma è stata celebrata l'Eucarestia di giovedì 11 febbraio, nel ricordo e nel suffragio del P.Boffi da poco scomparso. P.Audisio ne ha tratteggiato brevemente la figura.

I due sottogruppi sono confluiti nuovamente insieme al pomeriggio del secondo giorno, per ascoltare una sintesi dei lavori, presentata dai PP.Turco e Rossato. IL P.Larcher ha dato comunicazione delle decisioni del Consiglio regionale per le case apostoliche in vista del prossimo anno comunitario.

Sul finire è intervenuto P.Rottini per una comunicazione agli Animatori circa gli acquisti più recenti dello CSAM nel campo dei mezzi della comunicazione; ha offerto la disponibilità a venire nelle nostre case di formazione per riprendere brani di vita e così costruire videocassette "personalizzate", utili per farci conoscere.

IL P.Domenico Milani ha sollecitato ulteriormente il coinvolgimento delle nostre case nella attività del CEM.

Il giudizio da esprimere nei confronti di questa Assemblea è sicuramente positivo. Nonostante la difficoltà dei problemi, il clima è stato sereno e costruttivo. Tutti hanno avuto la possibilità di prendere la parola e di dare il loro contributo al discorso comune. Lo scopo non era di produrre idee nuove, ma di condividere quello che si sta facendo per un miglioramento della propria persona e del proprio lavoro. L'esperienza della fraternità è sempre arricchente. Vada quindi a tutti un pensiero di gratitudine. Un grazie particolare alla comunità della teologia per l'ospitalità e accoglienza offerte.

Accompagnamento vocaz. in famiglia

I Promotori Vocazionali Ragazzi sono stati intrattenuti su questo tema da P. Piero, comboniano che lavora a Brescia. Egli ha illustrato la nuova formula di promozione vocazionale come è nata tra i Comboniani d'Italia (dopo che già era stata avviata positivamente in Portogallo) e come viene attualmente gestita.

Essa è sorta dalla crisi del modello tradizionale delle Case apostoliche e dopo che la promozione nel mondo giovanile non aveva dato i risultati sperati. Essa si accompagna presso i Comboniani con una drastica riduzione dei seminari minori (attualmente ne hanno quattro, due al nord e due al sud); in forma piena viene attuata solo a Brescia. Coinvolge a tempo pieno tre confratelli, due per il reclutamento e uno per l'accompagnamento. I Comboniani preferiscono usare come dicitura "Seminario in famiglia".

La cosa può essere descritta in questi termini:

- la partenza è data da un lavoro di animazione vocazionale e di primo contatto con i ragazzi di quinta elementare e medie. Viene privilegiato l'ambiente della parrocchia rispetto a quello della scuola; i ragazzi disponibili vengono invitati come da noi al Campo Scuola estivo per un approfondimento della conoscenza e per una verifica della idoneità;
- è durante il campo stesso che vengono progressivamente informati circa la continuità dell'amicizia con i missionari tramite il "seminario in famiglia". Anche i genitori vengono illuminati e responsabilizzati della cosa. Per mostrare la serietà dell'impegno viene richiesta una domanda esplicita, firmata non solo dal ragazzo ma anche dai genitori. Dei 50 ragazzi intervenuti al campo, trenta hanno risposto positivamente e attualmente sono così ripartiti: 13 in prima media, 8 in seconda e 11 in terza;
- viene con ciò a costituirsi un numero chiuso, affidato ad un altro missionario. Si ha così il passaggio di animatore.

L'accompagnamento in famiglia contempla concretamente questi impegni:

Per il ragazzo:

- un incontro mensile nella casa apostolica alla domenica. Viene adeguatamente preparato e segue un programma educativo progressivo;
- una convivenza di tre giorni a Natale, due giorni a Pasqua più il campeggio estivo;

- il Padre incaricato visita tutti i ragazzi una volta al mese presso le rispettive famiglie e verifica gli impegni di cammino spirituale che mensilmente vengono dati;
- i ragazzi vengono spinti ad un impegno concreto in parrocchia, che pure è oggetto di verifica. Il buon rapporto con la parrocchia è ritenuto essenziale; esiste anche un giornalino quale strumento di collegamento e di trasmissione di contenuti.

Per i genitori:

- per un successo della formula è richiesta l'adesione di entrambi. Essi stessi vengono sensibilizzati a diventare educatori-accompagnatori del cammino vocazionale del loro ragazzo;
- per questo vengono convocati alla casa apostolica due volte in un anno, e una terza volta durante il campeggio estivo.

I Padri Comboniani di Brescia sono soddisfatti del cammino intrapreso e puntano su 60 ragazzi per il seminario in famiglia; solo da un anno la formula è partita in pienezza e quindi non è ancora possibile tirare delle conclusioni. Si riservano di fare nel 1991 una verifica approfondita del nuovo metodo.

Come si vede, si tratta di una cosa pensata seriamente e portata avanti con determinazione e con personale qualificato. Hanno precedentemente tentato anche l'esperienza del "seminario in diaspora" = semplice accompagnamento a casa senza scadenze, impegni e programmi rigorosi. Si è rivelata poco produttiva.

A noi ora tirare le conclusioni...

Il Segretariato della Pastorale Vocazionale pensa di raccogliere materiale e di preparare un "dossier" sull'argomento.

Promozione Vocazionale Giovanile

Contenuti e modalità della PVG

Inizialmente, P.Cabras ha ricordato ai presenti l'impegno di dar vita nella Regione alla "cultura" della PVG. Promuovere tale cultura non è compito solo di alcuni, ma di ogni saveriano, di tutte le Case e di tutti all'interno delle singole comunità. Ha anche fatto riferimento ai tre momenti dell'itinerario vocazionale: 1° l'annuncio basato soprattutto sulla testimonianza personale per rendere credibile il messaggio; 2° la proposta della donazione missionaria a vita nella famiglia saveriana; 3° l'accompagnamento del giovane che risponde, mediante un rapporto personalizzato del promotore con l'interessato, introducendolo gradualmente nell'ambiente saveriano e aiutandolo a scoprire e a vivere concretamente situazioni di "missione".

Il tema proposto all'assemblea - CONTENUTI E MODALITA' DELLA PROMOZIONE VOCAZIONALE GIOVANILE - è stato studiato attraverso il confronto di esperienze personali e comunitarie. Sono state prese in considerazione due schede-inchiesta, compilate una personalmente dal promotore, l'altra con l'apporto della comunità. Dall'autopresentazione dei vari promotori vocazionali (esperienza in termini di tempo; sussidi usati nel lavoro; successi ed insuccessi) si è sentita una forte esigenza di formazione permanente attraverso più frequenti e qualificati corsi-convegni di studio e preparazione degli addetti ai lavori.

Ambiti della PVG

1 - Nella scuola

- a) E' stata messa in risalto la crescente difficoltà ad ottenere il permesso di accesso alla scuola per un'azione di animazione missionaria-vocazionale.
- b) C'è stata unanimità sul fatto che, anche dove è concesso qualche spazio, si tratta sempre di incontri sporadici che non favoriscono la gradualità di un discorso vocazionale.
- c) Qualche formatore ritiene l'ambiente scolastico per se stesso inadatto alla promozione vocazionale.
- d) Tutti d'accordo sulla necessità di trovare altri luoghi di incontro con i giovani dove i nostri interlocutori siano recettivi vocationalmente.
- e) La scuola è un luogo favorevolissimo per un approccio del CEM.

2 - Nelle realtà ecclesiali

Questo è senz'altro l'ambito più adatto e ricco di situazioni di incontro con giovani impegnati in un cammino di fede: Azione cattolica, Catechisti, Gruppi di animazione missionaria, Scouts, Adolescenti-giovani del post Cresima, ecc. Qui il promotore vocazionale giovanile deve sentirsi a casa sua attraverso frequenti incontri per creare un vero rapporto di amicizia. Si è parlato anche di difficoltà, certamente superabili. Eccone alcune:

- a) GIOVANI che pensano al loro futuro in termini di sicurezza socio-economica; indecisione cronica per una scelta di fede di vocazione a vita; la maggior parte opta per un servizio in parrocchia (missione solo dentro le mura) o per un periodo di volontariato.
- b) OPERATORI vocazionali della Chiesa locale: non hanno ancora l'idea che la promozione delle vocazioni missionarie sia anche compito loro; hanno paura che il missionario entri nelle comunità parrocchiali per sottrarre vocazioni al seminario diocesano.
- c) IL TROPPO benessere in cui vivono molti giovani soffoca lo slancio per una vita di donazione a vita.
- d) CARENZA di sussidi vocazionali.
- e) MANCANZA di abitudine a far un lavoro unitario con le altre forze impegnate nella PVG della Chiesa locale, religiosi/e ed altri Istituti.

3 - Iniziative estive

Si è discusso circa l'opportunità e la possibilità di una iniziativa caratterizzante estiva, progettata annualmente, stabilita a livello regionale per dare la possibilità di incontro ai giovani che abbiano fatto un certo cammino vocazionale con noi. Tale iniziativa dovrebbe concludere un anno di cammino vocazionale con scambio di esperienze, momenti di formazione alla spiritualità missionaria-saveriana e qualche attività missionaria.

- a) I presenti si sono detti convinti della validità di questa iniziativa.
- b) Si è ritenuto prematura la sua concretizzazione per quest'anno perché si sente il bisogno di maggior tempo per chiarire meglio a noi stessi le finalità e le modalità di una tale iniziativa.
- c) Per quest'anno le comunità sono incoraggiate a tentare delle esperienze "in piccolo", tra loro, che servano anche come sperimentazione.

d) All'interno o come prolungamento della convivenza di fine agosto prevista quest'anno a Molveno (TN), si propone di dedicare una attenzione particolare alla "iniziativa caratterizzante" coinvolgendo se possibile anche le sorelle saveriane.

Si è, infine, discusso sulle nostre comunità come centro di animazione missionaria e vocazionale all'interno della Chiesa locale e sulla necessità di stabilire legami saldi e veri con gli uffici pastorali: C.D.V. C.M.D., Centri Catechetici, ecc.

Dobbiamo sentirci parte del programma pastorale diocesano col nostro servizio gratuito, facendoci portatori del nostro carisma missionario. E' fondamentale creare un rapporto di amicizia con i parroci e con gli operatori pastorali per esprimere la nostra partecipazione alla vita della diocesi attraverso il nostro lavoro di PVG. Conosciamo bene la formula: "Tutta la comunità è promotrice vocazionale". Si tratta di metterla in atto attraverso la disponibilità e la convinzione di tutti, rispettando le priorità di lavoro.

Ogni comunità trovi momenti più frequenti di confronto e di comunicazione (verifica comunitaria) circa il lavoro di animazione missionaria e promozione vocazionale.

Siamo carenti nel campo degli audiovisivi. Lo CSAM si è proposto come valido aiuto per tali sussidi; tocca alle singole comunità far sapere cosa vogliono e come lo vogliono.

4 - Idee forza

Dallo studio di queste schede sono emerse alcune idee-forza che saranno oggetto di studio da parte del segretariato della Pastorale Vocazionale. Le segnaliamo:

- 1 Si sente la necessità di creare una cultura nuova di PVG; ci vuole una conversione!
- 2 E' necessario migliorare strutture, mentalità e maniera di vivere la missionarietà nelle nostre comunità.
- 3 La PVG è più consistente e dà maggiori risultati quando si fa attraverso incontri frequenti: è meglio fare più incontri con pochi gruppi che pochi incontri con molti gruppi.
- 4 C'è una crisi vocazionale in corso dappertutto: non cadiamo nella tentazione di giustificare facili scoraggiamenti.
- 5 Creare un clima di amicizia con i parroci e gli altri operatori di pastorale.

- 6 Il lavoro dei saveriani a servizio della Chiesa locale deve avere le seguenti caratteristiche: unitarietà, gratuità, universalità.
- 7 I confratelli che rientrano dalle missioni per inserirsi nella PVG devono essere accuratamente preparati al loro rientro in patria.
- 8 Il promotore vocazionale giovanile faccia della preghiera la sua forza.

TRA UN PENSIERO E L'ALTRO

Vita Nostra ospita volentieri questo contributo di Guglielmo Zambiasi (familiarmente chiamato Guri) in linea con i temi agitati nella Assemblea Promotori Vocazionali.

E' la provocazione di un giovane, che riflettendo sulla sua vocazione di missionario saveriano fratello, avverte l'esigenza di condividere i suoi pensieri, per smuovere le acque e suscitare interrogativi circa la formazione alla missione. (P.Renzo Larcher).

A volte mi capita di scrivere ciò che sto pensando e considerato che P.Larcher mi ha chiesto di scrivere questo articolo per stimolare una riflessione circa l'animazione vocazionale e la formazione nel nostro Istituto, vi propongo una serie di considerazioni che di recente ho fatto:

Considerando il nostro essere religiosi, è facile cogliere in questo stato l'intuizione che il Fondatore ha voluto e vuole trasmettere ai suoi figli: l'urgenza di porci alla sequela di Cristo cercando di vivere nel modo più radicale i consigli evangelici.

Considerando lo stimolo che la società, non solo italiana ma anche mondiale, ci invia riguardo a una sempre maggiore qualificata presenza, indispensabile per un inserimento nei settori, oggi così numerosi e specialistici, degli ambiti sociali a servizio dell'uomo (la promozione umana, la giustizia, la pace, la gestione politica, l'economia nazionale ed internazionale, l'aspetto religioso, lavorativo, masmediologico ecc...) viene spontaneo pensare ad un ampliamento del servizio missionario che fino ad ora ha compreso quasi esclusivamente la specializzazione come sacerdote. L'allargarsi di questo panorama porrebbe il missionario in una prospettiva più inserita nel contesto sociale a servizio dell'uomo: "per l'avvento di questo Regno nella storia degli uomini, ci mettiamo al loro fianco in cammino per diventare insieme uomini liberi" (Cost 8).

Considerando la nascente sensibilità giovanile alla solidarietà uma-

na (volontariato), e l'attenzione che i giovani hanno riguardo ai problemi inerenti "la mondialità", alimentata forse dai mass-media, perché non cercare una risposta?

Perché non riscoprire la consacrazione religiosa come stato già di per sé completo per esprimere la nostra saverianità?

Perché non cercare di rispondere nel trovare modelli di missione più aggiornati alle odierne necessità, che oltretutto ci interpellano anche dagli stessi luoghi di missione? (settore tecnico-specialistico-professionale in campo sanitario, politico, agrario, giuridico nella difesa dei diritti dell'uomo, giornalistico, dialogo interreligioso).

Perché non dare la possibilità ai giovani o ragazzi che vogliono diventare saveriani di esprimere in modo pieno i loro talenti? Perché si indica unicamente, come realizzazione dei loro sogni missionari, l'essere sacerdoti?

Perché non dare la possibilità di servire Cristo presente nell'uomo diventando medico, insegnante, infermiere, giornalista, agronomo, avvocato,... riconoscendo così "la complementarietà" dei valori-bisogni religiosi e dei valori-bisogni di promozione dell'uomo?

Capisco bene che questo porterebbe un notevole sconvolgimento nella nostra tradizione, ma non si può restare insensibili! Capisco anche che il volere tutto e subito sarebbe un imperdonabile sbaglio, d'altro canto urge la necessità di iniziare, provare a cercare, a scoprire queste nuove vie partendo dalle solide basi che fino ad ora da un punto di vista teorico sono state tracciate. Queste piste quasi inesplorate da un punto di vista concreto portano però a conseguenze facilmente intuibili:

- Una migliore presenza in missione diminuendo la possibilità del così detto "saveriano tutto fare".
- Stimolo nei giovani in formazione per la concretizzazione di un progetto di vita; e migliore servizio dato da personale competente nelle realtà in cui opera.
- Probabile incremento di giovani disposti a diventare saveriani dovuto ad una più ampia possibilità di comprensione di cosa vuol dire consacrarsi per la missione e una maggiore varietà di presenza saveriana nella congregazione.

Queste righe, forse, potrebbero far pensare che siano frutto di un sogno, ma nella realtà si è immediatamente catapultati all'origine da cui scaturiscono: cfr. Mt.19,10-12; Mc.10,17-22; Lc.11,38-42; Gv.17,15-19.

Documenti ecclesiali:---

Perfectae Caritatis n°8a; 10a.

Giovanni Paolo II, Redemptionis Donum n° 7

Il fratello religioso nella comunità ecclesiale oggi, a cura di P.Fernando Taccone, atti; Roma 1983, pag.49;

Documenti saveriani:---

Costituzioni e regolamento generale, n°5-12-14-14.1-69-70-70.4

Lettera testamento n°2-7-9

Regola fondamentale n°6-26

Spiritualità saveriana, Pamplona 1980, pag.110 (ultimo capoverso) a pag.111; pag.153-154.

Un altro motivo per cui queste non sono solo delle idee deriva dall'impegno che già qualcuno di noi sta vivendo, non senza difficoltà, nello sforzo di concretizzare questo modo di aderire allo stile di vita di Cristo.

Ciò che sento dentro di me lo posso esprimere portando l'esempio dell'albero che rivela la primavera dal primo fiore che sboccia, bello o brutto che sia.

La primavera che sta arrivando e che si rivela a noi attraverso questi fiori ARRIVA COMUNQUE, il non riconoscerla vuole dire rifiutare questi fiori, ma un albero che non vuole sbocciare quando la bella stagione inizia, tende a seccarsi.

Guglielmo Zambiasi s.x.

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DI
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (24 aprile 1988).

Va', sii profeta tra la gente!

Venerati Fratelli nell'Episcopato,

Carissimi Fratelli e Sorelle di tutto il mondo!

1. Con animo pieno di letizia e di speranza, nel clima della gioia pasquale, Domenica 24 aprile prossimo, celebriamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Sono trascorsi 25 anni da quando l'indimenticabile Papa Paolo VI di venerata memoria volle invitare tutta la Chiesa a pregare per le vocazioni consacrate con una speciale giornata, che ha le sue motivazioni nell'insegnamento (Mt9,38; Lc 10,2) e nell'esempio di Cristo (Lc 6,12), oltre che nella natura stessa della vocazione, realtà misteriosa e trascendente, la cui sorgente è Dio stesso, e nella funzione della preghiera, come collaborazione efficace al piano salvifico del Padre.

E' consolante il poter constatare in questi anni, in diverse parti del mondo, un sensibile aumento di coloro che vengono ammessi al sacerdozio o esprimono il desiderio di seguire Cristo nella via dei "consigli evangelici"; ciò è una riprova che l'impegno e la costanza nel lavoro vocazionale offrono preziosi frutti a chi opera nella vigna del Signore con cuore fiducioso, aperto e instancabile. La crisi, infatti, viene progressivamente superata là dove si vive intensamente la fede, si realizza la rievangelizzazione e si incarna il mistero pasquale di Gesù nella vita delle persone.

2. La necessità e l'urgenza di avere i continuatori nell'Ordine sacro, nelle missioni, nelle diverse Congregazioni religiose e Istituti secolari è sentita oggi in modo vivo nella Chiesa.

Risuonano come pressante invito le parole del Signore: "Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura" (Gv4,35), "Pregate il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe" (Mt9,38). E' essenziale cogliere questo invito con fede piena di speranza. Senza preghiera specifica, abituale, insistente, fiduciosa, non può esistere vera pastorale delle vocazioni. Questa preghiera deve lasciare trasparire la propria disponibilità interiore a collaborare in modo operativo alla promozione delle vocazioni; deve chiedere tutto ciò che è necessario non solo per il sorgere delle vocazioni, ma anche per la perseveranza dei chiamati, per la loro santificazione, per la fecondità della loro missione.

3. La giornata delle vocazioni diventa particolarmente significativa nella celebrazione dell'Anno Mariano, che raccoglie tutti, pastori e fedeli, attorno a Maria, la Madre del redentore, modello di ogni chiamato e mediatrice di vocazioni.

Ogni chiamato che eleva lo sguardo a Maria, trova in essa un modello perfetto nel conoscere il disegno di Dio; nel porsi con animo risoluto a seguire il Signore secondo la sua volontà; nell'accettare con umiltà e gioia i sacrifici che comporta questa sua scelta di servizio e di amore (cfr. Lc 1,28-38; Gv 19,25).

La comunità credente, mentre adempie i suoi doveri nella cura delle vocazioni, vede in Maria Santissima colei che "con la sua molteplice intercessione continua ad ottenere i doni della salvezza eterna" (Lumen Gentium, 62) - e quindi anche i doni delle vocazioni - e la invoca come madre di tutte le vocazioni. Infatti, con amore di madre Ella coopera alla rigenerazione e formazione dei figli e delle figlie della Chiesa. Le parole dette a Lei da Gesù nell'ora della croce: "Donna ecco il tuo figlio", e al discepolo: "Ecco tua madre" (Gv 19,26-27), sono parole che determinano il posto di Maria nella vita dei discepoli di Cristo ed esprimono la sua nuova maternità spirituale, nell'ordine della grazia, perché implora il dono dello Spirito Santo, che suscita nuovi figli di Dio (cfr. Redemptoris Mater, 44).

4. Rivolgiamo dunque il nostro sguardo a Maria per vedere e onorare non solo colei che, scelta, preannunciata, preparata e chiamata, più e meglio di ogni altro ha risposto alla vocazione specifica di cui Dio la fece oggetto, ma anche colei che più di ogni altro è interessata a che il disegno di salvezza raggiunga tutti e ciascuno, secondo la mirabile disposizione di Dio, che tutti chiama a collaborare con Lui (cfr. I Tm 2,4).

Esorto i Fratelli nell'Episcopato, i Sacerdoti loro collaboratori, gli Ordini e Congregazioni religiose, specialmente se deputati al servizio delle vocazioni da un particolare carisma, i Catechisti, e gli Insegnanti e tutti coloro che in diversi modi sono impegnati nell'apostolato vocazionale, perché nella Domenica del "Buon Pastore" e durante il corso di questo Anno Mariano, nella loro catechesi mettano in risalto questa presenza materna di Maria nel promuovere e guidare le vocazioni.

I Santuari mariani sparsi in ogni parte del mondo diventino luoghi privilegiati di animazione vocazionale e centri di preghiera fervorosa per le vocazioni, perché le nostre invocazioni al Padrone della messe trovino accoglienza sotto il patrocinio di Maria.

Esorto ancora una volta le famiglie cristiane, definite il primo seminario e l'insostituibile riserva delle vocazioni (cfr. *Optatam totius*, 2), perché sappiano creare un clima di preghiera cristiana e mariana che favorisca tra i figli l'ascolto della voce del Signore, la loro generosa risposta e la perseveranza gioiosa.

Ai giovani soprattutto il mio messaggio si fa invito ed esortazione. Vorrei che la gioventù di tutto il mondo si avvicinasse maggiormente a Maria. Ella porta in sé un segno indistruttibile della giovinezza e della bellezza che non passano mai. Che i giovani abbiano sempre più fiducia in Lei, che a Lei affidino la vita che è davanti a loro.

A Maria, madre della divina grazia, affido le vocazioni. La nuova primavera delle vocazioni, il loro aumento in tutta la Chiesa diventi una particolare prova della sua presenza materna nel mistero di Cristo, ai nostri tempi, e nel mistero della sua Chiesa su tutta la terra.

PREGHIAMO

"A Te ci rivolgiamo, madre della Chiesa. A Te che con il tuo fiat hai dischiuso la porta alla presenza di Cristo nel mondo, nella storia e nelle anime, accogliendo in umile silenzio e totale disponibilità la chiamata dell'Altissimo.

Fa' che molti uomini e donne sappiano percepire ancora oggi la voce invitante del tuo figlio: "seguimi!" Fa' che trovino il coraggio di lasciare le loro famiglie, le loro occupazioni, le loro speranze terrene e seguano Cristo sulla via da lui tracciata.

Stendi la tua mano materna sui Missionari sparsi in tutto il mondo, sui Religiosi e le Religiose che assistono gli anziani, i malati, gli impediti, gli orfani; su quanti sono impegnati nell'insegnamento, sui membri degli istituti secolari, fermenti silenziosi di opere buone; su coloro che nella clausura vivono di fede e di amore e impetrano la salvezza del mondo. Amen!"

Con tali voti, imparto di cuore la Benedizione Apostolica a voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, a tutto il Popolo di Dio e, in modo speciale, ai giovani ed alle giovani che con generoso entusiasmo accolgono l'invito di Gesù a seguirlo.

Dal Vaticano, 16 Ottobre 1987.

ASSEMBLEA DEGLI ECONOMI

Indizione

AI CONFRATELLI ECONOMI DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA
Carissimi,

il Consiglio degli Affari Economici ha confermato la data dell'Assemblea Amministrativa 1988 per i giorni 23 - 24 Febbraio ed ha scelto come sede Tavernerio.

Per i Confratelli che vengono da lontano sarà possibile raggiungere Tavernerio con una macchina in partenza da Parma il 22 pomeriggio.

L'incontro avrà inizio il 23 mattina alle ore 9.00 con una riflessione spirituale tenuta dal Rev.do P.Enzo Valoti.

I lavori proseguiranno con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Comunicazioni ed informazioni di ciascun rappresentante:
 - a) situazione economica della propria Casa e commento al preventivo 1988 della Casa;
 - b) versamento che la Comunità intende fare in forma ordinaria e straordinaria al Fondo Comune;
- 2) Relazione sul Fondo Comune (consuntivo 1987);
- 3) Relazione sul Fondo Comune (preventivo 1988);
- 4) Varie ed eventuali.

A nome del Consiglio Affari Economici porgo a tutti un caro saluto.

P.Corrado Stradiotto

Cronaca

Hanno partecipato all'Assemblea tutti gli economisti della Regione, e P.Natalio Fornasier vice regionale, P.Virginio Pugnoli e P.Franco Grappoli.

All'inizio dell'assemblea P.Valoti ha proposto una riflessione sul tema della "Provvidenza" (cfr.sotto). E' seguita una relazione del Sig.Claudio Michelotti di Lavoro e Sicurezza sui nuovi contratti.

Nel pomeriggio e nel giorno seguente sono stati esaminati i bilanci consuntivi 1987 e preventivi 1988 delle varie case.

P.Corrado Stradiotto ha presentato la relazione sul Fondo Comune illustrandone il bilancio 1987 (cfr.sotto) e presentando il preventivo per l'anno 1988. (cfr.sotto).

RIFLESSIONI SUL TEMA DELLA "PROVVIDENZA"

1) Gesù Cristo è la "provvidenza" del Padre.

Gesù Cristo è affermato nel Nuovo Testamento come il compimento del piano di Dio per l'umanità (Ef 1,3-10). E' il segno più grande della vicinanza amorosa di Dio all'uomo: è la salvezza per l'uomo (At 4, 10-12).

Gesù Cristo è il "Logos" che raccoglie e dà intelligibilità ai frammenti di cui si costituisce l'esistenza umana, colui che ricapitolando tutto in sé (Col 1,19) permette di cogliere il senso delle gioie e delle sofferenze dell'uomo.

La vicenda di Cristo ci fa vedere come Dio agisce anche oggi nei confronti dell'uomo: Gesù è la "primizia" del raccolto di cui tutta l'umanità è parte (1 Cor 15,20).

2) La consacrazione religiosa missionaria come "Provvidenza".

Il piano di Dio che si compie in Cristo si concretizza e si specifica per il religioso missionario con l'accoglienza e l'attuazione della sua vocazione-carisma. Ciò significa fare della propria vita un annuncio e una testimonianza di Cristo e della sua causa quale motivo sufficiente per la propria realizzazione umana e cristiana (cfr.Cost n.26;PC n.5).

3) Come leggere la "provvidenza" intesa come "beni materiali" offerti dalla gente.

La Provvidenza come "beni materiali" è da considerarsi tale solo quando è un intervento che permette e non impedisce l'attuazione del piano di Dio affidato tramite il dono della consacrazione missionaria. Beni che impediscono o offuscano la testimonianza che Cristo è il bene

assoluto non sono da considerarsi "provvidenziali" (ciò che favorisce il borghesismo, ciò che permettesse di mantenere o di costruire strutture non indispensabili, ecc. non può essere "provvidenziale").

Il carisma missionario che rende particolarmente attenti alla situazione di miseria nel mondo e solidali con essa, impedisce di portare avanti uno stile di vita che contraddica a tale solidarietà.

4) Atteggiamenti da coltivare in fedeltà alla concezione della "provvidenza" come è sopra descritta.

- Riconoscenza verso il Padre per il dono di Cristo.
- Confronto costante con la Parola di Dio e il "modello" Cristo.
- Accettare la sfida della significatività della nostra consacrazione nell'ambiente in cui si vive.
- Comprendersi (della Regione italiana) come unica entità con le "Missioni".
- Coltivare una forte spiritualità per scoprire sempre di più come Cristo sia il nostro unico bene.

FONDO COMUNE ANNO 1987

ENTRATE

Riporto da esercizio precedente L. 345.825.034
Entrate nell'anno 1987:

Contributi da Case Saveriane 223.903.000

Beni di smobilizzo

Mazzotti Pia	L. 29.350.000	
Cencetti A. Maria	31.522.000	
Cavina Pratesi M.	37.419.668	
Magnante Annita	92.245.791	
Gerosa Elena	100.295.000	
Fermi Carla	46.649.916	
Baiardo Tranquilla	2.000.000	
Triggiani (Meroni)	6.000.000	
Conti Selene	18.348.460	
Annibali Francesco	61.553.000	
Algisi Francesco	33.655.000	
Veneziani Colomba	22.363.700	
Franchi Iside	30.000.000	
Angrisani Giovanna	15.000.000	
Bigon Maria	15.057.360	
Ferrari Anna	22.753.000	
Iaccarino Teresa	<u>23.726.666</u>	587.939.561

Offerte e Legati

Benefattore Piacenza	50.000.000	
Benefattore Noceto	50.000.000	
Legato Mapelli	5.000.000	
Legato Zannoni	<u>2.330.000</u>	107.330.000
Ricuperi vari		11.281.592
Vendita casa Valcanale		<u>112.500.000</u>

Totale entrate nell'anno 1987 L. 1.042.954.153

TOTALE L. 1.388.779.187

FONDO COMUNE ANNO 1987

USCITE

Fondo Comune Generale	L. 100.000.000
Casa Madre	81.431.021
Pareggio bilancio Regione italiana	141.562.818
Studenti estero L. 1.730.000	
meno interessi Borsa	
di Studio <u>155.000</u>	1.575.000
Animazione Missionaria	29.300.000
Pio Ritiro S. Chiara - Piacenza	20.250.000
E.M.I.	62.500.000
Casa di Alzano Lombardo	19.930.800
Casa di Ancona	4.000.000
Casa di Cagliari	8.675.145
Casa di Macomer (ristrutturazione)	478.240.000
Casa di S. Pietro in Vincoli	12.179.450
Casa di Taranto	10.000.000
Casa di Tavernerio	11.050.000
Collegio Conforti	5.000.000
Varie <u>35.166.412</u>	
Totale	L.1. 020.860.646
Rimanenza (da riportare per il 1988)	" 367.918.541
TOTALE	L. 1.388.779.187

=====

FONDO COMUNE 1988 (Preventivo)

ENTRATE

Eccedenza esercizio 1987	L. 367.918.541	
Successione: FERMI CARLA	50.000.000	
CAVINA PRATESI	210.000.000	
GEROSA ELENA	30.000.000	
MOLINARI FELICITA	20.000.000	
MARCHIOTTO LUCIA	20.000.000	
MARONI MARIA	20.000.000	717.918.541

Contributo Case:

Studentato teologico	20.000.000	
C.S.A.M.	3.000.000	
Ancona	18.028.000	
Brescia	5.000.000	
Cremona	3.000.000	
Desio	15.000.000	
Ge/Pegli	5.000.000	
Macomer	3.000.000	
Piacenza	80.000.000	
Udine	17.000.000	
Tavernerio	8.000.000	
Vicenza	146.000.000	
Zelarino	10.000.000	333.028.000

Totale entrate presunte

L. 1.050.946.541

=====

Entrate probabili:

Successione Zanfini Evelina L.100.000.000.

Stabilite le probabili entrate per l'anno 1988, sono state esaminate le richieste di sussidio per attività varie o per chiusura di bilanci delle case che si trovano in difficoltà.

Per prima cosa si è provveduto per gli impegni fissi di ogni anno e quindi:

- alla Direzione Regionale è stato fissato un sussidio di L.100.000.000
- alla Casa Madre, in considerazione che si trova in difficoltà per l'elevato numero di ammalati, è stato assegnato un contributo di 100.000.000
- allo C.S.A.M., per i sussidi di animazione missionaria (depliant, opuscoli, ecc.) nonché per l'acquisto di attrezzature per le videocassette e per la ristrutturazione di parte dei locali, è stata stabilita una cifra compresa fra i 130.000.000 e i 150.000.000; 150.000.000
- per il Pio Ritiro Santa Chiara il contributo è stato fissato in L.40.000.000 di cui: L.20.000.000 per le ricoverate e 20.000.000 per spese varie di manutenzione e per il riscaldamento dei locali della comunità saveriana. 40.000.000

Sono state quindi esaminate le richieste delle Case e sono stati assegnati i seguenti contributi:

- a Cagliari, per il rifacimento dei servizi igienici 40.000.000
- a S.Pietro in Vincoli per manutenzioni varie 20.000.000
- ad Alzano Lombardo, per lavori straordinari eseguiti (prevenzione incendi), manutenzione straordinaria ambienti locali scuola, riparazione tetto e grondaie, verniciature varie 120.000.000
- a Taranto per estinzione mutuo e acquisto autoveicolo 20.000.000
- a Zelarino per il rifacimento della mura di cinta 20.000.000
- all'E.M.I. per acquisto nuova sede 120.000.000
- al Fondo Comune Generale 100.000.000
- alla Casa Madre, per la probabile installazione di un ascensore porta lettighe e per dotare dei servizi igienici alcune camere per degenza ammalati 150.000.000

Il tutto è stato discusso con la massima serenità ed è stato unanimemente approvato.

Sul quarto punto dell'ordine del giorno (varie ed eventuali) la discussione si è svolta sui seguenti argomenti:

CSAM: è stato chiesto di migliorare la confezione della rivista Missionari Saveriani per un più facile e semplice recapito in quanto quella attuale dà luogo a molte perdite di indirizzi con conseguente ritorno del giornale per mancato recapito. E' stato pure chiesto di migliorare Missionari Saveriani con una pagina a colori in tutti i numeri e di stampare in ottobre il calendario a condizione che sia anche esteticamente molto bello per tenere il passo con la concorrenza. Nel mese di ottobre, con la spedizione del calendario, dovrebbe essere allegata la pagina singola di ogni casa.

MESSE PERPETUE: è stato deciso di elevare a L.200.000 annue il contributo che le Case versano alla Casa Madre per la celebrazione delle SS.Messe perpetue.

INDENNITA' FINE RAPPORTO DI LAVORO: si è convenuto di raggruppare i fondi per l'indennità di fine rapporto di lavoro dei dipendenti al Centro in modo che vengano amministrati dall'economista regionale. Infine si è raccomandato vivamente che nelle nuove assunzioni del personale vengano scrupolosamente rispettate le disposizioni di legge.

L'assemblea si è chiusa con l'elezione dei nuovi consiglieri per il Consiglio degli Affari Economici che risultano: P.Antonio Chiofi, P. Stanislao Pirola, P.Giuseppe Rossini.

Il convegno è terminato a mezzogiorno del 24 febbraio con un pranzo offerto da P.Guido Zamponi della Casa di Tavernerio e con l'augurio di buon lavoro a tutti gli economisti della comunità italiana.

INDICE

ASSEMBLEE:

* ANIMAZIONE MISSIONARIA	pag.	20
* PROMOZIONE VOCAZIONALE	"	35
- Messaggio del Papa (Vocazioni)	"	46
* ECONOMIA	"	48

=====





PARMA, 6 GIUGNO 1988

n° 162

ASSEMBLEA

DEI RETTORI

ASSEMBLEA

ANIMATORI

INTERNI

Foglio di Collegamento delle Comunità Sáveriane d'Italia

Carissimi confratelli

questo numero di Vita Nostra riporta la cronaca e gli interventi delle due ultime assemblee regionali, dei Rettori e degli Animatori interni. E' importante leggere tali resoconti se si vuole conoscere quanto avviene in Regione.

Giorni fa il Consiglio regionale si è riunito per la 13^o volta in poco più di un anno e, verificando il cammino percorso, ha constatato con gioia la 'rivitalizzazione' in atto delle comunità, il rinnovato impegno nell'animazione missionaria e vocazionale, la cura della formazione dei giovani e dei ragazzi presenti nelle nostre comunità, anche se il loro numero è esiguo, l'amorosa accoglienza e cura dei malati e dei reduci e il desiderio sempre vivo della 'partenza'. Siano rese grazie a Dio!

Non sono mancate le sofferenze, Siamo infatti consapevoli che le novità introdotte nella promozione vocazionale e nella formazione portano con sé disagio e sofferenza.

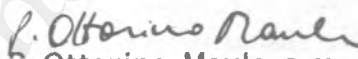
D'altra parte è inevitabile un certo senso di smarrimento nel lasciare una attività collaudata dal tempo e ricercare modalità nuove di pastorale vocazionale. In questo contesto vorrei sottolineare e ripetere per l'ennesima volta la nostra volontà di rilancio e non di affossamento della Regione.

L'arrivo di alcuni confratelli, ai quali diamo il nostro benvenuto, permette ad altri di ripartire o di partire. A questi ultimi il grazie di tutti noi e l'arrivederci in missione; al P. Pirola che ritorna in Brasile Sud, ai PP. Tam, Sanfelice e Armati che ritornano in Zaire, ai PP. Bruno Roia e Bertoni partenti rispettivamente per il Giappone e il Cameroun-Tchad. Con loro salutiamo Gianmario Piga che, dopo lo studio del francese, andrà a Yaoundé e Paolo Spettu partente per il Messico, dove frequenteranno i corsi di teologia. Auguri!

Augurandovi infine un meritato riposo, mi preme ricordarvi due realtà, il Capitolo Generale e il futuro delle comunità formative.

Il Capitolo, già indetto e che avrà luogo la prossima estate, va preparato anche attraverso l'elezione dei delegati della nostra Regione: attenzione ai tempi per l'invio delle schede. Nel prossimo numero di VN, dedicato al Progetto comunitario di vita 1988-89, daremo ulteriori precisazioni in proposito, partendo dalle indicazioni emerse nell'assemblea dei Rettori.

Ringrazio tutti per il lavoro svolto durante l'anno e prego il Signore perchè renda fecondo l'apostolato estivo: campi scuola, incontri vocazionali, campeggi...
Cordialmente,


P. Ottorino Maule s.x.
superiore regionale

BENVENUTO a...

- P.P. REGAZZOLI (Burundi) già economo a Tavernerio
- P.O. VERZELETTI (teologia), destinato a Vicenza (PV)
- P.M. BENEDETTI (teologia), destinato a Macomer (PV)
- P.M. BARTOLI (Amazzonia), destinato a Cagliari (PVG)
- P.G. MURAZZO (Brasile Sud), destinato a Salerno (PVG)
- P.I. GAUDENZI (Bangladesh), destinato a Zelarino (Economo, AM)
- P.E. FASOLINI (Indonesia), destinato a Vicenza (formazione)
-in attesa di avere tra noi anche
- P.T. FRIGO (Sierra L) per la Casa Madre (ammalati)
- P.S. AMATO (Zaire).

Assemblea dei Rettori

Indizione

Ai Rev.mi RETTORI

Carissimo,

ti invito all'annuale Assemblea dei Rettori, secondo il calendario previsto all'inizio dell'anno scolastico, che si terrà:

a PARMA (non a Tavernerio, perché la casa sarà occupata)

il 10 - 11 maggio p.v.

Tale Assemblea, come dice il nostro Direttorio regionale al n.35, ha il compito di verificare l'andamento delle attività proprie della Regione e di suggerire alla Direzione Regionale indicazioni utili alla programmazione.

Le due lettere della Direzione Regionale pubblicate nel corso del corrente anno scolastico e le conseguenti nuove prospettive che si aprono alla promozione vocazionale sono perciò il tema obbligato della prossima Assemblea.

Fermeremo la nostra attenzione, per giungere a indicazioni operative concrete sui punti seguenti:

- la comunità promotrice,
- il ruolo del Superiore in essa,
- le comunità di formazione (quante e quali?).

Non mancheranno anche altri problemi e informazioni riguardanti la vita e le attività della Regione nel suo insieme e di singole comunità.

Allego alla presente una scheda con degli interrogativi sui quali riflettere nei prossimi incontri comunitari settimanali, in modo che ciascuno giunga preparato e, oltre il proprio punto di vista, porti il parere dei confratelli.

L'Assemblea avrà inizio alle ore 9.00 di martedì 10 maggio con la recita dell'ora di Terza, seguita da una riflessione sul ruolo del Superiore, animatore e guida della comunità, proposta da P.Natalio Fornasier.

Se ti è possibile, prevedi di arrivare a Parma la sera precedente; sarà più facile iniziare secondo l'orario previsto. L'Assemblea si concluderà nel tardo pomeriggio del giorno seguente.

In attesa di incontrarci, ti saluto cordialmente.

P. Ottorino Maule

ASSEMBLEA DEI RETTORI: scheda preparatoria

Ad un anno dal Capitolo regionale è opportuna una prima verifica del nostro cammino alla luce dei documenti capitolari e delle indicazioni operative individuate dalla Direzione regionale nelle due lettere pubblicate nel corso dell'anno scolastico. La scelta di privilegiare l'accompagnamento vocazionale in famiglia impone cambiamenti significativi nel ritmo di vita e di apostolato della comunità; bisognerà rivedere la divisione dei ruoli, determinare le aree di intervento e, non ultimo, assicurare il necessario equilibrio tra attività apostolica e momenti comunitari di incontro con il Signore e i fratelli.

Tutti avvertiamo il disagio derivante dalla necessità di trovare "vie nuove" e al tempo stesso dalla mancanza di modelli cui ispirarci. E' urgente perciò determinare alcuni punti di riferimento ben previsti per il progetto comunitario di vita del prossimo anno scolastico. E' impossibile infatti, è illusorio di avere tutto ben chiaro e definito fin d'ora; le soluzioni fatte a tavolino non si coniugano con l'attuale momento di ricerca e di sperimentazione.

Vi invito perciò a preparare l'Assemblea dei Rettori rispondendo al seguente questionario.

1. Alla luce di "Saveriani oggi in Italia", cosa si è fatto per attuare le indicazioni capitolari riguardanti
 - la rivitalizzazione della nostra comunità
 - la comunità in stato di missione?
2. Qual'è il ruolo del Superiore, guida e animatore della comunità,
 - nei confronti del singolo confratello,
 - nell'animazione della vita comunitaria,
 - nel coordinamento delle attività apostoliche?

Come viviamo la "corresponsabilità e sussidiarietà" (équipe e ruoli)?

3. Qual'è il nostro impegno nella promozione vocazionale e nell'acquisizione di strumenti e metodi adeguati?
Quale accoglienza e convivenza è possibile con chi è in cammino vocazionale (criteri di accoglienza)?
Quali settori di attività apostolica è bene privilegiare e potenziare, in base alle finalità della Regione e del personale a disposizione?
4. E' necessario ridefinire il ruolo delle singole comunità:
- Quali e quante case siano centri di formazione oltre che di P.V.? -
Quale altra casa destinare eventualmente all'accoglienza oltre la Casa Madre, Tavernerio e Pegli?
- e le strutture non più necessarie?

Cronaca

L'Assemblea dei Rettori si è tenuta a Parma nei giorni 10 e 11 maggio, secondo il calendario previsto. Oltre i Rettori vi hanno partecipato il P.Regionale, presidente dell'assemblea, e il P.Natalio Fornasier, Viceregionale. Il Superiore Generale ci ha onorati della sua presenza il primo giorno ed ha presieduto la celebrazione eucaristica.

1 Il Superiore, animatore e guida della comunità

La prima mattinata, di carattere spirituale, è stata guidata da P.Fornasier. Dopo la riflessione sul "ruolo del Rettore, animatore e guida della comunità" e uno spazio di silenzio, si è passati ad uno scambio di idee e riflessioni sul tema proposto.

1.1 LA RIFLESSIONE DEL P.NATALIO FORNASIER

Il P.Regionale mi ha chiesto di fare un intervento a partire dalla mia esperienza di Rettore a Desio. Ho accettato con grande titubanza ma anche convinto che non è giusto sottrarsi ad un servizio richiesto, pur consapevole dei miei limiti e delle difficoltà di trovare chiavi di lettura sul tema proposto. Il mio intervento non vuole essere nè un richiamo nè una predica, ma una comune riflessione che ci aiuti a costruire comunità sempre più autentiche, sempre più impegnate, sempre più entusiaste.

A) Rivitalizzazione delle nostre comunità

Bisogna tener presente che ci troviamo di fronte ad un notevole cambio culturale dove le situazioni sono molto fluide, dove l'imprecisione è la regola, dove spesso non si sa quello che si dovrebbe fare. Il Card. Martini, a questo proposito, parla di fragilità del mondo contemporaneo le cui cause sono:

- Viviamo in un'epoca di profondo mutamento sociale; cambiano con molta rapidità le idee, i costumi, i modi di pensare, le ideologie. Tutto questo produce smarrimento perché non permette di ancorarsi a delle abitudini, a dei punti di riferimento precisi.
- Il diffuso pluralismo proprio della nostra società dove ciascuno pensa e si esprime come vuole, viene informato su tutto dai giornali, può conoscere tantissime ideologie e quindi trova difficile orientarsi. Oggi è proprio l'idea unica che è messa in discussione.
- Il costume sociale improntato sul consumismo per cui non sappiamo fare a meno della TV, della bibita, del caffè, dell'ultima novità che ci viene proposta. Una società più risparmiatrice, più austera coltivava evidentemente una maggiore capacità di tenuta personale.
- I mass-media moltiplicano gli effetti del mutamento sociale prodotto dal pluralismo e dal consumismo.
- Ma la fragilità più tipica della coscienza temporanea e della nostra cultura occidentale, difficile da analizzare perché ricca di valori, è il gonfiarsi canceroso delle soggettività, di tutto quel mondo che viene evocato da termini come persona, coscienza, interiorità, convinzione personale, rispetto dei propri sentimenti.

Questo porta ad un forte individualismo, a misurarsi solo con se stessi e il proprio bisogno di affermazione e di realizzazione, ai propri gusti personali. La forma più frequente del gonfiarsi canceroso della soggettività si ha quando il monologo tra il singolo e i propri sentimenti acquista il valore di dictat, di norma impretelebile, di istanza che non si discute.

Dalla descrizione di queste fragilità, presenti in noi e nei nostri confratelli, possiamo renderci conto della delicatezza del compito che spetta al Rettore. Il Card. Martini, rivolgendosi ai sacerdoti, parla del ministero della "consolazione". E' importante conoscere i rimedi che lo Spirito Santo mette a nostra disposizione per consolarci e consolare, per confermarci e confermare, per medicarci e medicare.

Il primo rimedio è di non presumere di farcela da soli ma di applicare lo Spirito Santo affinché riempi i nostri cuori, accenda in noi il fuoco del suo amore, riscaldi le nostre freddezze e dia luce alle nostre menti.

"Il nostro genere di vita - dice P.Cabras - non può resistere senza un contatto duraturo con la Parola di Dio, senza un approccio mistico alla realtà divina, senza cioè una forte esigenza di incontrare il Signore, la sua volontà, frutto di amore geloso e trepido, difeso, prioritario, perché è in questo modo che si mettono nell'organismo psichico quegli anticorpi che permettono di maturare il nostro genere di vita. La vita religiosa domani o è mistica contemplativa o non lo è".

Il secondo è la contemplazione del Crocifisso. E' di grande consolazione sapere che questa è la strada scelta dal Padre per operare la salvezza: è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio (cfr.Mt 14,22).

L'importanza della Liturgia, con la recita del Breviario e la celebrazione della S.Messa, del ritiro mensile e degli esercizi spirituali.

B) Comunità in stato di missione.

Il Capitolo regionale ha individuato così il significato della nostra presenza in Italia: "essere in seno alla Chiesa locale costante istanza alla missione ad gentes e nell'ambito della società italiana costante istanza alla mondialità".

La nota CEI sugli Istituti missionari afferma che "l'urgenza che gli Istituti impegnati nell'attività missionaria siano meglio inseriti nel dinamismo della chiesa locale, mediante un più stretto rapporto di comunione e di collaborazione, è assai avvertita oggi".

Don Piva, nel suo intervento all'assemblea dell'A.M. (cfr.Vita Nostra, n.161), riferendosi ai documenti CEI, diceva: "Gli Istituti missionari si sentano parte viva della chiesa che è in Italia, condividano le preoccupazioni e i problemi, partecipino attivamente al piano pastorale diocesano. Si ha l'impressione a volte di vedere gente spiazzata, scontenta, critica e distaccata. Chiediamo ai missionari lo sforzo di riadattarsi al linguaggio, alle scelte pastorali, ai peccati stessi di questa chiesa locale in modo da diventarne dal di dentro voce profetica".

In questo campo è richiesta al Rettore una presenza stimolante affinché la comunità sia sempre più inserita nella chiesa locale, sia capace di accoglienza e di AM sempre più qualificata, coordinata e stimolante, e capace di suscitare vocazioni. "Se avviene questo inserimento vivace e originale, dice ancora Don Piva, si evita l'isolamento, l'autocompatimento, la volontà di monopolio, l'inserimento su altre piste che non hanno niente a che vedere con la chiesa locale".

Occorre inoltre cercare un giusto equilibrio per il ministero e il cosiddetto servizio di supplenza. Don Olivo Dragoni in un intervento alla CIMI (riportato più avanti) invitava ad accettare anche questi ser-

vizi. Il clero, affermava Don Olivo, è ancora molto importante anche per la promozione vocazionale.

C) Vorrei concludere indicando le qualità del Rettore, le mete a cui secondo me bisogna tendere:

- una certa misura, superiore alla media, di amore fraterno;
- un grado superiore alla media di disponibilità a servire (capacità di rinunciare ai propri momenti di svago, di tappare i buchi, di lasciare scegliere agli altri, di valorizzare il lavoro dei singoli,...).
- una buona capacità di relazioni umane per saper mediare, creare un clima di fiducia reciproca dove ognuno si senta libero di dire ciò che pensa.

La responsabilità che ci viene affidata è certamente pesante. Dobbiamo render conto, dice il Card. Martini, se abbiamo fatto crescere i confratelli, se li abbiamo aiutati a diventare più maturi, più autentici. Il timore della responsabilità ha bisogno di correttivi. Il principale correttivo è la carità apostolica, quell'esercizio continuo di misericordia, di pazienza, che colma la misura dell'amore e ci fa perdonare dal Signore molte cose. Il Signore ci perdonerà molto se avremo perdonato noi stessi ai fratelli, se avremo amato davvero anche i confratelli che ci deludono, che ci fanno disperare, che magari ci criticano.

Com'è desiderabile questa capacità di non inaspirci mai, di non ritornare sui torti ricevuti, veri o presunti! Una comunità è fraterna quando il Rettore è il primo a non conservare rancori, a non far pesare i torti ricevuti, ad apprezzare gli sforzi dei confratelli. Una comunità fraterna si costruisce anzitutto con la pazienza, la misericordia, la vera riconciliazione con se stessi e i fratelli.

Il Fondatore e la Madonna ci aiutino e ci ottengano le grazie di cui abbiamo bisogno.

1.2 LE RIFLESSIONI EMERSE DALL'ASSEMBLEA

L'essere Rettore non è questione di ruoli, ma di rapporti da riscoprire che devono essere improntati sul modello della carità evangelica. Il Superiore deve essere colui che meglio rappresenta, incarna, obbedisce a questo particolare valore.

Tra i compiti-attenzioni del Rettore si è sottolineato quanto segue:

- La capacità di discernere e valorizzare i vari carismi, di armonizzarli, facendo superare le tensioni e coinvolgendo tutti nelle scelte comunitarie.
- La cura della dimensione contemplativa della vita, favorendo la riflessione comunitaria sulla Parola di Dio, la preghiera per le vocazioni e in preparazione del ministero.

- La valorizzazione degli incontri comunitari, dedicati prevalentemente al confronto e al discernimento comunitario, non solo alla programmazione dell'apostolato o delle altre attività.
- L'inserimento nella Chiesa locale e la formazione permanente.

2 La Promozione Vocazionale

La seduta pomeridiana si è aperta con l'elezione del moderatore (P. Carlo Pozzobon) e del segretario (P. N. Fornasier).

Il P. Generale legge e commenta la lettera da lui inviata al P. Regionale alla conclusione della visita alle comunità della Regione (cfr. sotto). Gli interventi-richieste di chiarimento vertono soprattutto sulla necessità di spingere i confratelli ad un maggior amore alla lettura e alla cura della formazione permanente, favorendo la specializzazione, per evitare il prepensionamento e per invecchiare bene; sulla necessità di curare lo spirito di appartenenza, onde evitare le fughe e la ricerca di gratificazioni fuori della comunità.

Il P. Maule introduce il tema dell'assemblea La Promozione Vocazionale e i singoli partecipanti completano il quadro presentando ciò che le comunità fanno o si propongono di attuare il prossimo anno.

2.1 LA PRESENTAZIONE DI P. MAULE

Il tema obbligato di questa assemblea è la Promozione vocazionale, in particolare la ricerca di linee operative che traducano in concreto le indicazioni del Capitolo e le scelte della Direzione regionale. Dobbiamo superare l'attuale momento di disagio-incertezza e rilanciare la nostra Regione non solo rivitalizzando la vita comune, ma anche verificando-rinnovando l'attività di AM e di PV. Dovremmo uscire da questa assemblea con le idee più chiare e con scelte operative ben definite da introdurre nel PCV del prossimo anno scolastico.

Evidentemente non è possibile stendere un piano pastorale saveriano per le vocazioni, ben articolato e completo in una giornata, a tavolino. Bisogna comunque iniziare, fare delle scelte, sperimentarle e poi verificarne la validità.

Dato il ruolo che abbiamo all'interno delle comunità, "animatore e guida", sono quanto mai determinanti le nostre convinzioni sulla necessità della PV, sulla sua centralità nella vita e nell'attività della comunità. La riflessione di questo pomeriggio ci dovrebbe aiutare a rafforzare-chiarire le nostre idee in proposito.

L'accompagnamento vocazionale dei preadolescenti, lo dicevamo anche nelle due lettere, non deve polarizzare tutta la nostra attenzione: è un cambiamento radicale per le Case apostoliche, ma non coinvolge tutte le comunità.

Il Capitolo (n.30) afferma che la promozione vocazionale degli adolescenti e dei giovani va potenziata "puntando a un maggior impiego di energie, strutture, persone..."; sono essi infatti "i destinatari privilegiati della pastorale vocazionale" (Vocazioni nella Chiesa italiana,43).

Un'ultima premessa riguarda il personale saveriano a disposizione della Regione. Non possiamo farci illusioni e sarebbe inutile fermarci alle lamentele. Vista la situazione attuale, è ancor valido quanto la Direzione Generale scriveva dopo la visita dell'86: "Noi non riteniamo che il numero attuale debba essere aumentato e forse neppure sarebbe possibile". Dobbiamo programmare con le nostre forze. Dovremmo anzi rivolgerci vicendevolmente l'invito a superare la mentalità dell'avvicendamento automatico, ad accettare il prolungamento della presenza in Italia qualora ne fossimo richiesti.

Se è importante tener viva la tensione alla "partenza", lo è altrettanto sentirsi parte viva di questa Chiesa, entrare nei suoi piani pastorali, sentirsi membri di questa Regione saveriana e non solo "in prestito".

* * * * *

Per evitare di cadere in una discussione "a tutto campo" e che lascierebbe tutti insoddisfatti (cfr.l'assemblea di ottobre), vi invito a fermare la nostra attenzione sulla promozione vocazionale.

Un po' alla volta si fa strada l'idea che la Promozione vocazionale di tutti, che coinvolge tutta la comunità in quanto tale, che non può essere delegata ai soli "promotori". Se di fatto siamo convinti della necessità della preghiera e dello stile di vita "vieni e vedi", non altrettanto avviene per l'impegno diretto nella Promozione vocazionale, si lascia volentieri agli incaricati tale compito.

Occorre perciò una reale conversione affinché le nostre comunità, che finora si sono occupate prevalentemente della formazione dei ragazzi presenti in casa, concentrando su di essi la loro attenzione e il loro lavoro, spostino il loro centro di interesse sulla promozione vocazionale. Promozione che non è "reclutamento" ma "accompagnamento", cammino di fede/vocazionale con un progetto/programma formativo.

Tra i tanti aspetti del problema richiamo l'attenzione sui seguenti:

A. L'inserimento nella Chiesa Locale (l'AM).

E' il primo passo/conversione che ci è richiesto. Nonostante i progressi in questo campo, non mi sembra che siamo giunti ad un reale inserimento nella Chiesa locale. "La nostra partecipazione alla vita della Chiesa locale esige che ci inseriamo in modo costruttivo nelle sue attività, lavorando in sintonia con le direttive della Conferenza episcopale e partecipando agli organismi e alle iniziative diocesane". (Reg.Gen.11.1). In appendice trovate l'intervento di Don Olivo Dragoni all'assemblea della CIMI; assieme alla conferenza di Don Piva (VN 161) ci può aiutare a tradurre in atteggiamenti e scelte concrete quanto ci viene richiesto dai piani pastorali della CEI.

Concretamente, riferendomi al questionario inviato (3.3), fermerei l'attenzione su:

- ministero: la penuria di preti, il motivo economico, la nostra impreparazione a svolgere attività più specifiche hanno portato alcune comunità ad accettare tanto (troppo?) ministero "generico", a scapito dell'animazione missionaria.
- CMD, organismi diocesani: siamo poco presenti dove si progetta la pastorale (es. la nostra partecipazione ai lavori sinodali).

Cosa fare?

- Come qualificare il nostro ministero? Quali scelte concrete?
- Quali settori/organismi privilegiare (es. Istituti di scienze religiose).
- Quali attività eventualmente lasciar cadere o mettere in secondo piano?

B. La promozione vocazionale.

Non credo ci siano difficoltà ad accettare quanto dicono le Cost. sulla PV: "Convinti dell'importanza di suscitare nuovi operai per la vigna del Signore, ci impegnamo a chiederli a Dio con la preghiera, a rivelare con la vita l'importanza e l'urgenza della nostra vocazione e a proporre il dono di sé al servizio missionario nelle sue varie forme, in particolare l'impegno a vita nella famiglia saveriana" (art.16).

Ma quanto è difficile passare dalla teoria alla pratica! Lo si legge anche tra le righe del resoconto dell'ultima assemblea della PV (VN 161).

Quali i passi da fare perché la PV diventi impegno di tutti, per passare dal reclutamento all'accompagnamento?

Non so proporre cose nuove o ricette magiche. Richiamo alcuni atteggiamenti/presupposti fondamentali:

- Convinzione vocazionale: per fortuna è in aumento (cfr. Teologia).

- Conoscenza/studio dei piani di pastorale vocazionale: mi accorgo che non pochi confratelli ignorano alcuni documenti fondamentali, quali il piano pastorale della CEI "Vocazioni nella Chiesa italiana" (allego alcuni capitoletti).

Ci sono poi le relazioni delle Assemblee di PV e il Vademecum in campo saveriano. A livello locale è facile trovare i piani pastorali, soprattutto di pastorale giovanile (cfr. quello di Bergamo in VN 159, pp.201-205). Le riviste (Rogate, Vocazioni) offrono abbondante e utile materiale.

- Accettare i "tempi lunghi", l'apparente sterilità del lavoro (accompagnamento).
- Collaborare con i CDV, dando il nostro apporto "gratuito" e "specifico".

C Riporto di seguito le idee forza che i PVG hanno scritto in VN 161.

1. Si sente la necessità di creare una cultura nuova di PVG; ci vuole una conversione!
2. E' necessario migliorare strutture, mentalità e maniera di vivere la missionarietà nelle nostre comunità.
3. La PVG è più consistente e dà maggiori risultati quando si fa attraverso incontri frequenti: è meglio fare più incontri con pochi gruppi che pochi incontri con molti gruppi.
4. C'è una crisi vocazionale in corso dappertutto: non cadiamo nella tentazione di giustificare facili scoraggiamenti.
5. Creare un clima di amicizia con i parroci e gli altri operatori di pastorale.
6. Il lavoro dei saveriani a servizio della Chiesa locale deve avere le seguenti caratteristiche: unitarietà, gratuità, universalità.
7. I confratelli che rientrano dalle missioni per inserirsi nella PVG devono essere accuratamente preparati al loro rientro in patria.
8. Il promotore VG faccia della preghiera la sua forza.

Partendo dalle indicazioni dei PVG e da quelle del piano CEI (cfr. fogli), cosa programmare per la PV

- accompagnamento dei preadolescenti?
- pastorale vocazionale giovanile?

2.2 IL DIBATTITO ASSEMBLEARE

Il dibattito-confronto che è seguito si è rivelato utile non solo per una maggior sensibilizzazione dei partecipanti, ma anche per le indicazioni emerse in vista della programmazione futura. Riportiamo in sintesi ciò che si è detto, unificando gli apporti delle comunità e quelli dei Rettori.

Sull'attività dell'anno in corso si è sottolineato che:

- In alcune case si è continuata la PV in maniera tradizionale, in altre ci si è trovati in difficoltà per l'accompagnamento vocazionale dei pre-adolescenti.
- La PV giovanile sta ottenendo buoni frutti. Si sottolineano con soddisfazione, ad esempio, l'impegno e i risultati della PV della Teologia.
- La preghiera per le vocazioni e gli incontri di preghiera su missione e contemplazione aperti specialmente ai giovani sono sempre più frequenti nelle nostre comunità.

Per il progetto comunitario di vita si suggerisce che

- Ogni comunità diventi comunità promotrice
- L'inserimento nella Chiesa locale (CDV) e nei suoi piani pastorali. La vocazione è sequela di Cristo: occorre perciò mettere i giovani in contatto con Cristo.
- Si deve trovare un giusto equilibrio tra AM e ministero.
- Come luoghi per la PV privilegiare i gruppi parrocchiali e il settore del volontariato; la scuola non sembra essere un luogo adatto sia per la difficoltà di entrarvi, sia per la saltuarietà e la non specificità vocazionale degli interventi.
- La PV richiede un cambiamento di modello comunitario, un programma formativo ben articolato per chi fa accompagnamento e direzione spirituale.

Il P.Regionale invita alla lettura-studio, anche a livello comunitario, del piano pastorale della CEI sulle vocazioni e, a conclusione della discussione, propone un brain-storm sulle modalità e caratteristiche della PV.

Ecco alcune delle idee più ricorrenti.

- Ogni comunità elabori un suo PCV sulla PV,
- superare la settorialità dei ruoli,
- AM che tenda alla PV,
- formazione e PV camminino assieme,
- riprendere il Vademecum del promotore saveriano,
- preghiera, adorazione per le vocazioni, scuola di preghiera,

- inserimento nella Chiesa locale (CMD)
- costituire un'équipe per missioni popolari,
- curare l'accoglienza nelle nostre case,
- amicizia e animazione dei sacerdoti,
- animare i campi-scuola parrocchiali,
- curare il settore della canzone, del recital missionario,
- fare un elenco di libri per i giovani,
- presenza dei nostri giovani dove i giovani si incontrano,
- festival dei giovani (cfr. PIME, Consolata, Francescani - Assisi),
- Radio e TV,
- campi di evangelizzazione.

La mattinata del secondo giorno è dedicata all'analisi della finalità delle singole comunità, in particolare di quelle direttamente interessate all'accompagnamento vocazionale in famiglia. Le indicazioni emerse saranno sottoposte al Consiglio regionale in vista della programmazione del prossimo anno scolastico.

3 Informazioni

3.1 Non mancano le VARIA sulla vita e le attività della Regione. Il P.Maule comunica anzitutto alcune informazioni riguardanti gli edifici.

Ancona. Il progetto è stato approvato e, fatta la gara di appalto, abbiamo scelto la ditta Alborghetti di Bergamo. I lavori dovrebbero prendere il via nelle prossime settimane.

Salerno. Sembra che la situazione si sia sbloccata e che, avuta la licenza edilizia, si possa passare alla fase esecutiva. In sintonia con la finalità della casa (PV e formazione di giovani), pensiamo di costruire un solo edificio (250 mq per piano, 3 piani, il seminterrato e il sottotetto) che può ospitare una comunità (9 stanze con bagno per i confratelli e gli ospiti) e un gruppo di giovani (fino a una ventina).

Non sono previsti ambienti per le suore o il personale. Gli spazi per l'AM sono ridotti, ma va ricordato che la comunità può servirsi degli ambienti di S.Michele a 20' da Salerno.

Udine. Dietro richiesta della comunità, si è deciso di affittare l'ala nord della casa ad un'associazione che si prende cura di giovani a rischio. Vi

porterà macchinari per scuola-laboratorio. Non è previsto nessun pernottamento. L'entrata sarà indipendente e lo spazio ceduto ben delimitato.

3.2 P.Fornasier presenta il convegno organizzato da P.Marini su giustizia internazionale che si terrà a Tavernerio, dal 4 all'8 luglio 1988, diretto da professori della Cattolica. Si auspica la presenza di almeno un confratello per comunità.

Ricorda inoltre il prossimo corso di Esercizi Spirituali, sempre a Tavernerio, dall'11 al 16 luglio 1988.

P.Luca, postulatore della causa di beatificazione del Fondatore, presenta l'imminente pubblicazione di due volumetti sul Fondatore.

- Una biografia breve (132 pp) e popolare.
- "Chiamati alla santità": raccolta di scritti per sacerdoti.

P.Mazzocchi ci parla delle prospettive che si aprono alla comunità di Gallico, in alternativa alla soluzione attuale (Sicilia meridionale). Una parola per presentare il volume degli atti del convegno "Dall'Eucarestia alla diaconia della carità" tenutosi a Reggio Calabria in preparazione al Congresso eucaristico nazionale.

P.Giuseppe Arrigoni illustra all'assemblea la fisionomia che la casa di S.Pietro in Vincoli ha assunto negli ultimi anni. E' diventata ormai un punto di riferimento delle comunità cristiane della zona e un centro di spiritualità missionaria per la Romagna, dove si è sempre più alla ricerca di tali spazi. La comunità chiede che venga completata la sistemazione della casa per accogliere dignitosamente i gruppi e i singoli ospiti. L'assemblea valuta positivamente l'attuale fisionomia della casa: ha una sua modalità di presenza e di animazione; potrebbe inoltre essere utilizzata anche da comunità e gruppi di Saveriani.

4 Documentazione

Alleghiamo al verbale dell'assemblea alcuni documenti che desideriamo far giungere a tutti i confratelli.

4.1 LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE A P. MAULE

Carissimo Ottorino,

ho concluso in questi giorni la visita alle comunità della Regione italiana, a quelle comunità che da tempo non riuscivo a vedere e che, giustamente, si lamentavano di non poter incontrare il Superiore Generale. L'ho cominciata a metà gennaio ed ora l'ho conclusa. Ho cercato di "sedimentare" le mie impressioni in modo da tirare qualche conclusione che sia utile per il bene delle comunità stesse.

Ho potuto vedere tutti i confratelli delle Case visitate (Salerno, Taranto, Gallico, Macomer, Cagliari, Desio, Alzano, Brescia, Cremona, Udine, Zelarino, Vicenza) meno tre che non si trovavano in sede per impegni presi precedentemente.

Tenendo presente quello che abbiamo scritto alla conclusione della visita della Direzione Generale nel 1985/86 e gli orientamenti del Capitolo regionale italiano del 1987, mi pare che la situazione delle comunità visitate possa essere detta abbastanza buona. Il clima che si respira oggi in queste case è fraterno, impegnato e libero; mi pare che si preghi abbastanza bene e insieme. Non so quanto si studi; ho raccomandato di non perdere tempo con la televisione e nella lettura di riviste tanto frivole quanto inutili e talvolta dannose.

Credo che certe idee del Capitolo siano state recepite, per esempio mi sembra che la necessità di una maggiore continuità nella formazione e l'importanza dell'animazione missionaria e vocazionale siano state accolte con favore e da parecchi siano anche portate avanti con reale senso di responsabilità, impegno personale e "concreto", e fattivo spirito di famiglia.

In ogni comunità ho notato un gruppetto di confratelli impegnati seriamente nella vita saveriana; confratelli che danno una testimonianza di vita consacrata per la missione affidata all'Istituto, sia ai ragazzi che a coloro che vengono nelle nostre case; accanto ad essi ci sono ancora dei confratelli che sembrano "sulle spine" e che sognano soltanto di andarsene; la loro presenza rischia di essere controproducente per il lavoro che è loro affidato; infine ci sono, quasi in ogni casa, alcuni confratelli, ma sono pochi per fortuna, che si sono dati la patente dei "pensionati" e che non partecipano alla vita attiva della comunità, permettendosi peraltro di criticare tutto, di brontolare contro i formatori, gli animatori, i superiori e anche contro coloro che vengono a

"disturbare" la quiete delle nostre case; lavorano poco, fanno lo stretto necessario per la vita comune e non sono certamente dei modelli in una casa di formazione.

Ho notato che qualche confratello (ne parleremo a voce più chiaramente) tende a vivere fuori comunità, senza ragione. Penso che dovrebbe essere incoraggiato ed esortato a trovare nella propria casa la propria famiglia e nei confratelli degli amici con cui vivere e lavorare; dovrebbe essere aiutato a voler bene alla propria comunità ed ai ragazzi che si trovano in formazione.

Tra i confratelli c'è una certa, comprensibile preoccupazione per il futuro della formazione, preoccupazione che è determinata dalla decisione che la Direzione Regionale ha preso lo scorso novembre circa il futuro delle scuole medie. Ci si chiede dove si vuol arrivare, se ci sia un progetto "globale" per il futuro della formazione, se sia stato già colaudato il nuovo sistema dell'accompagnamento, se non si finisca per aver bisogno di un maggior numero di persone, mentre già è tanto difficile avere quelle che abbiamo...Ho cercato di ascoltare molto e di incoraggiare i confratelli, impegnati in questo lavoro, a non "smobilitare"; essi, ritengo abbiano diritto di essere informati sugli sviluppi di questo cammino nuovo della Regione e, ancora più, di essere sostenuti e non scoraggiati nel loro lavoro di formazione e di animazione.

Ho ricordato a tutti che siamo in un tempo di transizione e di ricerca per una più esatta collocazione della nostra presenza in Italia. In questo momento di passaggio due cose sono necessarie: sapere dove si vuol andare e avere una scorta di fede, speranza e carità, soprattutto di spirito di famiglia e di reciproca appartenenza: di fede, per credere che questo momento è un momento di grazia, un kairos, da vivere ad occhi aperti e con grande lucidità; speranza, per non scoraggiarci nelle difficoltà che queste novità comportano; spirito di carità e di reciproca appartenenza, per affrontare insieme questo periodo di ricerca sostenendoci l'un l'altro e dandoci reciprocamente una mano. La Congregazione è un bene di tutti e tutti dobbiamo dare il nostro contributo.

Colgo quest'occasione per dirti la riconoscenza che sento per tutti i confratelli che lavorano in Italia in questa stagione di frutti non proporzionati alla fatica ed all'impegno che essi approfondono. Sappiate che la Direzione Generale vi è vicina e soffre con voi. Un ringraziamento ai Confratelli che con te portano il peso della direzione della Regione e la assicurazione della nostra volontà di collaborazione.

Con il più vivo augurio di ogni bene per la Quaresima e per le prossime Feste di Pasqua.

Tuo affezionatissimo

Rovereto, 10 marzo 1988

Padre Gabriele Ferrari
Padre Generale

4.2 MISSIONARI E SACERDOTI DIOCESANI (Don O. Dragoni)

Alcune osservazioni:

- innanzitutto i dati teologici sulla missione sembrano ancora oggi abbastanza fluidi. La visione della missione ha subito in questi anni un rimestamento di carte notevole. Non è facile definire che cos'è la missione, quali ne sono i criteri, cosa s'intende per missione ad gentes.
- Alcune volte c'è anche un rigetto rispettoso di alcuni apporti missionari: se i sacerdoti diocesani o i missionari vogliono imporsi come maestri, vengono rigettati.
- Siamo in un momento di cambio culturale. Tutti soffriamo in questo momento. Non pensiamo che la vita di un parroco nella sua parrocchia sia un momento di spensieratezza gaudente:
 - cosa deve fare un parroco?
 - cosa deve fare un missionario?
 - cosa deve fare un genitore?

Il ruolo classico del parroco e del missionario non sono definiti.

A questo punto ci si domanda: come proporre un carisma missionario ad gentes?

C'è la consapevolezza che anche da noi ci sono ampie zone scristianizzate: i 2/3 della gente non ha mai sentito chiaramente l'annuncio della salvezza in Cristo Gesù. C'è quindi il sentimento di dire: "la missione è qui".

C'è in molti preti anche un atteggiamento difensivo a causa del calo vocazionale.

Bisogna animare missionariamente la Chiesa locale: sarebbe assurdo proporre la vocazione missionaria se non ci fosse prima tutto questo lavoro di animazione della Chiesa nei suoi vari momenti, nei suoi molteplici aspetti.

Siamo tutti convinti che non c'è antagonismo tra vocazione missionaria specifica e vocazione diocesana. D'altra parte vediamo come le diocesi più vive, più ricche in vocazioni, sono quelle che si sono più aperte alla vocazione missionaria universale.

Notiamo che nella Chiesa italiana il clero è ancora importante:

- la predicazione è in mano sua
- la proposta vocazionale è sua
- la pastorale è tutta sua

Se vogliamo ottenere frutti di vocazioni missionarie ad gentes dobbiamo passare attraverso l'amicizia e la collaborazione con il clero diocesano.

Arrivati a questo punto ci domandiamo: "animazione: come?"

- Il missionario che viene in diocesi o che viene in una parrocchia deve saper cogliere le forze sensibili presenti nella comunità.
- Tanti gruppi si orientano verso la formazione umana (in Italia, secondo le ultime statistiche ci sarebbero quasi 4.000.000 di volontari): pensiamo a tanti gruppi che ruotano attorno alla Caritas, ai Centri missionari. Sono tutte persone già sensibili a un discorso missionario.
- Occorre che il missionario si metta "dentro nella pastorale" diocesana e parrocchiale con tanta umiltà e spirito di servizio, contrassegnando le sue iniziative specifiche con la targa di "chiesa locale".
- Parlare di attività specifiche missionarie significa animare missionariamente la pastorale ordinaria. La missionarietà deve innervare la pastorale ordinaria perché non diventi un episodio marginale senza una vera incisione nel cammino spirituale di fede della comunità.
- La proposta vocazionale "a vita" deve essere fatta ai giovani andando al di là delle cose banali.

Bisogna però preparare il terreno:

- Utilizzare di più le partenze e i rientri. Dare voce ai rientrati "che vengano però nelle nostre comunità a suonare una melodia che non sia troppo straniera"!
- Quali temi? Agganciare la missionarietà della Chiesa locale alla missionarietà della Chiesa universale. La Chiesa locale cerca di far fare ai ragazzi/e della cresima un cammino missionario fino alle dimensioni del mondo.
- Insistere su un discorso specificamente missionario: cosa significa andare agli altri? incontrare altre culture? perché portare la fede di Cristo agli altri?

I giovani di oggi sentono un forte bisogno di speranza. Il missionario deve dare fede e speranza alla gente!

Nel settore del volontariato: il missionario deve insistere sulla gioia e la gratuità del dono di sé! E' uno dei luoghi più belli dove seminare il discorso missionario.

- La vocazione missionaria si percepisce meglio "nel discorso del volto di Dio": là dove i cristiani cercano il volto di Dio, là la vocazione missionaria può essere meglio percepita nella sua vera dimensione:
 - scuole di teologia per laici

- scuole di preghiera
 - incontri sul tema della carità
- Tutto questo è terreno fertile.

- La vocazione missionaria è più facilmente annunciata là dove c'è il senso e l'impegno per la "giustizia e la pace". I popoli verso i quali abbiamo mancato di giustizia esigono una presenza missionaria di perdono e di giustizia. Là dove c'è la povertà e la guerra, il missionario sarà colui che porterà una testimonianza di pace.

Animazione missionaria ad gentes.

Nelle parrocchie si parla molto di "missione" ma con una grande imprecisione. Si parla di "tolleranza religiosa" fino a pensare che sia inutile predicare il Vangelo.

Nelle nostre comunità cristiane in Italia c'è la "cultura del subito" "presto" "bene": si è reticenti a pensare ad una donazione totale che porti su tutta la vita. C'è una "cultura del provvisorio": in questo senso il volontariato verrebbe visto sotto il suo aspetto negativo.

Proposte positive:

- chiediamo ai nostri seminaristi, alle nostre novizie quali sono stati i motivi determinanti che li hanno spinti a venire da noi, guardiamo con lucidità le esigenze della nostra Chiesa italiana. Scopriamo là dove possiamo inserirci,
- mettiamo le nostre poche energie disponibili là dove ci sono già gruppi sensibili al problema: volontariato, gruppi terzomondisti, obiettori di coscienza...
- accostiamo quei sacerdoti, quei laici e quelle laiche già impegnati che possano passare da un impegno ad tempus a un impegno a vita,
- tante vocazioni possono nascere da inquietudini: suscitiamo queste inquietudini in vista del Regno!
- per le vocazioni missionarie ad gentes facciamo risaltare quanto di nuovo porta il messaggio di Cristo. La proposta evangelica è speranza per il mondo,
- l'innesto dell'annuncio evangelico può essere sorgente di salvezza anche per tante altre religioni minacciate dal secolarismo e dalla civiltà dei consumi,
- la missione ad gentes può rinnovare e dare un volto nuovo alla nostra Chiesa italiana,
- sembra che il mondo femminile sia oggi più sensibile ad una proposta vocazionale radicale: dare la vita per qualcosa che conta,

- le nostre comunità, e soprattutto i nostri giovani hanno bisogno di vedere che non sciupiamo energie per motivi stupidi,
- occorrono due-tre certezze nel campo della missione, definire bene chi sono "le genti", fare almeno una sintesi provvisoria,
- la proposta vocazionale esige tempi molto lunghi: non dimentichiamolo,
- prima occorre far maturare tutta una Chiesa nella sua dimensione missionaria, e poi sorgeranno le vocazioni,
- che gli Istituti, soprattutto quelli femminili non abbiano paura a rimettersi in questione. E' necessario per tante cose,
- non dimentichiamo il centro-sud dell'Italia, dove mancano case di Istituti della C.I.M.I.: occorre seminare, il terreno è fertile.

4.3 PREGHIERA E CARISMA: fattori di ripresa vocazionale

L'11 maggio si è tenuto a Roma, presso il Salesianum, l'incontro delle Curie Generalizie di Ordini e Congregazioni maschili missionari o aventi missione. Tema dell'incontro: "L'evoluzione delle vocazioni religiose negli ultimi anni".

La prima parte della giornata è stata a carico del P.Leonard Casanda, zairese, che ha parlato delle vocazioni nel continente africano. Nel pomeriggio, P.Raffaele Sacco, rogazionista, ha tracciato una panoramica sulle vocazioni nel mondo. P.Sacco è responsabile dell'Ufficio Vocazionale della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Ha risposto ad alcune domande:

Dalle statistiche che ci hai presentato si nota che, a differenza di altre parti del mondo, nei Paesi più industrializzati - e quindi anche in Italia - la crescita delle vocazioni avviene più lentamente. Secondo te, quali fattori frenano la ripresa vocazionale?

Un fattore determinante per l'incremento delle vocazioni è quello demografico. Da noi, l'indice di natalità si è abbassato fino a zero e sotto zero. Conseguentemente, scendendo l'indice di natalità diminuisce in proporzione anche l'elemento umano vocabile. Un secondo fattore sono le ideologie e le correnti di pensiero che si respirano. Attualmente, nei Paesi industrializzati impera un'ideologia secolarizzata che mira a rendere l'uomo autonomo persino da Dio; non si nega Dio, ma semplicemente non lo si giudica necessario. Tale corrente di pensiero, assai diffusa, è presente anche negli ambienti cattolici. E' facile capire le conseguenze disastrose di tutto questo in merito ai grandi ideali della consacrazione evangelica.

Nonostante tutto, è evidente una ripresa delle vocazioni anche qui da noi. A che cosa lo attribuisce?

In primo luogo alla preghiera. Nella pastorale delle vocazioni la preghiera va assumendo sempre più il posto che le compete. Si moltiplicano in proposito le scuole di preghiera e iniziative specifiche dirette ai giovani. Merita attenzione un fenomeno positivo che si registra in molte regioni del mondo: crescendo le vocazioni e le comunità di vita contemplativa, aumentano anche le vocazioni sacerdotali. Per questo, aprendo o riaprendo i loro seminari, molti vescovi procurano di avere in diocesi anche centri di preghiera e monasteri di vita contemplativa.

Un altro fattore che ha contribuito all'aumento delle vocazioni è quello della proposta: dopo anni nei quali sono prevalsi atteggiamenti di silenzi e di attesa, oggi si sta rivolgendo con maggior forza e coraggio la proposta vocazionale ai giovani. In altri termini, da molti è accolto

l'invito di Giovanni Paolo II a "chiamare", convinti che non è sufficiente un annuncio generico della vocazione perché sorgano vocazioni consacrate. Sono molte attualmente le Chiese locali che prendono come azione prioritaria della loro pastorale la promozione vocazionale. Altri fattori propulsivi della nuova fecondità vocazionale mi sembrano: il rinnovamento dei seminari e delle case di formazione, la crescita dello spirito missionario, il fiorire dei Movimenti ecclesiali, ecc.

Vedi relazione tra crisi della Vita religiosa e crisi delle vocazioni?

Sì. La crisi della Vita religiosa e quella vocazionale vanno di pari passo. Oggi assistiamo alla rivalutazione sia della Vita religiosa in quanto tale, sia delle Famiglie religiose. All'interno delle Congregazioni c'è la riscoperta di due elementi basilari: la fraternità e il carisma del Fondatore. La fraternità fa sì che nelle comunità ci sia più mutuo rispetto, attenzione per l'altro, accoglienza; la riscoperta del carisma porta a rivalutare la spiritualità del Fondatore, ad innamorarsi della Famiglia di cui si è membri, a farla conoscere e ad invitare altre persone a farne parte. Si riprende, cioè, a fare promozione vocazionale.

E' consistente il numero di giovani che dai Movimenti vanno in seminario? Come fare un buon inserimento di tali giovani nel carisma dell'Istituto e nella vita religiosa?

Dico subito che, in varie parti del mondo, ad alcuni Istituti la maggior parte delle vocazioni vengono dai Movimenti. E' documentato. C'è da dire che, all'interno delle nostre strutture formative, questi giovani trovano spesso grandi difficoltà. Sarà perché non siamo capaci di creare spazi formativi adatti a loro? Ogni congregazione deve domandarsi se il formatore è aperto al tipo di accoglienza che questi giovani esigono. Il formatore deve sapere che gli arrivano giovani direttamente dal liceo, dalle magistrali, dall'università...con tutta quella gamma di esperienze ecclesiali che hanno fatto nei rispettivi Movimenti dai quali son venuti. Se il formatore è aperto, preparato, troverà certamente il modo di discernere quale formazione dare a ciascuno dei suoi allievi. Ma se è prevenuto verso i Movimenti, il giovane troverà le porte chiuse; non quelle materiali, ma quelle dell'accoglienza. E se ne andrà.

P.Alessio Cabras

Assemblea degli Animatori Interni

Indizione

Carissimo,

sei invitato cordialmente all'Assemblea annuale degli Animatori Interni, prevista a

TAVERNERIO, nei giorni 16-17 marzo 1988

Il Segretariato della Pastorale Vocazionale ne ha prevista l'articolazione in questi termini.

Primo giorno: mercoledì 16

- a) Incominciamo alle ore 9.00 con la preghiera delle Lodi e una riflessione biblica. Seguirà tempo per la preghiera personale ed Eucarestia ore 11.30
- b) Pomeriggio ore 15.00: P.Luigi Zucchinelli tratterà il tema "La figura dell'educatore saveriano nel pensiero e nella prassi di Mons.Conforti", partendo dalla Prima Parte della "Ratio Formationis". Confronto e discussione.
Preghiera del Vespro alle ore 19.00.

Secondo giorno: giovedì 17

- a) Alle ore 9.00 il P.Francesco Marini della DG svilupperà l'argomento: "Difficoltà e speranze dell'educare oggi".
- b) Dovremo anche affrontare la discussione di tre problemi sollevati dall'Assemblea autunnale dei rettori (cf.VN n.157 pg 93): "Trovare tra le case apostoliche una certa uniformità per quanto concerne la frequenza della celebrazione eucaristica (quotidiana o meno), della celebrazione della Penitenza e delle vacanze in famiglia".

Per non trattare in maniera superficiale questi problemi, ti pregheremmo di rispondere, in dialogo con la tua comunità, alle domande che seguiranno; così la discussione sarà più documentata e preparata.

L'incontro dei Promotori Vocazionali ha conosciuto una buona partecipazione dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo. L'atmosfera è stata serena e costruttiva. Ci auguriamo che anche la prossima Duegiorni degli Animatori Interni abbia un esito positivo.

Non mancare dunque a questo appuntamento di famiglia.

Per poter incominciare puntuali, è meglio senz'altro trovarsi a Tavernerio già la sera di martedì 15 marzo.

Cordialmente


P. Renzo Larcher


P. Alessio Cabras

Cronaca dell'incontro

Nei tempi e nei termini previsti si è svolta a Tavernerio l'annuale Assemblea dei Formatori della nostra Regione.

Erano presenti i seguenti confratelli: P.Walter Parise (Alzano); Mario Gallia (Brescia); Claudio Boldini e Sandro Parmiggiani (Cremona); Silvano Zordanello (Macomer); Edy Foschiatto e Celio Torresan (Salerno); Eugenio Testa (Udine); Mario Giavarini (Zelarino).

Per il Consiglio regionale erano presenti i PP.Cabras e Larcher. Gli assenti hanno giustificato l'impossibilità di intervenire: alcuni Rettori sono anche unici animatori interni e non possono assentarsi dalla comunità troppe volte l'anno.

L'incontro si è sviluppato complessivamente in un clima di fraternità e di accoglienza, di partecipazione e di confronto sia nei momenti assembleari che in quelli informali. Ottima l'accoglienza della casa di Tavernerio, alla quale va espresso ancora una volta il grazie per il servizio prezioso che sviluppa all'interno della Regione.

La Duegiorni si è aperta con una mattinata di spiritualità guidata da P.Renzo Larcher: abbiamo sostato come educatori sul c 11 del libro di Osea e ne abbiamo trasferito il messaggio in preghiera durante l'Eucarestia al centro della giornata.

Il pomeriggio è stato segnato dall'intervento di P.Luigi Zucchinelli sul tema: "La figura dell'educatore saveriano nel pensiero e nella prassi di Mons.Conforti". Con una accurata ricognizione di ordine storico e partendo anche dalla prima parte della Ratio Formationis, sono state evidenziate le linee educative, i principi che stavano a cuore al Fondatore e con ciò la figura di missione che egli coltivava. Ogni indagine di carattere storico richiede notevole dispendio di tempo; vada, anche in forma scritta, al P.Luigi il sentimento della riconoscenza per il suo contributo. Alcune domande ci hanno permesso di riprendere e attualizzare il messaggio educativo del Fondatore.

Il terzo intervento è stato tenuto dal P.Francesco Marini della DG sul tema: "Difficoltà e speranze dell'educare oggi". Partendo dal dettato di alcuni articoli delle nostre Costituzioni su "Missione e Formazione", con la grinta che gli è consueta, il P.Marini ha provocato l'uditorio ad una concezione esigente della educazione. Le difficoltà sono cresciute nell'attuale contesto di società del benessere e secolarizzata; esse non devono costituire un blocco ma piuttosto una sfida per realizzare con rinnovato impegno anche in questo campo "la grazia della missione". Un grazie dunque anche a P.Marini per la sua presenza e le sue sollecitazioni.

L'ultimo momento assembleare è stato dedicato a un confronto su alcuni problemi sollecitati dalla Assemblea dei Rettori (vedi sopra lettera di indizione). Il materiale prodotto sarà oggetto di verifica da parte del Segretariato della Pastorale Vocazionale prima di passare al Consiglio Regionale e tradursi in orientamenti.

Nell'insieme, dunque, l'Assemblea ha avuto un esito positivo e ha offerto ancora una volta ai nostri formatori la possibilità di incontrarsi e confrontarsi. L'educazione si dice è una realtà "sinfonica"; è dialogo non solo con le persone che ci sono affidate, ma anche con quanti stanno portando avanti lo stesso lavoro. Il confronto serio è sempre arricchente.

Interventi

PENSIERI E SENTIMENTI DI DIO EDUCATORE

Una riflessione biblica a partire da Os 11

Il c 11 del libro di Os può portare come titolo: "Inno all'amore e alla pedagogia di Dio". Insieme con Dt 32,10-32 è testo fondamentale sul tema: Dio educa il suo popolo. E' messaggio che il profeta ha ricavato dalla sua vita.

I valori del testo

1. Il primato dell'amore: "Io l'ho amato" (11,1)

E' la parola chiave di tutto il componimento, il verbo sostentatore, che spiega tutta la storia della salvezza e lo stile di Dio nel rapporto di Alleanza. Necessità della tenerezza, dell'amore dimostrato per una riuscita in campo educativo.

"L'educazione è cosa del cuore...chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani..." (Don Bosco).

"E' indispensabile creare fin dall'inizio un forte e sano rapporto affettivo con chi deve imparare a costruire rapporti" (Card.Martini).

2. I segni dell'amore

L'amore paterno-materno di Dio non si limita ai buoni sentimenti, ma si nutre di concretezza, si esprime in gesti, raccontati dal testo.

- a) "chiamare per nome": il nome è comunione, equivale a riconoscere, distinguere. Può essere visto come metafora della individualità del rapporto educativo, come esigenza di una educazione personalizzata, che raggiunga non solo il gruppo ma il "tu" della persona.

b) "insegnare a camminare": conquista dello spazio come cammino di libertà. Libertà come dono (Gal 5,1.13) e come compito. Educare nello stile della libertà cristiana e all'esercizio della libertà evangelica contro le manipolazioni della libertà borghese. Far leva principalmente non sulla struttura, sulla forza della legge, della disciplina, ma sull'energia intrinseca dei valori, sulla apertura alla verità e alla bontà che c'è nel cuore di ogni persona.

"Il rispetto per l'educatore non viene dato con un atto di fiducia cieco, ma confidando nel 'maestro interiore' che muove e attira ciascuno; ogni manipolazione educativa viene esclusa dalla certezza che è nel santuario della coscienza, nel cuore, che ciascuno assume le decisioni definitive" (Martini).

c) "dar da mangiare": è la capacità di identificare i bisogni profondi di ragazzi e giovani e di rispondervi in maniera adeguata. Si tratta di essere interlocutori validi, capaci di suscitare domande e di offrire risposte. Bisogna avere qualcosa da dire e da dare, sul vuoto non si costruisce. Prima di essere esigenti con gli altri, dobbiamo esserlo con noi stessi. "Per capire i bisogni dei giovani, dobbiamo imparare il loro linguaggio. E i bisogni sono differenti per qualità, peso, valore. Si va dai bisogni essenziali e positivi...a quelli 'surrogati', indotti da false abitudini...fino ai bisogni vizi" (Martini).

3. La speranza paziente e vincitrice

Nel comportamento c'è anche il linguaggio del lamento: "non compresero..." Dio elenca i suoi insuccessi educativi. Le incorrispondenze, ribellioni del popolo mettono in marcia il castigo, ma l'amore 'viscerale' di Dio non si rassegna a perdere il suo bambino; non disarma ma passa dall'ira all'amore, perdona gratuitamente e pregusta la gioia della conversione-sequela.

Imitare il Dio educatore significherà lavorare in modo gratuito, non ricercare se stessi nell'altro, difendersi dalla impazienza dei frutti, non arrendersi.

"Bisogna saper attendere pazientemente, con l'animo del contadino che semina generosamente, sopportando con resistenza le fatiche del travaglio educativo e rinvia sempre la decisione di tagliare la pianta infruttuosa o di sradicare la gramigna" (Martini).

Significa anche capacità di mettersi in discussione; invece di incolpare le strutture, l'ambiente, è meglio partire da se stessi nell'identificare eventuali fenomeni negativi: "forse è perché non ho abbastanza convinzioni, non sono abbastanza amico, abbastanza testimone, se le cose vanno così..."

P.Renzo Larcher

LA FIGURA DELL'EDUCATORE SAVERIANO NEL PENSIERO E NELLA PRASSI DI MONS.CONFORTI

Premessa: Ringrazio coloro che mi hanno invitato a dare un contributo su questo argomento perché, in questo modo, mi hanno dato la occasione di avvicinarmi maggiormente al Fondatore.

Questo mio contributo comprende:

1. Introduzione
2. I fondamenti della figura dell'educatore saveriano
3. I contenuti della Ratio circa le indicazioni del Conforti ai Formatori
4. Domande provocatorie.

1. INTRODUZIONE

Pensando alla situazione che stiamo attraversando, circa le forze presenti nella nostra Regione per il compito della formazione, mi viene in mente una lettera che il nostro Fondatore ha scritto a P.Sartori il 7 maggio 1921, in seguito alle reiterate domande di questo confratello d'essere rimosso dal suo incarico. Riporto parte di questa lettera per alcuni motivi:

- Forse anche noi, per motivi differenti di quelli che P.Sartori adduceva, abbiamo chiesto, chiediamo o desideriamo chiedere di essere sollevati dall'incarico;
- forse stiamo vivendo una stessa situazione (le colonne maestre minacciano di crollare), impreparazione, poca voglia di svolgere un simile lavoro, mancanza di entusiasmo e di operosità indefessa;
- forse non comprendiamo l'importanza del compito che ci viene chiesto.

Queste tre motivazioni possono essere alla base di una certa trepidazione sulla attuale situazione.

Ma sentiamo che cosa dice il nostro Padre e Fondatore:

Desiderio di
essere sollevato
dall'incarico

"...E ora che debbo rispondere all'ultima parte della sua lettera, che mi ha recato sorpresa e dispiacere insieme? Potrei risponderle che per chi ha fatto voto d'obbedienza il posto migliore è sempre quello che l'obbedienza stessa assegna e che quindi ella non dovrebbe pensare ad altro. Ma con quale coraggio posso dirle questo mentre l'importante mansione da Lei ora tenuta richiede fiducia, entusiasmo, operosità indefessa che non si possono esigere da chi occupa un posto suo malgrado? Se ella tien ferma la decisione

presa, che chiama definitiva, di lasciare codesta mansione, io procederò, senz'altro, alle misure del caso. Farò venire dalla Cina qualche altro, ed ella andrà a sostituirlo...

Urgenze per
procedere
bene

A Parma, non vale dissimularlo, per procedere innanzi regolarmente si rendono indispensabili per l'avvenire molta coesione d'animi, omogeneità di vedute, intensità di lavoro concorde, e questo per l'addietro è in parte mancato, avendo ognuno lavorato da sé, quasi per conto proprio, e manca ancor più al presente.

Situazione
di crisi

L'Istituto nostro attraversa ora una crisi grave che solo con la grazia di Dio e con la buona volontà dei membri che la compongono potrà essere felicemente superata.

E come no, se minacciano di crollare le colonne maestre?

Non mancheranno diserzioni e resteranno solo i migliori, ma questo non deve sgomentare; deve anzi servire di stimolo a preparare reclute meglio addestrate alla vita apostolica e religiosa e pronte a tutto, obbedientia duce, cosa che ora manca in non pochi nostri, che danno chiaramente a conoscere quanto sia vero che è più facile reliquere sua, quam reliquere semetipsum.

Invito a
riflettere

Rifletta seriamente innanzi a Dio su quanto le scrivo e si determini a generosi propositi pel bene dell'opera grande che ci è stata affidata da svolgere.

Parma, 7 maggio 1921.

+ Guido M. Arciv. Vescovo

2. I FONDAMENTI DELLA FIGURA DELL'EDUCATORE SAVERIANO

Per poter comprendere le indicazioni del Conforti ai formatori saveriani così come sono indicate al n.1.2 della Ratio Formationis Xaverianae a pag.16, dobbiamo rifarci al suo pensiero ed alla sua prassi, o meglio ancora alla sua pedagogia ed alla sua spiritualità.

E' quanto vorrei fare in questo breve incontro, gettando così luce sulle prime pagine della nostra Ratio.

2.1 La pedagogia di Mons. Conforti

Mons. Conforti è stato un educatore ed ha avuto un suo metodo educativo. Nel 1958/59 all'Università Cattolica di Milano è stata presentata una tesi di laurea di Dina Dieci, con il titolo "La pedagogia di Mons. Conforti". Concludendo il suo discorso la Dieci così si esprimeva:

"Mons. Conforti fu un educatore sollecito ad operare seguendo la via della tradizione; su questa strada si sentì sicuro e tranquillo...

Nei suoi scritti e nei suoi discorsi non trattò mai il problema educativo in forma organica, certo però, il complesso del materiale da Lui lasciato (lettere, discorsi, esortazioni, omelie, consigli...) contiene motivi sufficienti per una chiara impostazione di dottrina educativa, si richiamò al concetto filosofico e cristiano di uomo integrale e ad una educazione fondata sulla natura reale e sul suo fine autentico ed ultimo.

Concepì l'educazione come un atto che non imprime una forma dall'esterno, ma concorre nella formazione di 'personalità equilibrate e forti', formazione che si attua con il possesso della verità che è ordine interiore.

Richiamato il procedimento dell'induzione si rifece al principio metodico: dall'analisi alla sintesi; dagli elementi al tutto; dal semplice al complesso; dal particolare al generale; e consigliò l'uso di tutti quei mezzi che facilitano l'apprendimento attraverso i sensi".

Tra gli scritti di Mons. Conforti troviamo due definizioni di "educare" che qui voglio presentare, per cogliere quei principi su cui noi fondiamo la nostra formazione.

"Educare vuol dire formare delle personalità equilibrate e forti, dei caratteri adamantini che non si piegano dinanzi alle ingiustizie, delle coscienze intemerate che rifuggono con orrore da tutto ciò che non è conforme alla dignità umana, da tutto ciò che non è conforme ai dettami della vera ragione" (cfr. Eco di Curia, 1913 pag.3).

"Educare significa, per il Conforti, favorire e stimolare la crescita armonica di coloro che sono ancora suscettibili, qual molle cera, di ogni impressione" (Cfr. L.S. vol.3°, p.122).

In ultima analisi, Mons. Conforti, pone l'accento su questi fattori: Formazione della personalità attraverso l'educazione dell'intelligenza e del cuore con il concorso della grazia.

Da queste definizioni di "educare" possiamo dedurre "alcuni" principi educativi: gli altri principi che uniti a questi formano la teoria dell'educazione del Conforti, li ho raccolti spaziando negli scritti di Mons. Conforti. Enuncerò semplicemente: "principi" per sottolineare invece ciò che spetta all'educatore che cerca di attuare tali principi.

Ecco i 6 principi

- Il principio di una educazione attiva e partecipata (una certa partecipazione ed operosità dell'educando - favorire, stimolare...);
- il dialogo educativo (formare, stimolare la crescita armonica);
- il principio della gradualità (crescita armonica; proporzionalità negli interventi rispetto alla capacità dell'educando);

- centralità della persona (attenzione esclusiva e costante alla persona da educare; educazione personalizzata) ;
- educazione finalizzata al vivere il piano di Dio ;
- ambiente educativo adeguato.

L'attuazione di questi principi educativi che Mons.Conforti ha adottato nel suo essere educatore, richiedono delle doti particolari.

2.1.1 Perché l'educando possa partecipare alla sua stessa educazione è necessario che l'educatore abbia:

- una grande capacità di intuizione e comprensione: deve capire l'educando, le sue doti, le sue qualità;
- una grande capacità di coinvolgimento e di far sentire e far prendere le proprie responsabilità nel cammino che sta facendo;
- un profondo senso di dialogo e di ascolto.

2.1.2 Un buon contatto educativo tra educando ed educatore avviene attraverso:

- il dialogo educativo o la direzione spirituale:

Mons.Conforti in molte occasioni ha esortato i formatori all'uso del colloquio educativo. Due citazioni per tutte, scrivendo a P.Uccelli il 7 novembre 1923 si esprimeva in questo modo:

"Le raccomando nuovamente di chiamare in privato cotesti giovanetti per interrogarli intorno alla loro vocazione, alla meditazione, ai sentimenti che provano e vada dicendo.

Giovano assai questi privati colloqui, bene spesso più di una predica, perché in essi si può dire al giovane la parola che fa per lui, che lo ammonisce, lo protegge, lo incoraggia a secondo del bisogno. E' la pioggia fine che penetra e feconda la terra, non sono gli acquazzoni. Questa regola è suggerita da tutti i migliori educatori che l'hanno sempre sperimentata di grande efficacia".

Ancora a P.Uccelli il 21 settembre 1924 scriveva, a proposito della Direzione spirituale o colloquio:

"Gioverà pure come già ebbi a dirle, chiamare ex professo, almeno una volta al mese, i singoli giovani a particolare colloquio per udire le loro impressioni, i loro dubbi, le difficoltà che incontrano nel nuovo genere di vita e dir loro la parola buona che sia di conforto, d'incoraggiamento e di guida".

- La continua presenza: una presenza amorosa, una presenza da fratello.

Il principio educativo che egli adoperò con i suoi sacerdoti e fedeli era:

"alle norme impartite ai sacerdoti e laici, è necessario accompagnare nei consigli pratici che scaturiscono dal contatto diretto

con i fedeli. Per questo si preoccupò di andare in mezzo al popolo come sacerdote e vescovo per prevenire e correggere, aiutare e stimolare le anime" (Dina Dieci - La pedagogia di Mons.Conforti, 1958/9, pag.18).

2.1.3 Proporzionalità negli interventi educativi rispetto alle capacità dell'educando.

Questo modo d'intervenire richiede all'educatore una certa prudenza, un certo equilibrio per saper intervenire a tempo e modo giusti; una certa stima dell'altro.

2.1.4 Attenzione costante alla persona da educare e quindi ai giovani disiderosi di diventare missionari.

Il Fondatore amava immensamente i suoi futuri missionari che portava tutti "scolpiti in mezzo al cuore" (cfr.LS. II°, pg.14 e 16): Senso di appartenenza!

Scrivendo al prefetto Tissot il 1 giugno 1924 diceva:

"Continua a far del bene a cotesti tuoi fratellini minori e pensa che potrai portare un prezioso contributo alla loro formazione religiosa ed apostolica. E' nei primi anni che si istillano i migliori sentimenti. Approfittane, dunque, per acquistiar meriti presso Dio e per tornare utile non poco al nostro caro Istituto".

"Ti raccomando tanto i fratelli minori e procura di essere per essi un vero Angelo Custode" (a Capra: 16 settembre 1923).

2.1.5 Una educazione finalizzata al piano di Dio; per cui la formazione saveriana è finalizzata a "preparare nuove reclute per la missione ad Gentes, e la missione deve essere la "norma" quotidiana, cioè l'ideale motivante e da cui prendere ispirazione per i dovuti interventi educativi.

Mi permetto ricordare solo due citazioni in merito a questa formazione finalizzata alla missione. Si tratta di due lettere, una indirizzata a P.Uccelli e l'altra agli Apostolini di Poggio S.Marcello.

A P.Uccelli, 21 settembre 1924:

"Le raccomando di far leggere ai nostri giovani Periodici Missionari. Ho detto al Sig. rettore Bonardi di mandarne diversi a Vicenza. Anche in refettorio si legga, o durante il pranzo o durante la cena, di cose di missione. Tutto questo giova assai ad alimentare la vocazione apostolica. Bisogna formare un ambiente che sia saturo di questo spirito apostolico. Anche il "Vita Nostra" si legga sempre.

Agli Apostolini di Poggio:

"La Cina, l'Africa, l'India, l'Australia sono in attesa di chi loro annunzi la Parola della vita. Quale immenso campo vi si para innanzi!"

2.1.6 Una educazione impartita in un clima-ambiente adatto:

Scrivendo a P.Popoli (11 maggio 1923) mentre pensava di aprire una nuova casa apostolica in qualche città dell'Italia Centrale affermava:

"Le scuole apostoliche sono il mezzo migliore per fornire le vocazioni missionarie, come l'esperienza insegna" (cfr.P.Gazza, 11 maggio 1923).

Parlando poi delle strutture formative a P.Uccelli (20 maggio 1922) diceva:

"Faccio plauso ai suoi lavori di riordinamento e penso che, stanza sua compresa, saranno stati fatti bene. Anche l'estetica giova assai ad educare ed ingentilire gli animi".

Desiderava un clima comunitario dove vigea concordia, pace, ed osservanza regolare. Ancora a P.Uccelli scriveva (20 maggio 1922):

"A Parma le cose procedono bene. Regnano la pace, la concordia degli animi e l'osservanza regolare".

(cfr.Lettera citata all'inizio di questo intervento (P.Sartori 7/5/21)).

2.2 La spiritualità di Mons.Conforti

Una seconda fonte per cogliere e comprendere la figura dell'educatore saveriano è la spiritualità del Conforti. Può essere vero in questo caso il detto *"talis pater talis filius"*, magari!

Dobbiamo costruirci spiritualmente seguendo la sua spiritualità, convinti che da questa derivano i contenuti formativi o della formazione saveriana.

2.2.1 Il nucleo fontale della spiritualità del Conforti:

Lo spirito di fede che guida gradualmente l'anima a vedere ogni cosa in Dio e Dio in ogni cosa è il nucleo fontale della Spiritualità del Conforti.

Il suo motto: *In Omnibus Christus!*, le parole rivolte ai suoi figli nella Lettera Testamento ce lo rivelano: *"Spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno"*.

Mons.Conforti ispirò la propria vita a Cristo, autore e consumatore della fede: *"vivremo di questa vita se in tutte le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente; ed egli ci accompagnerà*

ovunque..."

Cristo modello infallibile e Cristo modello visibile, infatti Dio si è fatto uomo rendendosi a noi visibile in Cristo.

Ha preso la fede a regola indeclinabile della sua condotta in modo da coltivare e sentire viva e reale la persona di Cristo in ogni contingenza ed in ogni momento della giornata.

2.2.2 I grandi maestri

Mons. Conforti nel suo cammino spirituale ha avuto tre grandi maestri:

Il Crocifisso

E' il gran libro sul quale si sono formati i santi e nel quale noi pure dobbiamo formarci. Tutti gli insegnamenti contenuti nel Vangelo sono compendati nel Crocifisso. Esso ci parla con una eloquenza che non ha l'eguale".

L'Eucarestia

"Stavagli specialmente a cuore la devozione eucaristica e non si stancava mai di raccomandarla ai giovani dicendo loro, tra l'altro, che ogni volta si fossero sentiti abbattuti, aridi, vacillanti nella fede, avrebbero sempre trovato ogni rimedio nel sacramento dell'altare" (Parola del Padre p.40).

La Madonna

Nell'ultima lettera pastorale indirizzata ai fedeli di Parma, quasi suggello di tutti i suoi insegnamenti e come estrema esortazione alla devozione per la Madonna diceva: "E chi di noi fratelli e figlioli diletteggianti, non ha sperimentato la benefica influenza del suo amore materno? Se noi interroghiamo il nostro cuore, esso ci risponderà, forse, che l'affetto di una madre celeste fu per noi scudo di difesa, luce alla mente, forza allo spirito, balsamo al cuore (Eco della Curia, 1931, pag.58).

2.2.3 Un grande ideale:

La sua vita fu dominata da un grande ideale: l'ideale missionario.

L'ideale missionario lo conquistò e lo spinse verso la più alta perfezione. L'ardente desiderio dell'apostolato fra gli infedeli accelerò nel giovane Conforti quella padronanza di sé che destò tanto stupore in chi lo avvicinava.

Con tenacia quasi caparbia, impegnò totalmente se stesso nello studio, nella vita di pietà e nella disciplina per essere pronto al "lancio". L'aspirazione del suo cuore non si realizzò come Egli desiderava, ma la 'fiamma' non bruciò invano, anzi donò alla Chiesa una schiera di nuovi

apostoli. (Cfr.Dina Dieci, La pedagogia di Mons.Conforti).

2.2.4 Altre caratteristiche significative per una formazione apostolica:

Atteggiamento del Discepolo

Mons.Conforti è il tipico esempio dell'anima credente che, davanti a Dio, tiene la disposizione propria del discepolo davanti al maestro di cui si ascoltano le parole attraverso gli insegnamenti della Chiesa. Da qui nasce la sua profonda venerazione al Sommo Pontefice: "Noi dobbiamo sempre guardare al Papa come al maestro, al padre, seguirne la dottrina, accoglierne senza riserve gli insegnamenti, dividerne con filiale affetto le gioie e i dolori..."

ed un profondo legame alla Chiesa.

Una certa ascesi

Il dominio continuo di se stesso, il controllo del proprio pensare ed agire, l'immolazione del proprio io sono condizione "base" per un buon lavoro educativo. Le anime si educano non solo con l'azione diretta, ma anche con la preghiera e la penitenza.

Rapporto educativo basato sull'amore

Il rapporto educativo deve fondarsi su un piano di rispetto, di amore e di pazienza, di semplicità e di soprannaturalità.

Necessità di entusiasmo

In un certo senso il Fondatore biasima (cfr.lettera a P.Sartori del 7 maggio 1921) quegli educatori che lavorano senza entusiasmo e senza fiducia, con la piena convinzione della sterilità della loro opera.

Fedeltà al dovere

Agli educatori direbbe "dovere compiuto in umile fedeltà, sacrifici continuati per una intera esistenza, le prove più aspre sopportate con animo fermo, perché l'educatore è l'uomo della fiducia; fiducia nella grazia e nelle riserve dell'allievo.

Formazione permanente

L'educatore per il fatto stesso d'essere un uomo, è in condizioni di continua perfettibilità per cui è in dovere di migliorarsi continuamente (formazione permanente).

3. I CONTENUTI DELLA RATIO SULLE "INDICAZIONI DEL CONFORTI AI FORMATORI":

3.1 Sintesi

3.1.1 IMPORTANZA E DELICATEZZA DEL COMPITO EDUCATIVO

Educare significa: favorire, stimolare la crescita armonica. Per questo si richiede ai Formatori Saveriani:

- attenzione premurosa;
- amore instancabile;
- impegnarsi con entusiasmo e perseveranza.

3.1.2 LA MOTIVAZIONE MISSIONARIA DEL LAVORO FORMATIVO

La formazione è finalizzata a preparare nuove reclute per la missione ad Gentes. La missione ne è quindi la "norma" quotidiana, cioè:

- l'ideale
- il punto di riferimento
- la meta sognata

Per questo:

- Il formatore deve tenere davanti a sè questo obiettivo "la missione";
- la missione diventa elemento discriminante;
- l'ambiente deve essere penetrato di spirito apostolico.

3.1.3 LE DOTI DELL'EDUCATORE SAVERIANO

- Grande capacità di intuizione e di comprensione, cioè di AMORE che richiede:
 - * Presenza
 - * pazienza
 - * dono di sè fino al sacrificio
- Capacità di seguire e stimolare ciascuno a crescere attraverso il colloquio personale
- un grande cuore apostolico:
 - * esperienza missionaria o almeno
 - * viva tensione alla missione
- Un forte senso di appartenenza alla Famiglia Saveriana:
 - * Unità d'intenti con gli altri formatori
 - * piena sintonia con gli orientamenti saveriani
- Capacità di creare un ambiente formativo:
 - * intenso, impegnato, stimolante
 - * non iper-protettivo, nè falsamente libertario
 - * ma schietto, aperto, esigente e gioioso.

3.1.4 L'AMBIENTE FORMATIVO DELLE SCUOLE APOSTOLICHE

Ambiente adatto e qualificato evangelicamente:

- Un clima di fervoroso impegno per la propria crescita umano-cristiana:
 - * vivo desiderio per la propria santificazione
 - * seria applicazione allo studio-scuola
 - * regolarità, laboriosità, intraprendenza.

Una continua e gioiosa tensione verso l'annuncio missionario ed un ambiente saturo di spirito apostolico:

- * un vivo desiderio della salute delle anime
 - * una certa inclinazione alla vita missionaria
 - * uno stile di vita piuttosto attiva
 - * una santa gara nel far acquisto di un sapere aperto e profondo
- Un clima cordiale di fraternità e di famiglia dove:
 - * ci si emula e ci si aiuta lealmente
 - * regna l'unione, il fervore di opere, la gioia e la tensione verso l'ideale.

3.2 Dimensioni e contenuti educativi confortiani

Tre idee fondamentali e ricorrenti, comprensive di ogni altra indicazione:

3.2.1 SOLIDA FORMAZIONE UMANA E CULTURALE

- Il missionario deve essere luce: studio delle scienze sacre e profane, lingue per essere strumenti atti a procurare la salvezza delle anime e quindi con motivazione apostolica.
- sviluppare anche le attitudini pratiche, utili per la vita missionaria;
- possedere certe virtù umane indispensabili per un felice contatto con gli altri.
 - * calma, cortesia, lealtà, gioia, costanza
 - * capacità di rapporto, dialogo con gli altri
 - * forza d'animo per affrontare gioiosamente le fatiche.
- pensare-impegnarsi in tutto ciò che è vero, tutto ciò che è buono, in tutto ciò che è giusto (cfr. Fil. 4,8).
 - * nello studiare le culture diverse
 - * nello studiare con cura particolarissima la lingua del posto.

3.2.2 UNA SPIRITUALITA' SOBRIA E PROFONDA

Il Conforti chiede a chi si prepara alla vita apostolica uno spirito di fede ed una vita spirituale tali che gli permettano di crescere interiormente:

- Al centro della sua spiritualità pone lo spirito di fede viva = fede, regola di condotta;
- necessità di essere fedeli a dei momenti indispensabili di preghiera formale;
- fusione necessaria tra vita contemplativa e attiva;
- intima relazione tra missione e consacrazione religiosa: oblazione totalitaria a Dio e radicale di sè.

3.2.3 TUTTO IN FUNZIONE DELL'IMPEGNO APOSTOLICO

Tutto a servizio di un generoso ed instancabile impegno apostolico

- La tensione verso l'apostolato deve ispirare tutta la vita;
- la missione ad gentes diventa l'opzione di fondo;
- un atteggiamento di oblazione, dedizione totale, gratuita, irrevocabile;
- alcune caratteristiche: paziente, benigno, avveduto, cercare non il proprio tornaconto ma la gloria di Dio, tutto tollerare, credere, sperare, rendersi a tutto superiore, perseverando in questo fino alla morte" (RgF. 15).

4 DOMANDE PROVOCATORIE PER UNA RIFLESSIONE

4.1 Con quale atteggiamento, con quale spirito...svolgo questo mio compito tanto importante e tanto delicato?
Quali sono le difficoltà che maggiormente incontro?

4.2 Dal punto di vista pedagogico mi ritrovo, nello svolgimento del mio lavoro, sui principi:

- * della corresponsabilità educativa (coinvolgimento...)
- * del buon contatto educativo attraverso la Direzione Spirituale-presenza
- * della gradualità
- * della centralità della persona
- * dell'educazione finalizzata
- * dell'ambiente adatto?

Quali difficoltà incontro nell'attuare questi principi?

Quali possono essere le soluzioni a queste difficoltà?

4.3 La spiritualità di Mons.Conforti che incidenza ha nel mio lavoro educativo?

Incide nel mio stile educativo? Incide nei contenuti educativi che porgo ai ragazzi?

P.Luigi Zucchinelli

DIFFICOLTA' E SPERANZE DELL'EDUCARE OGGI

Le speranze dell'educare sono legate agli obiettivi...

Le difficoltà sono relative all'alta collocazione di quelle speranze.

I due aspetti vengono mostrati, analizzando il quadro dell'impostazione formativa secondo le Costituzioni.

53: "La formazione saveriana è finalizzata a farci discepoli di Cristo missionario, per essere inviati tra i non cristiani come apostoli del Regno. Di conseguenza i contenuti e le strutture della nostra formazione sono determinati dal progetto saveriano per la missione, come espresso in queste Costituzioni".

Fine della formazione: diventare discepoli di Cristo Missionario?

Educare è dunque crescita della persona nella fede e nella vocazione. Non si accenna a formazione come istruzione.

Crescere come persona sulla base della fede e su Cristo Missionario, non è abilità tecnica, o capacità strettamente intellettuale, o istruzione da sola. La formazione saveriana è un obiettivo molto lontano dalle nostre istituzioni e pensieri. Alcune esemplificazioni:

- Siamo troppo legati al ritmo scolastico: la scuola diventa contenuto e regolatore, ciò che deve essere solo ritmo diventa pericolosamente anche criterio.
- La Ratio - Manuale di istruzione, non repertorio di idee; progetto operativo e non serbatoio di trovate da dare in mano ai ragazzi perché vi trovino stimoli alla vita religiosa.
- Gli Esercizi Spirituali sono ancora visti come momento di riflessione e preghiera. Tuttavia la parola stessa indica che dovrebbero essere "allenamento-correttivi" della persona coinvolta. Non solo contenuti da assimilare dunque ma azioni da compiere. Troppo intellettualismo. La riuscita si ha quando tutti gli aspetti della persona sono sviluppati, convogliati, a servizio della vocazione, perché formare è far diventare, non solo far capire, ma far vivere le cose; è un vivere misurato da e identificato con la vocazione.

58: "Il nostro progetto educativo trova in Cristo, uomo perfetto, il modello di vita. Tende allo sviluppo integrale ed armonico di persone animate da una fede viva come amicizia con Lui e capacità di lettura evangelica della realtà; una speranza incrollabile nell'impegno apostolico; una carità operosa fino al dono totale di sé. Questi doni di grazia trovano il loro fondamento in una personalità dotata di carattere equilibrato, lealtà, serenità, creatività, senso dell'altro, capacità di ascolto, accoglienza e condivisione.

La completezza.

La completezza della formazione era già una caratteristica-preoccupazione costante del Fondatore (cfr. RF 14-15-16-17; 52-57-60-63-69).

La controverifica, le nostre carenze:

- Insufficienza intellettuale: buoni i contenuti, ma carente il metodo, l'attitudine alla continua formazione per affrontare intellettualmente i problemi.
- Insufficienza morale: manca la crescita, la correzione anche intesa come capacità di correggersi, di convertirsi, sempre.
- Insufficienza di sviluppo delle capacità: anche le più elementari: leggere, parlare, cantare, trattare, celebrare,...
- Insufficienza fisica: dove è finita la capacità di adattamento fisico, psicologico? (digiuno, lavoro).

55: "Il cammino educativo si svolge in modo progressivo ed unitario per formare persone capaci di comportamenti responsabili. Questo implica che l'educatore, con pazienza, coraggio ed ottimismo ponga richieste sempre più esigenti e che il giovane risponda con sempre maggior coinvolgimento personale ed una graduale interiorizzazione dei valori".

La progressività: se la formazione è far diventare discepoli di Cristo, la progressività fa parte della crescita della vocazione a conferma della stessa visione esistenziale, non cresce la fede se non cresce l'umanità. Questo vale tanto per i soggetti da educare quanto per gli educatori; ad ambedue è richiesto un cammino verso scelte sempre più esigenti e maturanti. Se questo è dato per scontato, almeno da parte degli educatori, ogni comunità è educativa; la realtà non è forse così rosea! Certo è che se una comunità non educa deve sciogliersi perché smentisce il progetto. Nulla si deve chiedere ai nostri studenti che noi stessi non facciamo per primi. (Gandhi).

56 (e 60): "L'educazione alla missione implica di cominciare a vivere in concreto gli ideali a cui aspiriamo, esige quindi che ci inseriamo in ambienti e situazioni missionarie solidarizzando con gli ultimi e i lontani"

Modalità di educare-educazione: proprio perché è un vivere, raggiungere uno stile di vita, l'educazione avviene con la "inserzione" in ambienti e situazioni missionarie. Per prepararsi alla missione è necessario scegliere le situazioni sociali, ecclesiali e fisiche giuste.

57: "La formazione dei Saveriani, animata dallo Spirito, è opera di insieme che coinvolge tutto l'Istituto, la famiglia, la parrocchia, la scuola, l'ambiente sociale e, in modo speciale, i giovani in formazione ed i loro educatori. E' particolare responsabilità di questi ultimi far convergere, armonizzare e dare spazio a questi fattori perché la

formazione raggiunga il suo scopo." (Seguono quattro esemplificazioni che riguardano la comunità educativa, i Formatori, il Rettore della comunità formativa).

Completezza di soggetti (e di apporti)

Non si tratta di 'possibili apporti ideali' ma del necessario confronto con tutte quelle realtà, per la piena maturazione della persona.

Controverifica:

spesso la formazione si è ridotta alla comunità saveriana (non a tutta) e questa è ridotta all'Educatore o al Direttore Spirituale.

PER CONCLUDERE

a) Quale "riuscita" possiamo offrire ai giovani d'oggi? (secondo le nostre Costituzioni)?

Nessun'altra se non la 'gioiosa, sofferta donazione a servizio del Vangelo', sostenuta da una comunità che la cerca. E' il contrario di ciò che essi cercano: il successo, il benessere.

b) Non si tratta di spostare l'accento (nell'educazione) dall'aspetto intellettualistico a quello moralistico, si tratta invece di ritornare continuamente alla realtà (sempre sfuggente) della centralità del Regno di Dio e della sua concretizzazione personale (Cristo) per la nostra vita. Non è possibile crescere solo sulla base di valori morali: il Regno di Dio rende possibile il dono della vita, il sacrificio di darsi senza sapere dove si va a finire.

P. Francesco Marini

Tavernerio, 17 marzo 1988

XII° CAPITOLO GENERALE

Carissimo,

come avrai letto nell'ultima lettera di informazioni, il n.98 del 3 giugno 1988, il Superiore Generale ha indetto il XII° Capitolo Generale, invitando le singole circoscrizioni a procedere all'elezione dei delegati entro il 15.10.1988.

Credo necessario prevedere entro tale data tre votazioni: un sondaggio (anche se non obbligatorio, è opportuno per il nostro collegio molto numeroso), due votazioni (difficilmente infatti tutti e cinque i delegati saranno eletti a maggioranza assoluta al primo scrutinio). Fissiamo perciò le seguenti scadenze:

- sondaggio preliminare: inviare le schede entro il 30 luglio 1988
- 1° votazione: 20 settembre 1988
- 2° eventuale votazione: 14 ottobre 1988

I delegati del nostro collegio elettorale sono 5 (cinque). Si votano perciò 5 (cinque) nomi, sottolineando il nome o indicando il numero che lo precede.

Vi inviamo due buste: "la scheda venga accuratamente chiusa in una busta priva di qualsiasi soprascritta e questa sia inclusa in un'altra con la scritta 'voto dell'elettore...nome e cognome'. Se l'invio al Superiore dovesse avvenire per posta, la seconda busta sia posta dentro una terza e spedita per raccomandata". (cfr.Direttorio del Cap.Gen. in Not.Sav. n.241, p.177).

La lista acclusa è la scheda per il sondaggio preliminare che deve arrivare alla Direzione Regionale entro il 30 luglio 1988. Indica fino a 5 nomi.

Siamo tutti consapevoli dell'importanza di un Capitolo Generale per la vita e l'attività del nostro Istituto. Oltre l'elezione dei Delegati e gli interventi pubblicati da "Saveriani oggi nella Chiesa", siamo chiamati tutti a pregare lo Spirito del Signore, perché animi e rinnovi continuamente ciascuno di noi e l'intera Famiglia Saveriana.

Cordialmente

P.Ottorino Maule s.x.
superiore regionale

Parma, 6 giugno 1988

PS: I capitolari saranno 39: 5 di diritto (la DG) e 34 di elezione: Italia =5, Brasile Sud e Zaire =3, DC, Burundi, Colombia =1, le altre Circoscrizioni =2. I sostituti saranno eletti in seguito, entro il 15.12.1988. Eventuali reclami saranno accolti e trattati entro il 15.1.1989.

XII° C.G. - collegio "ITALIA" - sondaggio

(indicare 5 (cinque) nominativi tra i confratelli elencati nella presente scheda)

- | | | | | |
|---------------------|------------------------|---------------------|------------------------|-----------------------|
| 1. R. Aliprandi | 38. P. Cimarrelli | 75. P. Iuliano | 112. P. Palagi | 149. P. Senno A. |
| 2. P. Anaya H. | 39. P. Cisko G. | 76. P. Lamerà | 113. Fr. Palumbo | 150. P. Serra R. |
| 3. P. Anzanello V. | 40. P. Codini | 77. P. Larcher | 114. P. Parise | 151. Sessa V. |
| 4. P. Armati | 41. Consigli I. | 78. P. Lini | 115. P. Parmigiani | 152. P. Spagnolo |
| 5. P. Arrigoni | 42. P. Costalonga | 79. P. Lizzit | 116. Fr. Passuello M. | 153. Fr. Spera |
| 6. Fr. Atzori | 43. P. Curtone | 80. P. Lupi | 117. P. Passuello N. | 154. Fr. Spinaci |
| 7. P. Audisio | 44. P. Dagnino | 81. P. Manzotti E. | 118. P. Pelizzari | 155. P. Stradiotto |
| 8. P. Ballabio | 45. P. Dalla Barba | 82. P. Marano C. | 119. Fr. Pellegrin | 156. P. Tam |
| 9. P. Ballarin | 46. Fr. Dalla Valle A. | 83. Marano G. | 120. P. Pennino | 157. P. Tanfoglio |
| 10. P. Barchiesi | 47. P. Dalla Valle V. | 84. P. Marchetti B. | 121. P. Pettenuzzo | 158. P. Tessaro |
| 11. P. Bardelli | 48. P. Dal Pozzo | 85. P. Martini L. | 122. P. Piredda | 159. P. Testa E. |
| 12. P. Bartoli | 49. P. Davitti | 86. P. Martini V. | 123. P. Piroia | 160. P. Todeschi M. |
| 13. P. Benedetti M. | 50. P. De Cillia | 87. P. Marzotto | 124. Fr. Portesani | 161. P. Toninelli |
| 14. P. Benetti A. | 51. P. Didonè R. | 88. Fr. Massari | 125. P. Pozzobon | 162. P. Torresan C. |
| 15. P. Benetti U. | 52. P. Di Nicolò | 89. Fr. Masseroni | 126. P. Pulcini M. | 163. P. Toscano G. |
| 16. P. Benigni | 53. P. Doneda | 90. P. Matteazzi | 127. Raschietti S. | 164. P. Tosolini F. |
| 17. P. Benzoni | 54. P. Facchinello | 91. P. Mattiello | 128. P. Regazzoli | 165. Tovo P. |
| 18. P. Berdini | 55. P. Falsina | 92. P. Mattu G. | 129. P. Reghellin | 166. P. Trapletti |
| 19. P. Bertoli | 56. P. Fasolini | 93. P. Maule | 130. P. Riccò | 167. P. Turco A. |
| 20. P. Berton A. | 57. P. Felotti | 94. P. Mazzocchi L. | 131. Fr. Rigoni | 168. P. Ulian |
| 21. P. Bertoni M. | 58. P. Fogliani | 95. P. Mazzochin | 132. P. Rinaldi | 169. P. Valoti |
| 22. P. Bettati | 59. P. Fontana | 96. P. Melandri | 133. P. Roia B. | 170. P. Varrani |
| 23. P. Bicego L. | 60. P. Fornasier | 97. P. Mencarelli | 134. P. Roia M. | 171. P. Vergani |
| 24. P. Boldini | 61. P. Foschiatto | 98. Fr. Menoncin | 135. P. Rossato | 172. P. Verzeletti |
| 25. P. Bon | 62. P. Fusato | 99. P. Miklavcic | 136. P. Rossi | 173. Fr. Vidali |
| 26. P. Bortolossi | 63. Galli Paolo | 100. P. Miliani D. | 137. P. Rossini | 174. Fr. Vignato D. |
| 27. P. Cabras | 64. P. Gallia | 101. P. Mogliani | 138. P. Rossini | 175. Vignato G. |
| 28. P. Calvi A. | 65. P. Gallo G. | 102. P. Mologni | 139. P. Rota Martir A. | 176. P. Viotti |
| 29. P. Cambiganu | 66. Gallo Paolo | 103. Moriel E. | 140. Rota Martir F. | 177. P. Zambon |
| 30. P. Campos L. M. | 67. P. Gaudenzi | 104. P. Murari V. | 141. P. Rottini | 178. P. Zamponi |
| 31. P. Cannizzaro | 68. Fr. Gelsonini | 105. P. Murazzo | 142. P. Salis | 179. P. Zanchi G. |
| 32. P. Cardin | 69. Fr. Gemo | 106. P. Nardello A. | 143. P. Sanfelice | 180. P. Zanolletti U. |
| 33. P. Carretta | 70. P. Chirardi V. | 107. P. Nardello M. | 144. P. Santamaria | 181. P. Zordanello |
| 34. P. Castignola | 71. Fr. Giacomelli | 108. P. Nardo G. | 145. P. Santi Amantini | 182. P. Zucchi |
| 35. P. Cavallo | 72. P. Ciannattasio | 109. P. Noi | 146. P. Scaglia A. | 183. P. Zuchinelli |
| 36. Fr. Cerati | 73. P. Ciavarini | 110. P. Orlandini | 147. Fr. Scalet | |
| 37. P. Chiari | 74. P. Ibba A. | 111. P. Orsi A. | 148. P. Sella G. | |



PARMA, 4 AGOSTO 1988

n°163

**PROGETTO
DI VITA
1988-89**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

CALENDARIO DELLA REGIONE

- 21.8 Prime professioni (Fano)
- 29.8-3.9 Convivenza Animatori (Molveno)
- 14-23.9 Corso di introduzione all'A.M. (Grottaferrata)
- 22.9 Centenario dell'ordinazione presbiterale di Mons. Conforti
- 25.9 Ordinazioni presbiterali (Parma)
- 18-19.10 Assemblea dei Rettori (Tavernerio)
- 30.10-1.11 Incontro dei postulanti (Roma)
- 4-5.11 Convivenza saveriana (Parma)
- 3-8.11 Convegno SUAM (Ariccia)
- 14-19.11 Esercizi spirituali (Tavernerio): P.D.Milani
- 3.12 Professioni perpetue
- Assemblea Promotori Vocazionali (Tavernerio)
- Assemblea Animatori Interni (Tavernerio)
- Assemblea Animazione Missionaria (Tavernerio)
- 21-22.2 Assemblea degli Economi (Tavernerio)
- marzo Esercizi Spirituali (Tavernerio)
- 9-10.5 Assemblea dei Rettori (Tavernerio)
- 10-15.7 Esercizi Spirituali (Tavernerio): Don R.Fabris

PROGETTO DI VITA

Con animo aperto alla speranza diamo inizio dopo la parentesi estiva al nuovo anno comunitario. Il suo prologo è rappresentato dalle giornate di fraternità e di incontro per verificare e aggiornare il progetto comunitario di vita (PCV). Come sempre in questa occasione la Direzione Regionale, per assolvere il suo compito di animazione e di governo, desidera farsi presente con alcune riflessioni che possono orientare e unificare la ricerca dei confratelli.

Ogni programmazione annuale deve rispettare alcuni elementi che appartengono a questo momento e sono quindi permanenti ed insieme è chiamata a discernere il nuovo che definisce la specificità di ogni singolo anno.

Noi vorremmo ribadire anzitutto lo spirito che deve animare la convivenza comunitaria di questi giorni, la sua atmosfera caratteristica. Il clima è quello dell'ascolto ed attenzione vicendevole, l'apertura al nuovo e lo sguardo sereno rivolto al futuro, la condivisione della fede e della vita. Per questo è utile creare una certa unità tra gli incontri assembleari di ricerca e discussione e i momenti celebrativi di preghiera comunitaria. Dice il proverbio: "chi ben comincia è a metà dell'opera". L'esperienza insegna che una programmazione fatta seriamente influisce poi in termini altamente positivi sul corso dell'anno.

In secondo luogo continuiamo ad attirare l'attenzione sul Capitolo regionale '87, sul patrimonio di idee che ha faticosamente elaborato, sugli orientamenti che ne sono scaturiti. Il documento iniziale "fedeli al carisma, fedeli alla storia" (cfr. VN 155, pagg. 7-21) rimane testo essenziale di riferimento da tenere sempre sullo sfondo. Nel portare poi avanti la riflessione sulle singole "voci" che formano l'armonia della nostra vita, ossia nel passare in rassegna i diversi ambiti del nostro essere ed operare, lo spirito e il dettato del Capitolo restino termini di confronto.

(Vita nostra, 163, 4 agosto 1988).

La specificità della programmazione di quest'anno noi la abbiamo individuata in tre problemi, sui quali chiediamo un contributo di riflessione da parte dei confratelli.

1 . LA PROMOZIONE VOCAZIONALE rimane al centro della nostra attenzione. La decisione di privilegiare l'accompagnamento vocazionale in famiglia dei preadolescenti e di potenziare la promozione vocazionale tra gli adolescenti e i giovani, richiede un rinnovato impegno da parte di tutti nella ricerca e nell'attuazione di iniziative adatte allo scopo. Mettiamo perciò al centro della nostra riflessione introduttiva questo argomento: siamo infatti tutti direttamente coinvolti nella promozione vocazionale finora delegata in massima parte ai soli promotori.

"Eravamo e siamo consapevoli dei numerosi e reali interrogativi legati a tale decisione. Il senso di smarrimento di fronte al nuovo e al contemporaneo abbandono di una formula collaudata dal tempo anche se in crisi, il pericolo di un'ulteriore diminuzione del numero degli studenti nelle medie superiori, l'impreparazione all'accompagnamento vocazionale ben altra cosa del semplice reclutamento, l'urgenza di formulare un adeguato piano pastorale per le vocazioni a livello di Regione saveriana d'Italia in sintonia con quello della CEI, i limitati risultati della promozione vocazionale giovanile. E' proprio per questo che chiediamo a tutti i confratelli rinnovato impegno e cordiale collaborazione".
(Lettera della Dir.Reg. VN 160, pag. 5).

Per favorire la riflessione delle singole comunità e fornire una traccia di discussione, viene riprodotto nel seguito di questo numero materiale proveniente dal piano pastorale della CEI su "Vocazioni nella Chiesa italiana" con particolare riguardo ai temi che ci interessano più da vicino. Ad ogni comunità chiediamo di fare questa riflessione, perché anche se con modalità e termini diversi è problema che coinvolge tutti. (vedi pagg.110-115).

2 . Il secondo problema è legato al precedente e ne rappresenta per così dire il volto istituzionale. Ci sembra necessario coinvolgere le comunità in un progetto di ristrutturazione della nostra presenza in Italia per quanto si riferisce agli ambiti della promo-

zione vocazionale e della formazione. Si tratta di una proposta già emersa in linea di massima all'ultima Assemblea dei Rettori dello scorso maggio.

L'abbiamo approfondita e portata al vaglio della Direzione Generale in un incontro dei due consigli che ha avuto luogo a Parma in data 1 agosto 88. Su di essa la Direzione Generale ha espresso il suo sostanziale consenso.

Ora la vorremmo sottoporre alla verifica delle singole comunità. L'Assemblea dei Rettori del prossimo ottobre potrà essere la sede idonea per un confronto sulle osservazioni emerse prima che il Consiglio regionale giunga ad una decisione formale.

Un secondo allegato all'interno di questo fascicolo illustrerà i termini e i motivi della proposta, rimanendo aperto il problema dei tempi di attuazione. (vedi pag.116).

3. Il prossimo anno comunitario costituisce anche un'ampia vigilia alla celebrazione del XII° CAPITOLO GENERALE. L'aspetto più appariscente potrà essere l'elezione dei delegati, quello più importante e difficile una mobilitazione di preghiera e di interesse attorno a questo fatto di famiglia.

La lettera di indizione del Superiore Generale (Not.Sav.302 pagg.197-199), delinea lo spirito con cui vivere questa celebrazione. Lo strumento "Saveriani nella Chiesa OGGI", che ha già ospitato contributi di notevole livello, potrà tornare utile non solo ad un approccio personale. Il Comitato di Coordinamento non mancherà di proporre materiale di riflessione. Nella programmazione si potranno definire modi e tempi comunitari di preghiera e di studio in preparazione al Capitolo.

Ecco, carissimi fratelli, tracciata la fisionomia delle giornate di programmazione 88. Il Signore che ci ha convocato in fraternità secondo il carisma missionario di Mons.Conforti, di cui ci apprestiamo a ricordare il centenario della data di ordinazione sacerdotale (22 settembre 1888), ci comunichi abbondante il suo Spirito, per poter discernere il suo piano sulle nostre persone e sulla nostra famiglia e la forza per poterlo adempiere fedelmente nella nostra vita. Buon cammino!

I confratelli della Direzione Regionale.

LA PROMOZIONE VOCAZIONALE

Proponiamo alla riflessione comunitaria una parte del piano pastorale per le vocazioni della CEI "Vocazioni nella Chiesa italiana" (26.5.85), documento sempre attuale e ricco di indicazioni operative (tra parentesi la numerazione del testo).

1. LA SITUAZIONE ITALIANA E SAVERIANA

Lo stato di crisi vocazionale:

"La Chiesa italiana è consapevole (...) che il persistente stato di crisi delle vocazioni di speciale consacrazione rappresenta uno dei problemi principali dei nostri giorni" (9).

A livello saveriano i numeri parlano chiaro: un continuo calo numerico dei ragazzi presenti nelle case apostoliche (cfr. i dati pubblicati in VN 158).

"Tale fenomeno resta grave anche se si registrano sporadiche inversioni di tendenza, perché rimanda ad un problema ancor più preoccupante: la crisi di fede e la profonda crisi di coscienza vocazionale venuta a maturazione in questi nostri tempi, evidente tanto sul versante della cultura e dei costumi della nostra società, quanto anche nelle nostre comunità cristiane" (10).

Le origini complesse del fenomeno:

Le enumeriamo soltanto:

- secolarizzazione e laicismo (15)
- oscuramento e smarrimento dei valori (16)
- la situazione di crisi dei giovani (18)
- le nostre inadempienze (19):

"...non è bene sottacere alcune nostre infedeltà senza peraltro amplificarle fino a farle diventare l'unica o la principale causa che sarebbe all'origine del fenomeno.

Certamente la Chiesa conta sui consacrati per una testimonianza così limpida da essere "proposta" vivente già per quello che sono e per come vivono. Valori quali:

- una profonda spiritualità personale e comunitaria;
- una generosa apertura ai bisogni degli altri;
- una vera povertà e semplicità nei costumi;
- una trasparente gioia della consacrazione;
- un amore senza riserve nelle nostre comunità;
- una matura disponibilità all'ascolto e al dialogo col nostro tempo ecc., tanto apprezzati specialmente dai giovani, non hanno sempre contrassegnato l'ordinario modo di vivere dei consacrati.

Dobbiamo anche riconoscere una certa latitanza nella proposta e nell'accompagnamento vocazionale" (19).

Segni di speranza: non mancano, sia nella Chiesa italiana che nelle nostra comunità, soprattutto a livello giovanile. Quest'anno il gruppo dei giovani presenti a Desio, provenienti da varie parti d'Italia, sarà più numeroso. Tra i segni di speranza il documento CEI sottolinea:

- la crescente domanda di significato e di una nuova qualità della vita nel mondo giovanile (21),
- un nuovo impegno vocazionale (25), la "convinzione vocazionale" sottolineata dal recente Capitolo regionale e che sta crescendo anche in casa nostra.

2. CONTENUTI E MEZZI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE

La terza parte del documento CEI traccia le linee della pastorale delle vocazioni, presentando anzitutto i contenuti e i mezzi. Al primo posto

una preghiera incessante (27, cfr. 29 liturgia e vocazioni):

"non è un mezzo per ricevere il dono delle chiamate divine, ma il mezzo essenziale comandato dal Signore": preghiera perché il Signore riveli a ciascuno a quale vocazione è chiamato, preghiera per la fedeltà di coloro che hanno già risposto alla chiamata del Signore.

"Ogni comunità deve alimentare nei giovani l'iniziazione e l'educazione alla preghiera come autentica esperienza vocazionale in cui davanti a Dio e ai fratelli, nel silenzio e nel dialogo con la Parola, vivono e maturano un progetto per la vita" (29).

l'annuncio vocazionale (28) dal quale nessuno operatore pastorale è dispensato. Per quanto ci riguarda tutti gli interventi pastorali possono offrire l'occasione: dalla confessione alla predicazione, dai ritiri alle giornate missionarie, alle conferenze, ai campi scuola...

L'animazione missionaria ne è il luogo privilegiato:

"la proposta della vocazione missionaria è il cuore di ogni animazione missionaria, perché diretta a suscitare l'elemento primo e indispensabile della missione" (Gli Ist. Mis. nel dinamismo della Chiesa italiana, 21).

"Esperienze concrete di servizio e modelli autentici di servizio, incarnati da persone consacrate, possono aiutare i giovani a scoprire questi valori (della carità cristiana). ...I giovani sono particolarmente sensibili a questi bisogni e si impegnano in vario modo non solo per proclamare ma anche per vivere questi valori. La testimonianza di uomini e donne che si consacrano a tempo pieno per la pace e la comunione può aiutarli a maturare un progetto di donazione totale allo stesso ideale... La risposta alla vocazione dell'amore può cambiare la vita dei giovani, rendendoli promotori di una cultura alternativa basata sulla gratuità, condivisione, liberazione, pace, povertà" (30).

La cura del laicato missionario. L'impegno missionario dei laici è un segno dei tempi che ci interpella. Nei prossimi mesi sarà pubblicata una

nota pastorale "i laici nella missione ad gentes e nella cooperazione tra i popoli", (completamento della trilogia: Fidei Donum, Istituti Missionari, Laici-Volontari) che si propone di far meglio conoscere, chiarire e soprattutto promuovere l'impegno missionario dei laici.

"Nella loro opera di animazione (gli organismi missionari) non si limiteranno a far crescere una generica sensibilità verso le missioni, ma aiuteranno ad esprimere il senso della corresponsabilità missionaria attraverso una chiara proposta d'impegno diretto".

Sono sempre più frequenti le richieste di laici di fare missione associandosi ad Istituti missionari e condividendone la spiritualità. E' un problema che va al di là dei confini della Regione e coinvolge le missioni. Non per questo possiamo ignorarlo o demandarlo ad altri. Potrebbe anzi esser posto all'ordine del giorno del prossimo Capitolo Generale che si propone appunto di riflettere sulla missione. Le nostre costituzioni prevedono la presenza di associati (RG 5.1)

Nella nostra animazione-proposta vocazionale siamo chiamati perciò a proporre tutte le varie forme di impegno missionario compreso quello laicale.

3. I RESPONSABILI: RELIGIOSI E MISSIONARI

Lasciamo da parte quanto si dice nel documento a proposito dei vescovi, presbiteri, diaconi permanenti, istituti secolari, laici, famiglia, gruppi ecclesiali e scuola (31-40). Riportiamo alcuni brani che interessano i religiosi e i missionari, (34,36), dove sono sottolineati i seguenti valori:

- testimonianza coerente, fedeltà gioiosa...
- comunità "vieni e vedi": preghiera, fraternità e servizio,
- presenza nelle realtà più vive della Chiesa,
- corresponsabilità di tutti superando la mentalità di delega,
- far conoscere il nostro carisma saveriano,
- proclamare l'urgenza della missione ad gentes,
- suscitare gesti concreti di servizio, di donazione e di partenza.

"Il primo contributo che religiosi e religiose offrono alla comunità credente deriva dal loro 'essere religiosi'... la loro presenza è segno di una 'chiamata-risposta' ad una esistenza radicalmente evangelica... ne consegue l'impegno di una testimonianza coerente, come fedeltà gioiosa alla vocazione, chiarezza di vita evangelica, donazione a servizio della chiesa e del mondo" (34).

"La presenza dei missionari ad gentes nella chiesa particolare assume grande valore. Essa è segno della vocazione missionaria della comunità locale, è strumento e stimolo della sua animazione missionaria. E' punto di incontro tra le chiese di diverse nazioni. E' testimonianza viva e proposta concreta per i credenti, specialmente per i giovani" (36).

4. ETA' E METODI

Riaffermato il principio che la vocazione si manifesta in vari modi nelle diverse età della vita umana e che è indispensabile rispettare la gradualità con la quale ogni persona giunge a comprendere e ad accogliere il piano di Dio, il discorso passa alla descrizione delle diverse età.

Fanciulli e preadolescenti. (42)

"Come è attestato dalla costante esperienza della chiesa, è possibile e doveroso attuare concretamente e nelle forme più idonee l'orientamento vocazionale dei fanciulli e dei preadolescenti. (...)

Nella situazione italiana si rivelano particolarmente utili iniziative ed esperienze di comunità o di gruppo (ACR), scout, comunità vocazionali, ecc.), di spiritualità (ritiri, incontri di preghiera, ecc.), di servizio (partecipazione attiva alle celebrazioni liturgiche, ministranti, microrealizzazioni caritative a favore dei poveri, ecc.), di orientamento (campi estivi).

Adolescenti e giovani (43)

"In questa età l'orientamento vocazionale può esprimersi in piena maturità perché le condizioni di sviluppo personale, umano e cristiano, rendono questi momenti di vita adatti alle scelte totali. Pertanto gli adolescenti e i giovani sono i destinatari privilegiati della pastorale vocazionale. (...). In tale contesto: (...)

- costituisce un valido aiuto per la scelta vocazionale l'inserimento in gruppi giovanili impegnati e vitalmente inseriti nella comunità ecclesiale (gruppi liturgici, missionari, di preghiera, di catechisti, e simili);

- è opportuno favorire uno spazio vitale per la maturazione della propria vocazione anche consacrata mediante l'esperienza di vita comunitaria, l'ascolto della Parola di Dio, l'impegno catechistico, la preghiera, nel servizio della comunità, nell'apostolato tra i coetanei, nell'assunzione dei vari ministeri, nella frequenza dei sacramenti, nella direzione spirituale;

- la proposta delle vocazioni di speciale consacrazione trova il clima migliore nei momenti forti di spiritualità: corsi di esercizi, ritiri, tempi di deserto, esperienze di preghiera, tempi liturgici particolari. Rimane decisivo l'impegno della comunità a far risuonare la voce del Signore in modo forte e chiaro, a creare le condizioni nelle quali la chiamata possa trovare ascolto e a pensare opportune iniziative;

- possono essere determinanti per la maturazione del proprio progetto di vita l'accoglienza e la permanenza in comunità vocazionali e in centri giovanili, caratterizzati da un notevole impegno comunitario e dalla presenza di un animatore vocazionale;

- va incoraggiata la proposta vocazionale fatta dai giovani chiamati ai loro coetanei".

5. L'ITINERARIO VOCAZIONALE

"Un dato è ormai patrimonio acquisito nella pastorale delle vocazioni: una scelta vocazionale non matura soltanto attraverso esperienze episodiche di fede, ma attraverso un paziente cammino spirituale. L'itinerario di una vocazione e la sua graduale maturazione passano ordinariamente attraverso questi momenti: l'annuncio, la proposta, l'accompagnamento vocazionale".

L'annuncio (46)

"La comunità cristiana, luogo e segno fedele della salvezza di Dio è in linea ordinaria il punto di partenza, il terreno propizio per un cammino vocazionale. La Parola di Dio, i sacramenti e la preghiera ne animano la vita; la testimonianza e la comunione delle persone ne esprimono la ricchezza; l'attenzione alla storia ne favorisce scelte operative e decisioni vitali".

La proposta (47)

"Fare proposte vocazionali ai giovani d'oggi significa indicare un cammino spirituale ovvero un cammino di fede in chiave vocazionale. (...)".

L'accompagnamento (48)

"La fase di accompagnamento sostiene il giovane dal momento in cui percepisce la chiamata a quello della decisione vocazionale; ciò può avvenire nell'ambito della sua comunità di origine o nel dialogo individuale fiducioso e spontaneo, specialmente con persone consacrate. E' opportuno che il giovane, in questo periodo, abbia un aiuto in prospettiva personale e comunitaria:

- l'accompagnamento personale è spazio di discernimento, tempo dedicato all'ascolto della persona e della proposta di Cristo, offerta del servizio prezioso della direzione spirituale, che si offre come verifica particolare, momento di sintesi del cammino di crescita globale verso la maturità di fede e verso la decisione vocazionale;

- l'accompagnamento di gruppo risponde al bisogno caratteristico dei giovani di comunicare le loro esperienze, di impegnarsi e confrontarsi con gli altri per una comune ricerca o in un programma di vita (...) che diano il dovuto spazio:

- alla preghiera, alla meditazione, al silenzio;
- al lavoro manuale, al servizio della carità;
- alla conoscenza delle varie vocazioni presenti nella Chiesa;
- ai rapporti con i noviziati, con i seminari, con la parrocchia locale;
- alla condivisione gioiosa e fraterna".

I responsabili dell'accompagnamento (49)

"Chi accompagna i giovani nei primi passi di un cammino specificatamente vocazionale occupa un ruolo fondamentale in seno alla comunità cristiana: è anche per suo mezzo infatti che Cristo continua ad incarnarsi nella storia della persona, fino a diventare ragione di vita e di specifica consacrazione.

E' questo un aiuto decisivo e prezioso nel momento della proposta e nel periodo dell'accompagnamento. Perciò al responsabile si chiedono qualità umane (capacità di ascolto, rispetto della crescita personale, disponibilità, attenzione al linguaggio e ai valori giovanili) e spirituali (amore alla preghiera e alla contemplazione, capacità di discernimento, sapienza di vita) integrate da una solida preparazione culturale e specifica".

6. SCELTE OPERATIVE

L'impegno di promozione vocazionale non deve evidentemente polarizzare tutta l'attenzione a scapito di altre realtà di primaria importanza, sottolineate ripetutamente e determinanti l'esito della nostra pastorale vocazionale, in particolare:

- La rivitalizzazione delle nostre comunità attraverso l'accoglienza dei valori evangelici in gradi di restituire tensione morale alle nostre persone e significatività alla nostra presenza;
- il continuo e attento ascolto degli appelli della chiesa e della società italiana che ci spinge verso una rinnovata e più significativa presenza missionaria;
- l'animazione missionaria quale luogo e strumento privilegiato per la proposta vocazionale.

Uno stile di vita rinnovato e significativo (cfr. Cost.36) è, dopo la preghiera, condizione indispensabile per una fruttuosa pastorale vocazionale.

Riaffermati questi principi, è necessario definire le attività di promozione vocazionale che si ritiene opportuno programmare per il prossimo anno scolastico:

- momenti di preghiera per le vocazioni,
 - stile di accoglienza e di convivenza con chi è in cammino vocazionale,
 - ambienti (parrocchie, gruppi...) dove fare la proposta e l'annuncio,
 - strumenti (uso di mass-media con l'aiuto dello CSAM),
 - momenti comunitari di verifica del lavoro e di studio-confronto sulla PV.
-

RISTRUTTURAZIONE DELLA REGIONE

Presentiamo la proposta maturata durante l'Assemblea dei Rettori e verificata nell'incontro tra la Direzione generale e la Direzione regionale del 1/8/88 riguardante le attuali comunità formative.

Le case di ALZANO L., BRESCIA, UDINE, VICENZA attueranno l'accompagnamento vocazionale in famiglia orientando i ragazzi ad entrare dopo la 3° media. Essi rimarranno nelle rispettive comunità per il primo biennio delle superiori.

Per il triennio (liceo), i ragazzi saranno accolti nella casa di VICENZA. E' la più centrale, il seminario diocesano ha due indirizzi di scuola superiore ed accoglie volentieri i nostri ragazzi.

Le case di CREMONA e di ZELARINO diventeranno centri di promozione vocazionale per adolescenti e giovani.

La casa di DESIO rimane centro di formazione per le vocazioni giovanili dell'Italia settentrionale, continuando la sua attività di promozione.

Le case del sud, SALERNO e TARANTO, si dedicheranno alla promozione vocazionale tra gli adolescenti e i giovani, lasciando cadere quella tra i ragazzi. Salerno sarà anche casa di formazione.

Considerata la particolare situazione della Sardegna, le case di MACOMER e CAGLIARI conserveranno l'attuale impostazione della P.V. e della formazione.

Ogni comunità è chiamata ad esprimere le proprie osservazioni che saranno portate alla prossima Assemblea dei Rettori.

(Vita intra. n° 163, 4 agosto 1988).

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

La comunità locale elabora un suo progetto comunitario che ne regola la vita interna e l'impegno apostolico, con particolare riferimento all'ambiente in cui si trova.

Il progetto determina i tempi di preghiera, gli incontri di programmazione, di studio, di revisione, di distensione e fraternità ed alcuni criteri riguardanti lo stile di vita della comunità stessa (RG 36.1).

Partendo dalle indicazioni emerse durante la riflessione sulla promozione vocazionale, la comunità programmi le attività per il prossimo anno. Ci permettiamo di ricordare alcuni punti:

- fedeltà ai momenti di preghiera quotidiani e settimanali,
- ritiro mensile ed esercizi spirituali,
- valorizzazione dell'incontro settimanale: informazione, studio, verifica, programmazione. Fare il verbale.
- le priorità nell'attività pastorale,
- partecipazione agli organismi diocesani (CMD, CDV, CISM...),
- incontri con le comunità saveriane più vicine,
- feste dei genitori, dei benefattori...
- redazione della pagina di Missionari Saveriani,
- previsione delle spese e dei lavori straordinari,
- indicazione del sostituto del rettore,
- ...ruolo di ciascun confratello.

IL CONSIGLIO REGIONALE HA NOMINATO IL P. NATALIO FORNASIER RETTORE DELLA CASA DI ALZANO L.

IL NUOVO INCARICO E' SEMBRATO COMPATIBILE CON IL RUOLO PRIORITARIO DI VICE REGIONALE, CONFERITOGLI DALL'ASSEMBLEA CAPITOLARE.

P. NATALIO CONTINUA QUINDI AD ESSERE DISPONIBILE PER LA VISITA ALLE COMUNITA' DELLA REGIONE, COME ANCHE PER IL CONTATTO PERSONALE CON I CONFRA-
TELLI CHE LO DESIDERANO.

(P. R. Larcher, segretario)

MAZARA DEL VALLO

Le notizie corrono veloci all'interno della Regione (ed è logico che in una famiglia i segreti non siano molti!) e quasi tutti sanno già della prossima presenza saveriana in Sicilia, a Mazara del Vallo (TP). Per quelli che ancora non ne fossero a conoscenza e per evitare interpretazioni inesatte, ecco qualche notizia.

Da tre anni a questa parte è andata consolidandosi la presenza al Sud e in particolare a Gallico dove sono giunti prima i PP. Toninelli, Codini e Leoni (ripartito dopo un anno per la Amazzonia), l'anno scorso i PP. Mazzocchi e Rota Martir e pochi mesi fa P. Coronese (della Delegazione Centrale).

La difficoltà di portare avanti un progetto unitario e il richiamo della Sicilia hanno spinto i PP. Mazzocchi, Codini e Rota Martir a prospettare una presenza in terra siciliana. Studiato e ristudiato, il progetto è presentato alla Direzione Regionale che lo prende in esame nella seduta congiunta con la Direzione Generale (1.8.88) e lo approva il giorno seguente. Constatata inoltre la disponibilità dei tre confratelli ad assicurare una presenza triennale a Mazara (tempo necessario per una valutazione della presenza) il Consiglio li destina alla nuova comunità a partire dal prossimo settembre: P. Mazzocchi ne è il superiore e P. Codini l'economo.

Perché proprio Mazara?, è la domanda più comune che i confratelli rivolgono. In Sicilia i Comboniani sono presenti a Messina e a Palermo, il PIME a Catania. Rimane priva di presenze missionarie la fascia meridionale Agrigento-Trapani.

La nuova comunità si propone, come impegno prioritario, la animazione missionaria e vocazionale abitando in un appartamento nel quartiere musulmano di Mazara del Vallo, mettendosi nella prospettiva capitolare di "trasformare o creare almeno una nostra presenza in una piccola e agile comunità di PVG inserita in un territorio dove sia significativa secondo il nostro carisma".

FELICITAZIONI

1° professioni (21 Agosto 88)

Agostinis Pierfrancesco
Bradaniini Fabio
Della Pietra Stefano
Festa Mauro
Martin Luca
Torri Lorenzo

Ordinazioni sacerdotali (25.9.88)

Brentegani Gianni
Di Palma Francesco
Marano Giuseppe
Raschietti Stefano
Rota Martir Filippo
Sessa Vincenzo
Tovo Paolo
Turco Alfredo
Vignato Giuseppe

25° di Professione (3.10.1963)

Gallo P. Giuseppe
Palagi P. Luigi
Tanfoglio P. Giuseppe

25° di Ordinazione (13.10.1963)

Zucchinelli P. Luigi (29.9.63)
Benetti P. Antonio
Cambiganu P. Sergio
De Cillia P. Giuseppe
Fornasier P. Natalio
Marzarotto P. Giuseppe
Murazzo P. Giovanni
Nardo P. Giuseppe
Salis P. Vincenzo

50° di Professione

Martini P. Vittorino (12.9.1938)
Tessaro P. Albino (24.11.1938)
Tomaselli P. Secondo (24.11.1938)
Zaltron P. Giovanni (24.11.1938)

CENTO ANNI FA...

Proprio cento anni fa, il 22 settembre 1888, Guido Conforti veniva consacrato sacerdote nel duomo di Parma, dal vescovo Mons. Andrea Miotti. Aveva 23 anni e mezzo ed ebbe bisogno di dispensa dall'età per 6 mesi e 5 giorni. Con lui furono ordinati preti altri 3 diaconi.

Conforti giungeva a quella sospirata meta dopo lunga attesa e non poca ansietà.

Sappiamo che gli attacchi epilettici che lo colpirono dal febbraio 1883 furono la principale causa che l'ordinazione gli fosse rimandata. Nel settembre 1885 non venne ammesso al suddiaconato con i suoi compagni che iniziavano il terzo anno di teologia: la considerazione della giovane età ebbe il suo peso - 20 anni e 6 mesi -, ma la malattia era ciò che rendeva perplessi il vescovo e il rettore. All'inizio del 4° anno di teologia, nel settembre 1886, i suoi compagni di scuola furono ordinati preti e Guido fu escluso. Egli ricorse allora alla Vergine Maria e l'ultimo anno di teologia passò senza che il male si ripettesse.

Malgrado questo, il vescovo esitava. "Quando arriverò a una tal meta che tanto sospiro"? - scriveva Guido ad un suo amico nel dicembre 1887. Finalmente viene ammesso all'ordinazione del suddiaconato. Lo annuncia con gioia: "Il sabato sitientes sarà ordinato suddiacono. Questo pensiero mi riempie di ineffabile consolazione; ma la possibilità di rimanere ancora una volta deluso mi conturba non poco" (29.2.1888). Il 17 marzo è suddiacono, e il 26 maggio diacono. La sua gioia è piena: "Un passo ancora e poi avrò raggiunta la meta desideratissima!" "Poche settimane ancora e poi ascenderò al santo altare".

Dalla sera del 12 settembre gli ordinandi iniziarono gli esercizi spirituali a Carignano. Terminarono nella mattina del 21 settembre con una cerimonia fuori dell'ordinario: il predicatore diede la benedizione con un grande Crocefisso che poi espose ai piedi dell'altare: gli ordinandi passarono a baciare le sacre piaghe. La vocazione del Conforti, iniziata davanti al Crocefisso, si concludeva ora con questo nuovo amoroso incontro.

Gli ordinandi si recarono a Parma a piedi, partendo alle 9 del mattino.

Il giorno dopo, mentre si svolgeva la solenne cerimonia, una colomba, entrata non si sa come in cattedrale, volteggiò più volte nell'interno della cupola del Correggio e poi scomparve. Il Card.Ferrari ricordando anni dopo l'episodio, commentava:

"Ci fu chi ne trasse auspicio per qualcuno degli ordinati...e non è a dire che molti pensarono al Conforti".

Non ci resta nessuna lettera o memoria della gioia profonda provata da Guido Maria Conforti in quella solenne circostanza. Venticinque anni dopo rievocava quella "data memoranda", risentendo in sè "le soavi emozioni provate in quei beati istanti delle mie primizie sacerdotali".

La sublime dignità del sacerdozio ha riempito di stupore la sua anima e mentre all'inizio si proponeva di consacrare a Dio il tempo tra una messa e l'altra, metà a ringraziare e metà a prepararsi alla messa seguente, negli ultimi anni dichiarava che l'intera vita sacerdotale dovrebbe essere una continua preparazione alla messa e un continuo rendimento di grazie. Così Mons.Conforti concepì il suo sacerdozio.

(P.A.Luca)

In occasione del centenario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Conforti, la Postulazione ha pubblicato due volumetti:

CHIAMATI ALLA SANTITA', scritti di Mons.Conforti sul sacerdozio. Il volumetto verrà dato a tutti i Saveriani.

MONS.CONFORTI, breve biografia, in brochure e cartonata, in vista di una larga diffusione.

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

Riflessioni di D. Renato Casetta del CDV di Torino all'assemblea degli Animatori vocazionale della Consolata, 14.6.88. Sono frasi riportate a mo' di sentenze che possono essere stimolo per una revisione personale e per una maggior sensibilità vocazionale nell'espletare la nostra animazione.

Oggi, più che animazione vocazionale si parla di iter vocazionale. Iter dice il senso del cammino dell'uomo di fede.

Si tratta di accompagnare il giovane nell'intento di creare "dentro" una mentalità nuova. Il giovane va aiutato a vivere la pazienza di un cammino che comprende anche le "croci".

Non bastano, per un accompagnamento vocazionale, un colloquio o un incontro o sporadiche iniziative. Occorre offrire al giovane continuità, la possibilità di intravedere un nuovo atteggiamento di vita e un Altro da seguire.

Iter dice gradualità, quindi programmare e quindi direzione: "i figli della giovinezza sono come frecce in mano ad un eroe" puntate verso l'umanità. Iter dice progettualità, cioè contenuti e metodi.

La mentalità giovanile di oggi - frammentarietà, soggettivismo, inconsistenza, paura - denuncia la mancanza di una sintassi della vita e si scontra con la proposta di un cammino vocazionale. Dobbiamo favorire nel giovane un'umile adesione alla Parola di Dio che libera dalla logica di facili emozioni e contribuisce alla lenta gestazione spirituale della creatura nuova.

Non si deve parlare di crisi vocazionale, Dio ama e chiama sempre; c'è piuttosto crisi di fede e di risposta.

Spesso si dice: "Non siamo capaci di accompagnare vocalionalmente un giovane". Troppo modesti, siamo adulti nella fede per cui possiamo farlo, senza paura. Non temiamo di essere semplicemente accanto al giovane: non si tratta di dare solo o per forza dei consigli, aiutiamolo a fare più luce in se stesso.

Giovani e Sacramenti: è bene spingerli ad una vita sacramentale costante ed assidua, ma senza dimenticare la necessaria evangelizzazione. Oggi i giovani sono spesso ignoranti e impreparati.

E' necessario offrire valori ai giovani: danno orientamento alla vita. Nel cammino di interiorizzazione dei valori, aiutiamo i giovani a discernere le motivazioni e ad essere più "intelligenti" verso se stessi.

In quanto animatori vocalionali, siamo chiamati a vivere i valori che annunciamo con un atteggiamento di continua conversione. E' indispensabile

che ci facciamo più umili: nell'ascoltare i giovani, nel camminare con loro e senza sentirci degli arrivati.

Per una animazione vocazionale, da chi partire? Dai giovani che normalmente incontriamo, valorizzando e qualificando gli incontri, non accontentandoci di vederli presenti...Se abbiamo paura di proporre ai singoli la vocazione o se temiamo dal giovane una risposta negativa, a un gruppo la proposta vocazionale la si può fare!

Comunità vocazionale. Non si tratta di comunità angeliche: la comunità evangelica è conflittuale. Ciò che conta è il saper guardare la comunità con occhi di fede, in quanto convocata, chiamata da Dio.

Il Centro Diocesano Vocazioni che cosa si aspetta da un Istituto missionario? Il CDV, che da una parte aiuta la chiesa a prendere coscienza vocazionale e dall'altra stimola affinché si operi una pastorale vocazionale, auspica che i missionari siano:

- presenza viva nella chiesa locale e nel CDV stesso,
- memoria del valore specifico dell' "Ad Gentes",
- stimolo per far comprendere che cosa significhi oggi essere missionari presso i lontani,
- aiuto ai giovani perché si aprano all'universalità,
- punto di riferimento e di accoglienza.

Nella chiesa locale gli Istituti missionari siano vicini ad essa ma anche liberi per essere "vivi".

INDICE

Calendario della Regione	p. 106
Progetto di vita	107
La promozione vocazionale	110
Ristrutturazione della Regione	116
Programmazione comunitaria	117
Mazara del Vallo	118
Felicitazioni!	119
Cento anni fa...	120
Animazione vocazionale	122



PARMA, 5 NOVEMBRE 1988

n° 164

**ASSEMBLEA
dei Rettori**

**CONVIVENZA
di Molveno**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Presentazione

Carissimi Confratelli,

nel presente numero di VITA NOSTRA diamo un breve resoconto dell'inizio del nuovo anno scolastico riportando notizie della Convivenza di Molveno organizzata dal Segretariato per la Pastorale Vocazionale e dell'Assemblea dei Rettori con un'antologia di testi tratti dal progetto di vita delle singole comunità della Regione.

Partecipando alle Giornate di programmazione di varie comunità ed alla assemblea dei rettori, ho potuto toccare con mano il maggior impegno nella promozione vocazionale da parte di tutte le comunità, ciascuna secondo le proprie finalità e forze. Tale impegno è accompagnato da scelte concrete di rivitalizzazione della comunità e fa sperare perciò risultati positivi.

Nessuno vuole sottovalutare le inevitabili difficoltà che si incontreranno lungo il cammino, specialmente nel settore "preadolescenti" dove occorre oltretutto cercare e sperimentare metodi e contenuti di proposta e di accompagnamento vocazionale. E' necessario però non darsi per vinti ai primi ostacoli, all'apparente sterilità del nostro lavoro. Curiamo maggiormente la proposta e l'accompagnamento personale e di gruppo, unendovi la preghiera e la testimonianza di vita dei singoli e della comunità. E' il Signore che chiama!

Mi permetto poi di richiamare la vostra attenzione sulla necessità di aggiornare-arricchiare il proprio patrimonio di conoscenze in materia di promozione vocazionale. Si possono trovare libri e riviste ad hoc. Ricordo poi tre pubblicazioni: "Rogate ergo", "Se vuoi", "VOCAZIONI": sottolineo quest'ultima, rivista che non dovrebbe mancare in nessuna comunità.

8 dicembre 1988: la comunità di Cagliari celebra il 25° di fondazione della casa. Auguri!!!

Il Signore ci accompagni lungo il presente anno nella fedeltà alla nostra vocazione missionaria e renda fecondo il nostro lavoro apostolico.

Fraternamente,

P.Ottorino Maule s.x.

ASSEMBLEA DEI RETTORI

Parma, 23 Settembre 1988

Carissimo Padre,

con la presente vengo a ricordarti l'ASSEMBLEA DEI RETTORI che si terrà a Tavernerio il 18-19 ottobre 1988 con inizio alle ore 9.00.

Com'è consuetudine, daremo ampio spazio alle comunicazioni e alla riflessione sui singoli progetti comunitari di vita e sul progetto globale della Regione.

Ti rivolgo un pressante invito di preparare l'assemblea (e di venire con qualcosa di scritto da consegnare alla segreteria) seguendo lo schema seguente:

1. Situazione del personale (confratelli e studenti): dati per lo stato del personale e altre informazioni sulla comunità.
2. Promozione vocazionale: E' stato il tema centrale della programmazione.
Descrivi brevemente:
 - lo stato d'animo dei confratelli in relazione alla promozione vocazionale e la loro volontà di impegnarsi (è impegno di tutti!),
 - l'incidenza della tematica vocazionale nella programmazione comunitaria
 - le attività programmate
3. Ristrutturazione della Regione (cfr.VN n°163, p.116).
4. Preparazione del XII° Capitolo Generale: attese, proposte, idee...su cui confrontarci in Regione e da portare poi all'assemblea capitolare.

Sentiamo tutti l'importanza di pervenire a un progetto chiaro e definitivo (per quanto si possa parlare di definitività allo stato attuale) in campo di promozione vocazionale. Ti prego perciò di dedicare i prossimi incontri comunitari precedenti l'assemblea a questo tema per venire preparato e con proposte valide e motivate.

Da un primo bilancio delle programamzioni alle quali abbiamo assistito, ci sembra (al sottoscritto e ai consiglieri) di poter affermare che l'impegno di promozione vocazionale è stato preso sul serio. Si tratta di tener vivo l'impegno e di favorire il confronto e la verifica delle attività programmate. Conto sulla tua collaborazione di animatore e guida dei confratelli (cfr.Cost. 79) per portare avanti il piano vocazionale della Regione.

In questi giorni spediamo i risultati della prima votazione e le schede per la seconda. Ti pregherei di far notare ai confratelli quanto è scritto nella lettera (la data del 15.10., e i 2 nominativi e non più...). All'Assemblea dei Rettori ti consegneremo le schede (ultima votazione!) per l'elezione dei sostituti.

Un cordiale saluto e arrivederci a Tavernerio,

P. Ottorino Maule
P. Ottorino Maule s.x.
Superiore Regionale

VERBALE DELL'ASSEMBLEA

Indetta dalla lettera del 23 settembre 1988 a firma del Padre Regionale, ha avuto luogo a Tavernerio dal 18 al 19 ottobre la riunione di diciannove rettori (mancava P. Coronese di Gallico) della Regione Italiana.

I lavori si sono svolti regolarmente dopo aver in apertura ascoltato P. Cabras che parlò sul tema "Promozione vocazionale". Una traccia d'orario fu indicata nel pomeriggio del 18, dopo che l'assemblea aveva eletto P. Zucchinelli come moderatore dell'incontro e P. Milani come segretario.

Si inizia con una prima carrellata di rapporti delle varie comunità sulla sensibilità delle medesime al tema della promozione vocazionale. Ne risulta un'impressione, tutto sommato, molto positiva, stando alle parole dei vari rettori. Sottolineature: disponibilità alla apertura delle nostre case per accogliervi i giovani (per preghiera, studio, corsi), coinvolgimento di studenti saveriani a questo stesso problema, disponibilità dei confratelli per l'animazione, in seno alla Chiesa locale, di corsi, esercizi spirituali, incontri, ecc.

Il 19 dopo l'Eucarestia comunitaria si dà di nuovo la parola ai rettori per un'ulteriore informazione sul tono delle varie comunità e sulla composizione delle medesime. In generale l'opinione espressa risulta positiva nonostante, è evidente, qualche tensione qua e là.

Si affronta poi il tema della ristrutturazione della Regione (cfr; VN n. 163, pag. 116). Dopo la presentazione dei pareri delle comunità, l'assemblea riflette a lungo sul tema suggerendo in conclusione una proposta alternativa da presentare alla Direzione Regionale.

L'ultimo giro di informazioni riguarda le attese e gli argomenti suggeriti in preparazione al X^{11°} Capitolo Generale. Segue un breve confronto sul metodo di lavoro (visite alle comunità, incontri zonali, ...) dei delegati al Capitolo.

Infine il P. Regionale dà alcune informazioni di ordine pratico e chiude l'assemblea.

P. Domenico Milani

LE COMUNITA' SAVERIANE E LA PROMOZIONE VOCAZIONALE

(Riflessione introduttiva di P.Alessio Cabras).

1. "La fede assicura che il Signore Gesù, mediante il suo Spirito, non mancherà mai di chiamare al suo seguito uomini e donne come servitori e testimoni totalmente consacrati alla causa del Vangelo". Questa chiamata è connessa con il mistero di salvezza che continuamente opera nel mondo: "Dio nostro Salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvi e arrivino alla conoscenza della verità..." (1 Tm.2,4).

La pastorale vocazionale nasce da questo "mistero di salvezza", da questo progetto di Dio di portare ogni uomo e tutti gli uomini alla conoscenza della verità. Da qui il comandamento del Signore: pregate il padrone della messe...e Lui, che ha tanto amato il mondo da dargli Suo Figlio unigenito glielo concederà.

E' Dio che, per la realizzazione del suo piano salvifico, chiama e invia; è Lui che prende sempre l'iniziativa. Ne fanno prova la vocazione di Abramo, Mosè, Samuele, Isaia e tante altre nell'A.T. Nel N.T. le chiamate da parte di Cristo mantengono lo stesso stile e la stessa pedagogia. Così è per i primi quattro discepoli chiamati mentre erano intenti a pescare (Mt.4,18-22), così per Levi il gabelliere, dei racconti di Marco (Mc.2,13-14), così per Saulo di Tarso sulla strada di Damasco (Atti 9,1-19). Giovanni sintetizza gli insegnamenti di Gesù sulla chiamata con quella mirabile espressione: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv. 15,17).

Prima di tornare al Padre, Gesù costituisce la sua chiesa-comunità universale dei chiamati, alla quale invia il Suo Spirito che la edifichi, santifichi e guidi nella missione di annunciare la salvezza a tutti gli uomini. Per volere del suo Divino Fondatore essa, "vocata" per nativa costituzione, diventa anche generatrice di vocazioni, in quanto "luogo" e "segno" in cui si afferma il primato del Padre che chiama mediante Cristo nello Spirito.

Dio, dunque, non farà mai mancare i chiamati perché è fedele al suo progetto di salvezza.

2. LE CAUSE della diminuzione delle vocazioni vanno cercate in altra direzione. Alcune sono di carattere socio-culturale: secolarismo, edonismo, consumismo, trasformazioni sociali, crisi della famiglia, denatalità. Altre sono di carattere socio-ecclesiale: crisi del ruolo sacerdotale nella chiesa post-conciliare; carenza di modelli, pastorale giovanile inadeguata, latitanza nella proposta e accompagnamento vocazionale.

3. Il progressivo svuotarsi delle nostre case, fino a pochi anni fa brulicanti di vita, ha gettato nello sgomento non pochi confratelli trattenuti in Italia o richiamati dalle missioni per lavorare nel campo vocazionale. Il VII Capitolo Regionale chiede anche in questo campo un rinnovato impegno assumendo "la complessità dei problemi e il conflitto delle situazioni non come remora o blocco, ma come sfida che obbliga a rivedere posizioni acquisite o traguardi raggiunti, per 'partire' verso nuovi lidi con la fede di Abramo, il quale rinuncia alle sicurezze troppo facili e si abbandona alla Parola di Dio, creatrice di storia" (N.9).

In particolare il Capitolo raccomanda che "le comunità saveriane in Italia abbiano momenti di preghiera vocazionale, di condivisione e di conoscenza con i giovani, per aiutarli a scoprire la vocazione della nostra famiglia nella duplice forma sacerdotale e laicale" (N.30.1). E ancora: "E' dovere di ogni nostra comunità - in particolare di quelle che hanno la P.V.G. come scopo precipuo - verificare e intensificare il loro impegno in questo settore. Tutta la comunità attraverso il progetto di vita e il coordinamento del promotore vocazionale crei quello spazio dove il giovane possa 'venire e vedere' i contenuti della vocazione missionaria ad gentes come consacrazione missionaria a vita" (N.29).

4. E' necessario andare incontro ai giovani con fiducia. "Oggi infatti - ricorda Giovanni Paolo II - si aprono alla chiesa favorevoli prospettive in fatto di vocazioni" (Omelia, 1-5-81). Però è largamente provato che tali "favorevoli prospettive" si aprono soprattutto per quelle comunità che si rinnovano al loro interno. I giovani oggi esigono dalle comunità che fanno loro la proposta vocazionale la testimonianza della radicalità evangelica e un clima in cui possano fare un 'esperienza forte di Dio. Se non trovano questi valori, o non entrano o - se entrano - dopo un po' se ne vanno.

Dice a questo proposito Mons. E.Masseroni: "Ci sono giovani che più di ieri amano la vita di preghiera, cercano spazi di silenzio, sono affascinati dalla Parola, maturano dentro una sorprendente purità interiore. Sanno vivere molti valori della vita religiosa, ma non facilmente bussano alla porta di una comunità. Talora sono sfiorati da questa ipotesi, ma la lasciano cadere nell'oblio". E spiega: "quando un giovane, interiormente toccato dalla grazia vuole giocare la sua vita per Cristo, non intende giocarla su schemi perdenti, evangelicamente discutibili o difficilmente recepitivi come testimonianza evangelica".

5. E' necessario fare delle nostre case comunità 'vieni e vedi'. Per arrivare a questo i documenti saveriani ci danno delle piste sicure. "Lo stile di vita, fatto di fraternità, servizio e accoglienza, è inoltre un costante invito perché altri aderiscano alla famiglia saveriana, rispondendo alla chiamata del Signore", dicono le Costituzioni al n.37.

E il VII Capitolo Regionale raccomanda che le nostre comunità

siano:

- Luogo di preghiera e di ascolto della Parola,
- povere, accoglienti, capaci di gesti concreti che dimostrino di fatto apertura e simpatia per il mondo (n.17),
- inserite nella realtà e nella Chiesa italiane per essere in esse un costante stimolo all'apertura alla missione ad gentes e alla mondialità.

PROGETTI DI VITA

Com'è consuetudine, pubblichiamo soltanto un'antologia di testi tratti dai progetti comunitari di vita delle singole comunità. E' una scelta che mortifica l'informazione perché non riporta tutto il testo ma che, proprio perché guardata sotto un determinato aspetto, può aiutare nella comprensione dello stato globale della Regione. Di ogni comunità riportiamo quanto si dice a proposito dell'impegno nella promozione vocazionale.

Diamo più spazio al progetto di vita del Noviziato, dello Studentato Teologico e riportiamo per esteso quello della nuova comunità di Mazara del Vallo, pensando di fare cosa gradita ai confratelli.

E a proposito di Mazara, per aiutare la lettura del testo ed evitare interpretazioni inesatte, sottolineo e riaffermo la finalità della comunità che è l'animazione missionaria. La novità consiste nelle modalità di far animazione: inserimento nel territorio e stile di vita della comunità.

Alzano Lombardo

La promozione vocazionale ragazzi, tenendo conto dei nuovi orientamenti della Regione Italiana, si traduce in accompagnamento vocazionale in famiglia o seminario in famiglia. I PP. Walter e Bruno sono stati incaricati a concretizzare questa nuova linea, tenendo presente la situazione della Chiesa locale.

L'importante è accedere alle scuole medie come delegati del C.E.M. tralasciando possibilmente le elementari. Prendere contatti con i parroci dichiarando la nostra disponibilità per l'animazione vocazionale e missionaria. Lo stato d'animo dei confratelli in relazione alla promozione vocazionale può ritenersi buono, anche se permangono giustamente dubbi sull'attuazione della nuova linea.

I due incaricati vi si dedicheranno a tempo pieno aiutati, nei limiti del possibile, dagli altri padri della comunità. Ora riporto le riflessioni emerse sull'argomento:

- ci sono dubbi su questo cambiamento: il passaggio dalle case apostoliche medie all'accompagnamento vocazionale in famiglia. Questi dubbi sono dovuti al cambiamento immediato senza tener conto del principio della gradualità;
- il pianeta pre-adolescenti (dopo medie) risulta difficilmente vocazionale;
- pareri positivi su questo cambiamento, perché la situazione di oggi ci chiede di saper cambiare rotta;
- dobbiamo fare conto con il personale che abbiamo;
- c'è il desiderio di migliorare la formazione, per cui si parla di specializzazione;
- nella promozione vocazionale ci affidiamo troppo alle strategie umane (audiovisivi, strumenti vari) tralasciando ciò che conta: la testimonianza. Ci vogliono persone capaci di essere testimoni nella povertà-preghiera-dedizione.

La nostra casa è aperta all'animazione missionaria e vocazionale; a tale scopo ci inseriamo in diocesi. Collaboriamo in modo gratuito con la diocesi e soprattutto con il C.M.D. e il C.V.D. P.Rinaldi è inserito nel C.M.D. donando tempo ed esperienza.

Scuola di Preghiera: i PP.Fornasier e Rinaldi si prendono l'impegno di preparare incontri di preghiera allo scopo di dare la possibilità ai giovani di fare un cammino spirituale e di trasmettere una pedagogia di preghiera.

BRESCIA

La scelta vocazionale, al punto in cui siamo, richiede un cambiamento nella nostra comunità: si fa necessario costruire insieme un progetto fondato sulla fede. Per cui abbiamo cercato di metterci d'accordo su alcuni criteri pratici. Segue un elenco di impegni comunitari (...).

P.Noli, promotore vocazionale, ha presentato il seguente progetto per la promozione vocazionale tra i preadolescenti:

- puntare sull'amicizia che abbiamo con i parroci, soprattutto quelli della nostra zona (incontri, ritiri...);
- andare insieme all'animatore missionario nelle parrocchie per cercare di combinare qualcosa di concreto con i parroci e curati;
- cominciare con pochi paesi e con quelli che ci danno più speranza;
- cercare di entrare negli oratori e nei gruppi giovanili;
- accoglienza di gruppi di ragazzi in casa (cresimandi...);
- preparare alcuni ambienti;
- impegnare il ragazzo, una volta individuato, in attività parrocchiali;
- quando ci sarà un buon gruppetto, già individuato e scelto, portare i ragazzi a casa nostra, una volta al mese per una festa di amicizia (Vieni e Vedi!);
- andare a trovare spesso i ragazzi nella loro famiglia, cercando di coinvolgere i genitori;
- scambio di esperienze con altri animatori;
- revisione al giovedì, nell'incontro comunitario, e quando non bastasse, sempre quando occorre.

VICENZA

La scelta fatta adottare, il metodo dell'accompagnamento vocazionale comportano una sfida per mostrare che non si tratta di chiudere la casa, come tanti chiedono di fronte a questi cambiamenti, ma piuttosto si tratta di un modo nuovo di fare animazione vocazionale.

Questa decisione non è stata gradita ai superiori del seminario diocesano e nemmeno al nuovo vescovo, perché convinti che anche le medie hanno un ruolo importante per la formazione vocazionale. I Paolini da parte loro ci dicono che loro hanno provato anni fa e hanno dovuto poi ritornare sui vecchi sentieri.

In comunità abbiamo visto come P.Sandro Barchiesi e P.Oliviero Verzeletti possono dedicarsi a tempo pieno per questo nuovo tipo di animazione vocazionale, dato che per i ragazzi rimasti bastano il prefetto e il rettore. Sono entrambi però disponibili ad aiutare, se ce ne fosse

bisogno, e saranno loro due a preparare l'incontro mensile con i ragazzi nuovi che saranno accompagnati.

Mancando però un confronto con chi ha già fatto o sta facendo questa esperienza, si sente il disagio della novità. Si intensificherà la collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni. P.Oliviero Verzeletti sarà il rappresentante dell'Istituto in questa commissione.

MACOMER

Premessa

Macomer è l'unica casa di formazione che continua la promozione vocazionale ragazzi a partire dalla prima media, per cui, avendo un buon numero di ragazzi da seguire e possibilmente da formare, l'attività di due Padri, Rettore e P.Silvano si svolge soprattutto all'interno della comunità ragazzi.

Stato d'animo dei confratelli in relazione alla promozione vocazionale

Sia durante la programmazione, che in successivi incontri-ritiri, tutti i confratelli si sentono impegnati in questa delicata missione di proporre a ragazzi e a giovani la scelta sacerdotale missionaria. E questa missione la concretizziamo nelle più svariate occasioni o circostanze che specificheremo più avanti.

Nessuno dei confratelli ha posto difficoltà, nessuna vergogna o paura di ledere la libertà di ragazzi o giovani; siamo quindi tutti uniti e ciascuno, con i carismi o le capacità che il buon Dio gli ha concesso, cerca di metterla al servizio di questa missione.

Mezzi per concretizzare la nostra disponibilità alla promozione vocazionale

1) P.Maurizio Benedetti è il diretto incaricato di coordinare la promozione vocazionale ragazzi e giovani. Con lui quest'anno vorremmo provare a invitare gruppetti di ragazzi, che hanno già espresso il desiderio di tentare, a trascorrere il sabato pomeriggio e la domenica qui con i nostri ragazzi. Pensiamo che sarebbe una cosa molto più utile di una sola festa dell'amicizia annuale, come si faceva sinora.

2) Sfrutteremo le Giornate Missionarie (3 giorni: venerdì-sabato-domenica) per sensibilizzare i ragazzi nelle scuole (dove abbiamo ancora la possibilità di entrare, soprattutto le scuole medie e superiori). In questo caso tutti i Padri sono impegnati all'animazione.

3) Abbiamo un buon numero di parroci che sono molto sensibili al problema vocazionale-missionario: non fanno difficoltà, anzi sono loro stessi

che ci segnalano i ragazzi che potrebbero tentare la via missionaria. Con loro cercheremo di stringere un rapporto di intesa e dialogo fruttuosi per tutti.

4) Le delegate: sono una realtà, nascosta ma ben vivente. Anche loro sono impegnate a sensibilizzare e a segnalarci ragazzi o giovani interessati a conoscerci.

5) Stiamo concretizzando anche noi l'iniziativa che in altri posti è già una bella realtà: un momento di preghiera, mensile, per le vocazioni.

6) Collaborazione con le Sorelle Saveriane per campi scuola ragazzi-ragazze delle superiori da fare in casa nostra, a Natale e d'estate.

Per i giovani

Ci sono pochi gruppi giovanili organizzati e, tra questi pochi, ci sono. focolarini e neo-catecumenali: hanno già il loro carisma per cui li lasciamo in pace e noi cerchiamo di contattare gruppi parrocchiali che, in collaborazione con il parroco, tentiamo di sensibilizzare al problema missionario.

Il P.Maurizio tenterà di fare qualche cosa, a Macomer dove, nelle tre parrocchie esistenti non c'è un solo gruppo giovanile.

CAGLIARI

Promozione vocazionale

- Si decide di spostare il momento di preghiera-riflessione vocazionale del 3° giovedì (Vieni e Vedi) al sabato che precede l'incontro mensile con i giovani, strutturandolo a mo' di scuola di preghiera.
- Ogni prima domenica del mese si terrà la giornata di riflessione-preghiera missionaria con i giovani.
- Si potenzieranno gli incontri mensili con i gruppi giovanili nelle parrocchie.
- Si auspica caldamente la presenza mensile di P.Maurizio per qualche giorno nella nostra comunità, onde poter meglio seguire i preadolescenti della zona.
- Partecipazione agli organismi regionali e diocesani di promozione vocazionale.
- Collaborazione piena alla Diocesi di Cagliari che celebrerà l'Anno Vocazionale.
- Coinvolgimento degli studenti nel lavoro di animazione vocazionale.

Forti dell'esperienza maturata durante la revisione dello scorso anno, e grazie al dono della presenza di P.Massimo, nuovo animatore vocazionale giovanile, tutta la comunità si è sentita coinvolta in questo lavoro.

ro di animazione vocazionale, rendendosi tutta corresponsabile e disponibile.

Animazione missionaria

Obiettivo: qualificare la nostra presenza nelle parrocchie. Si cercherà di fare almeno una volta al mese una settimana di animazione missionaria in qualche parrocchia. Si darà la precedenza alle parrocchie in cui siamo meglio accolti.

Per meglio usare del grande dono degli animatori/animatrici missionari, 350 persone circa sparse nelle diocesi di Cagliari-Ales-Iglesias, si pensa di qualificarne gli incontri e la loro formazione individuale affidandone il compito a P. Angelo, coadiuvato da un gruppo coordinamento. A tale scopo si useranno incontri di preghiera-formazione e visite domiciliari; sono impegnati nella preghiera specifica per le vocazioni.

Si è pure deciso di aprire maggiormente la nostra casa ai gruppi che ne facessero richiesta, per giornate di spiritualità o momenti di incontro, mettendo a disposizione anche la nostra cucina.

In caso di gruppi giovanili (max. 25 persone) si è pure deciso di accoglierli per il pernottamento.

In questo nuovo tipo di accoglienza viene coinvolto il gruppo A.C. e uno dei gruppi giovanili. Il gruppo A.C. continuerà i suoi incontri settimanali di formazione, l'incontro mensile di preghiera, alcune giornate annuali di spiritualità e il lavoro settimanale.

SALERNO

Tutti i membri della comunità sono impegnati nell'animazione missionaria nella Chiesa locale. Gli ambiti dell'animazione convergono in due settori:

1) Stimolare la conoscenza missionaria.

Convinti che non si può amare ciò che non si conosce, noi ci sforziamo di far conoscere la realtà missionaria in modo da suscitare un interesse sempre maggiore per la missione universale della Chiesa. In sintesi, si tratta di contribuire alla presa di coscienza missionaria "battesimale" per mezzo di stimoli provenienti dalle missioni.

Linee operative: Documentari, incontri, tavole rotonde, seminari, stampa e libri missionari, ecc.

2) Favorire l'azione missionaria.

La conoscenza dei problemi missionari provoca nelle persone sensibili a tali problemi delle reazioni positive. Infatti, l'intensità delle motivazioni acquisite mediante la conoscenza dei problemi missionari, spinge le persone e le comunità a fare "qualcosa" in favore della realtà missionaria, ispirandosi al principio di "imparare facendo".

Linee operative: Giornate missionarie, veglie missionarie, campi di lavoro, settimana dedicata all'Asia, ecc.

L'obiettivo "specifico" della nostra promozione vocazionale missionaria nella Chiesa locale è che ogni cristiano faccia proprio l'ideale della missione "ad gentes", lo incorpori in se stesso e accetti la causa missionaria, scegliendo di consacrarsi a vita. Per raggiungere questo obiettivo, noi riteniamo necessario stimolare la scoperta del proprio carisma in seno alla comunità in cui si vive per poi fare delle scelte vocazionali ben precise.

Linee operative: Ritiri, scuole di preghiera vocazionali, testimonianze, accompagnamento, direzione spirituale, ecc.

TARANTO

L'animazione missionaria viene fatta prevalentemente con settimane in preparazione alla giornata missionaria saveriana nelle parrocchie che la chiedono o che l'accettano.

Come programma seguiamo gli ultimi documenti della CEI. Ci inseriamo nel calendario di incontro già in programma nella parrocchia con il nostro specifico. Qualcosa si fa anche nelle scuole, dove e quando è possibile. Siamo a disposizione del CMD per l'animazione in parrocchie o gruppi che il medesimo centro programma. Approfittiamo della predicazione di novene, tridui (pratiche molto frequentate) per far passare il nostro messaggio.

E questo è in prevalenza il nostro impegno di ministero; quello di appoggio è accettato in proporzione alle nostre possibilità. Si è anche pensato di organizzare un incontro a livello cittadino per lanciare il Cem. Per questo domanderemo l'intervento di uno dei responsabili e sarà organizzato con la collaborazione di persone influenti nell'ambito della scuola...

Tenuta presente la destinazione definitiva della nostra casa a Centro di animazione e promozione vocazionale; tutti ci sentiamo impegnati in questo delicato ed importante lavoro. Specificamente tale attività è condotta dal Padre Promotore Vocazionale con iniziative specifiche.

Siamo disponibili per ritiri a gruppi organizzati (Scout, Gruppo S.F.X. ecc.). Specificamente si pensa di organizzare:

- una giornata di preghiera per domandare vocazioni missionarie nella nostra casa, aperta a chi desidera parteciparvi;
- scuola di preghiera (una volta al mese);
- salutare l'anno sociale passato in amicizia;
- una tre giorni per un Natale missionario;
- la Pasqua dei giovani;
- partecipazione ai campi organizzati da enti diocesani o da noi stessi nelle grandi vacanze;
- collaborazione con "Radio Puglia" un'emittente della parrocchia dell'Immacolata a S.Giorgio Jonico;
- mostra permanente del libro missionario (condotta da un gruppo di giovani).

CREMONA

Data la presenza in casa nostra del gruppo giovani seguiti dal P.Luciano: una volta al mese per un sabato-domenica, per i due mercoledì successivi e quasi quotidianamente per incontri personali, abbiamo rivisto i nostri modi di accogliere come singoli e come comunità questi giovani che vengono in contatto con noi. Abbiamo anche esaminato quali sono le prospettive e le attese dei giovani stessi.

Tutti siamo grati a Dio di queste presenze giovanili in casa e per meglio meritarcene questi doni abbiamo ritenuta indispensabile una preghiera intensa che trasformi e converta il nostro modo di essere e di accogliere. L'accoglienza dipende sì dagli incaricati, ma dipende anche da tutti noi. I giovani debbono trovare gente contenta della propria vocazione.

Abbiamo messo a disposizione dell'animazione-promozione vocazionale tutto il primo piano della casa e con sobrietà e decoro abbiamo reso accoglienti gli ambienti stessi.

Si è indicato nella programmazione la necessità di una stretta collaborazione tra i ruoli dei vari Padri. La coordinazione per le richieste di animazione e promozione è affidata a P.Luciano e a P.Claudio, i quali assicureranno tali impegni coinvolgendo anche gli altri Padri della comunità.

Cosa faremo o continueremo a fare:

- continuazione del gruppo giovani fino a portarlo a una 60a di elementi
- avvicinamento dei Vicari degli oratori della città prospettando le nostre possibilità per ritiri - esercizi spirituali - incontri. Animazione,

- nel settore giovanile e a livello cittadino, dell'Avvento e della Quaresima.
 - porci in servizio del Centro Missionario Diocesano; anche, se richiesti, per interventi nelle scuole
 - vedere le modalità di presenza nei gruppi di adolescenti - giovanissimi di Casalbuttano-Cizzolo ed Agrate
 - cercare di seguire i Parroci da dove provengono i giovani del gruppo. Visita alle famiglie dei giovani stessi.
 - rendersi disponibili per i contatti personali-colloqui e direzione spirituale dei giovani;
 - rendere possibile un contatto dei Padri Reduci anche con il Centro Missionario Diocesano;
- per un gruppo di persone giovani o meno, sposate o non, disponibili al discorso missionario, trovare il modo di proporre loro la nostra spiritualità missionaria per un servizio in missione o attorno alle nostre case.

VOCAZIONI

(RIVISTA BIMESTRALE DEL C.N.V.)

Indirizzo: Centro Nazionale Vocazioni
Via Guicciardini, 13
00184 ROMA
ccp 47333000

ABBONATEVI!!!

ZELARINO

Per la comunità di Zelarino il tema della promozione vocazionale è stato l'asse portante della programmazione. Vista l'attuale situazione vocazionale in Italia e il progetto di ristrutturazione della Regione Savariana italiana, la comunità di Zelarino si orienta decisamente verso l'animazione missionaria in genere e la promozione vocazionale in particolare.

La nostra casa si orienta dunque a diventare un centro di irradiazione dello spirito missionario, un centro giovanile missionario con presenza di giovani, per il Triveneto.

Vorremmo cominciare subito, approfittando della presenza delle ultime due classi dei nostri studenti per far sì che la nostra comunità si faccia "comunità proposta" per i giovani. Perciò la vita e le attività della casa sono organizzate soprattutto in funzione di questo obiettivo, quello della promozione vocazionale, appunto.

1) La priorità è data ai valori che fanno di noi una comunità significativa: la "passione" per il Regno e i valori evangelici come la povertà, la comunione e la condivisione, lo spirito di famiglia, l'ascolto della Parola e la Preghiera, la fiducia nella Provvidenza e la serietà nel lavoro, l'attenzione agli ultimi e la solidarietà con i poveri.

Per essere più attenti e vigilare sulla fedeltà di questi valori nella nostra vita, introduciamo la pratica della "Lectio divina" comunitaria, ogni giovedì, in occasione della riunione settimanale dei religiosi, mentre per gli studenti si fa al sabato. L'iniziativa è già in atto e funziona.

2) Ai valori corrispondono gli atteggiamenti pratici, indispensabili perché la nostra comunità faccia passare il messaggio che vuole trasmettere. Abbiamo insistito soprattutto sulla accoglienza, l'ospitalità, l'apertura e la disponibilità nell'offrire servizi di accoglienza e animazione, la condivisione. Ciò vale anche per l'alloggio e il vitto nei confronti di quei gruppi o individui che vengono a noi in spirito di ricerca sulla linea missionaria o vocazionale. Studenti e Padri siederanno, ai pasti, a una tavola unica, in modo che sia più autentico lo spirito di famiglia.

3) Quanto alle iniziative o attività nel campo dell'animazione e promozione vocazionale, ecco in breve quanto ci proponiamo:

Gli studenti saranno coinvolti e responsabilizzati nel campo dell'animazione giovanile: è un'occasione per loro per prendere maggiormente coscienza della propria vocazione, dirla agli altri e consolidarla.

Il loro apostolato si svolgerà tra i gruppi giovanili di Martellago, Maerne e Zelarino, cercando di invitare i più impegnati nella nostra casa per partecipare agli incontri di preghiera (adorazione del giovedì, aperta a tutti) e di formazione missionaria.

I giovani impegnati, in ricerca o "in odore di vocazione", saranno seguiti in famiglia dal promotore vocazionale, ma potranno anche essere accolti per qualche giorno di convivenza nella nostra casa.

La seconda domenica (o fine settimana) di ogni mese è scelta come appuntamento fisso per tutti i giovani che vogliono fare un po' di convivenza con noi e partecipare a incontri di formazione missionaria. Saranno pure invitati a prendere parte a esperienze di servizio agli anziani e ai disadattati che i nostri studenti si propongono di fare la domenica pomeriggio. E' prevista anche una "treggiornata" di ritiro dopo Natale e un campo lavoro in luglio.

Il nostro raggio di azione o animazione si estende su quattro diocesi: Venezia, Padova, Treviso, Vittorio Veneto.

Ci proponiamo di lavorare in piena armonia con la Chiesa locale, inserendoci nei Centri Missionari Diocesani, portandovi la nostra voce e partecipando ai loro programmi. Così P.Giavarini è addetto al Centro Missionario di Venezia, P.Ulian a quello di Padova, P.Cambiganu a quello di Treviso, P.Gaudenzi a quello di Vittorio Veneto.

P.Martino Roia invece, come promotore vocazionale, cercherà di collaborare con i Centri Vocazionali delle medesime diocesi, e la cosa è già bene iniziata con Venezia e Vittorio Veneto. Cercheremo poi di essere presenti e di collaborare agli avvenimenti ecclesiali importanti, soprattutto nel campo giovanile.

Le Giornate Missionarie, là dove ci sarà permesso, saranno preparate da incontri per categorie, i giovani in particolare.

P.Ulian cura le trasmissioni a carattere missionario dell'emittente diocesana "Radio Carpini": interviste a missionari di passaggio, rassegna settimanale della stampa missionaria, liturgie e preghiere missionarie. Una veglia di preghiera per giovani, a livello cittadino, sarà animata dalla nostra comunità a Mestre in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.

DESIO

La pastorale vocazionale è assunta in proprio da tutta la comunità la quale dev'essere comunità:

- di accoglienza, significativa e testimoniante;
- di annuncio-proposta e disponibilità di accompagnamento;
- aperta e disponibile a tutti i gruppi con priorità ai gruppi giovanili.

ATTIVITA'

a) Primo annuncio fatto a più persone possibili (oratori, gruppi giovanili, collegi, gruppi missionari, decanati, giornate missionarie, G.N.A. obiettori).

NB: a questi gruppi proporre un contatto continuato.

b) La proposta di vivere lo stile di consacrazione alla missione nella famiglia saveriana con:

- accompagnamento di gruppo e personale,
- attività mensile del gruppo "In principio la periferia" come gruppo di riferimento e di cammino vocazionale,
- scuola di preghiera: momento vocazionale,
- proposta ai gruppi di un'esperienza di missione (preghiera-testimonianza) nella nostra casa (sabato pomeriggio),
- Natale: in collaborazione con le altre case (Nord Italia) una convivenza vocazionale,
- Estate: settimana vocazionale (1° Agosto); presenza nei campeggi; A.C.

L'animazione missionaria della comunità di Desio si realizza a tre livelli:

1) Come Servizio totale, gratuito, disinteressato alla Chiesa locale ed universale per la crescita della sua missionarietà nel C.M.D.: presenza, formazione, consulta, sussidi, iniziative religiose e culturali, lavoro di segreteria. Servizio specifico nelle zone V e VII.

2) Come Animazione dei decanati, di ogni Chiesa locale alla dimensione universale. Far crescere la coscienza missionaria tra sacerdoti, laici, gruppi, comunità ecclesiali, giovani partecipando in modo propositivo, coinvolgendo...

3) Come Proposta della missione a tutti, specialmente ai giovani, attraverso il centro di casa nostra: giornate missionarie, settimane missionarie, animazione di momenti forti liturgici, sussidi, stampa, documentazioni, mass media. Coordinamento di volontari. Oratori. Natale diverso. Rassegna di films. Verifica frequente.

CSAM

I Confratelli dello CSAM pensano di dare effettivamente un contributo specifico in favore della promozione vocazionale cercando di attuare le finalità proprie affidate ai loro vari settori di lavoro, secondo le direttive espresse dall'ultimo Capitolo Regionale.

- In particolare, sono da segnalare i molteplici incontri giovanili (scuole superiori, obiettori, volontari, scolaresche, gruppi giovanili parrocchiali, ecc.) che i Confratelli animano;
- il tema delle vocazioni ritorna quasi ogni giorno nelle nostre celebrazioni eucaristiche;
- credo che l'interesse per la promozione vocazionale sia un interesse sentito da gran parte della comunità.

S.PIETRO IN VINCOLI

Motiviamo la nostra presenza in Romagna, facendo sì che la nostra comunità diventi significativa e capace di trasmettere l'urgenza ed il fascino della "Missione ad gentes". Ci presentiamo quindi come Missionari e Animatori, non come supplenti di ministero comune, anche se, nel limite del possibile e per creare ponti in vista di futuri sviluppi, ci presteremo volentieri per celebrazioni, predicazioni, confessioni, ecc. Vogliamo sentirci Chiesa con tutti coloro con i quali il Signore ci chiamerà a lavorare e a collaborare. Saremo attenti a tutte le situazioni ed ai gesti che portano alla condivisione e all'apertura della Chiesa locale.

Diamo la precedenza alla formazione missionaria dei gruppi, dei catechisti, dei cresimandi e post cresima, dei volontari. Nella nostra povertà ci renderemo disponibili e daremo la nostra collaborazione agli incontri sacerdotali; quando gli interventi saranno superiori alle nostre possibilità, chiederemo aiuto a confratelli capaci di altre nostre case.

I sacerdoti saranno sempre i benvenuti in casa nostra per momenti di riposo, di riflessione, di preghiera e di studio. Continuiamo a dare tutta la nostra collaborazione al CMD e al CVD di Forlì, e cercando di aprirci, dov'è possibile anche verso Ravenna.

Il CMD di Forlì ci ha chiesto un ritiro mensile per i giovani animatori missionari giovanili parrocchiali, mentre il CVD ci ha chiesto la scuola di preghiera per farne punto di riferimento per l'animazione vocazionale giovanile. La nostra casa è pure indicata, con il seminario, come luogo d'incontro vocazionale per i cresimandi.

Nei giorni festivi i Padri saranno nelle parrocchie per ministero; un trattamento particolare è riservato alla parrocchia di S.Pietro in Vincoli. Quando ci sono gruppi in casa, un padre resterà a casa per fare accoglienza e animazione.

Organizzeremo un incontro-ritiro spirituale-aggiornamento per tutte quelle persone, sacerdoti, religiosi e laici che hanno fatto missione all'estero. Vi potranno partecipare da tutta la Romagna. Lo scopo è quello di conoscerci, di aggiornarci sulla missione per potere essere dei validi animatori nelle varie chiese di provenienza. Per quest'anno sarà solo un appuntamento trimestrale (...)

Continuiamo ad accogliere giovani e ragazze per un breve periodo di deserto (massimo per 8 giorni), purché siano conosciuti da un save-riano o da un sacerdote. Non chiediamo a questi giovani tariffe particolari, chiediamo invece di non venire per fare le ferie, ma per vivere intensamente e nella massima semplicità un'esperienza di vita con dei consacrati alla missione. Chiediamo di condividere con noi i momenti di

preghiera, di lavoro, di riflessione, di spezzare con noi il pane sulla mensa eucaristica ed a tavola. I Padri sono a loro disposizione, come fratelli e uomini di Dio. Per essere veramente di aiuto a coloro che vengono a vivere con noi, abbiamo deciso di fare il possibile, affinché le nostre liturgie ed i nostri incontri di preghiera siano fatti nella puntualità, senza fretta e significativi.

PEGLI

Riteniamo l'animazione missionaria, assieme all'accoglienza, l'elemento caratterizzante della nostra comunità. Il campo in cui operiamo, cioè la Liguria e parte del Piemonte, ci offre per tutto l'arco dell'anno continue occasioni di interventi strettamente missionari, che vogliamo cogliere e valorizzare con piena disponibilità, richiamando quanto è stato focalizzato anche nell'ultimo Capitolo Regionale, sul dovere di essere in seno alla Chiesa locale costante istanza alla missione ad gentes e alla mondialità.

E' soprattutto in tali occasioni che vogliamo fare la proposta vocazionale in maniera esplicita, senza peraltro dimenticare il valore fondamentale, a tale scopo, della preghiera e della sofferenza accettata con amore.

Per una scelta di povertà, di precarietà e di condivisione ci impegniamo a consegnare al FO.CO.RE il 50% delle offerte raccolte nelle Giornate Missionarie.

TAVERNERIO

In questa nostra comunità tutti i confratelli sono convinti che la promozione vocazionale è essenziale per la vita e la crescita dell'Istituto e tutti si sentono impegnati, a seconda delle proprie doti e possibilità, a fare qualcosa sia con la preghiera che con la parola e l'azione.

"E' l'insieme" che fa animazione vocazionale, cioè: la testimonianza ed il lavoro di ogni saveriano; il volto esterno dell'Istituto; il tipo e la qualità della predicazione; è il carisma che si porta nelle Confessioni, nelle parrocchie; è la sobrietà di vita, la preghiera vissuta, l'intensità di lavoro...che fanno animazione vocazionale.

A volte forse si è insistito troppo "nei gruppi - nelle parrocchie" sulla questione sociale generica: (i poveri, la fame nel mondo) con strumentalizzazione politica; si mette troppo fervore nel colpevolizzare governi e strutture e così si rischia di non trasmettere l'esperienza personale dell'incontro salvifico con Cristo; si dovrebbe dare più spazio al

discorso della santità personale, alla preparazione ad una forte personalità cristiana nella propria esistenza, per poter trasmettere i valori cristiani che arricchiscono di fatto le persone.

Riguardo alle attività programmate, la comunità ha stabilito:

- 1) di far precedere alle Giornate Missionarie nelle parrocchie, se appena è possibile, incontri con le varie categorie per maggiormente sensibilizzarle circa il problema missionario e vocazionale.
- 2) Di essere presenti con i ragazzi ed i giovani che vengono al nostro Centro Giovanile, chiedendo uno spazio di tempo per parlare loro della vita missionaria e della vocazione.
- 3) Di prestarci, nelle parrocchie disponibili e più promettenti per una animazione missionaria e vocazionale fatta periodicamente.

CASA MADRE

Che cosa possiamo fare, noi della Casa Madre, per la promozione vocazionale?

Essendo noi solo sporadicamente a contatto diretto con i ragazzi, le famiglie e i parroci, la nostra partecipazione al problema si orienta verso due atteggiamenti:

1. Informarsi e tenersi aggiornati sul problema.
2. Vivere intensamente la nostra vita di religiosi con particolare attenzione:

* alla preghiera per le vocazioni. A tale scopo, nel giovedì in cui non c'è Adorazione con lo studentato, faremo Adorazione dalle ore 17.00 fino alle 19.30;

* alla vita comunitaria:

- accettarsi, comprendersi, sapersi perdonare;
- sottostare alla legge del lavoro secondo le possibilità di ciascuno;
- fedeltà nei resoconti;
- attenzione particolare all'accoglienza dei tanti fratelli di passaggio o in cura.

ANCONA

"Coscienti della nostra chiamata cristiana e religiosa, e vivendo una profonda vita di preghiera, vogliamo formare una vera comunità per un umile servizio di animazione missionaria vocazionale".

COSCIENTI DELLA NOSTRA CHIAMATA CRISTIANA E RELIGIOSA

Lo scopo e il programma del Noviziato sono ben esplicitati nei nn. 63 e 64 delle nostre Costituzioni: si tratta di prendere coscienza della propria vocazione a confronto con l'idea fondante di Mons. Conforti. A meglio conoscere la nostra vocazione ci aiuta innanzitutto la Parola di Dio incontrata personalmente nella Lectio Divina. Perciò il clima di silenzio lo si deve sempre respirare e il silenzio dalle 17.30 e dalle 22.30 deve essere completo. A ciò è legata anche una certa austerità delle immagini televisive.

L'approfondimento dei problemi mondiali deve appassionare il missionario; per questo cureremo lo studio della "Sollicitudo Rei Socialis"; esponiamo in bacheca articoli che giudichiamo interessanti; lo studio dell'inglese, come parte dello sforzo per uscire dall'isolamento culturale, non va snobbato. Personalmente la nostra crescita alla vita missionaria sarà curata con uno studio serio dei voti religiosi e di missione e da un frequente colloquio con il Maestro che riserva il tempo dalle 17.00 alle 18.30 per questo fine.

VIVENDO UNA PROFONDA VITA DI PREGHIERA

La nostra vita di preghiera ha per fondamento la celebrazione eucaristica; è utile avviarsi qualche minuto prima per favorire silenzio e concentrazione. La attiva partecipazione è sottolineata dal canto ben preparato, dall'intervento alla preghiera spontanea, dalla creatività del Celebrante principale che, con l'aiuto di chi prepara, sottolinea uno o l'altro aspetto della ricchezza del Sacramento. Nel ritmo giornaliero di preghiera sono importanti anche le Lodi, ordinariamente guidate da 2 Novizi. Si dedichi del tempo ad approfondire la devozione a Maria. Prima dei pasti la preghiera sia più curata.

La dimensione personale della preghiera (che deve diventare continua e "sicura" anche negli imprevisti e nel superlavoro) avrà, come segno esterno, delle visite "significative" a Gesù Sacramento. (...).

VOGLIAMO FORMARE UNA VERA COMUNITA'

I momenti da privilegiare per una intensa vita di comunità sono: l'Eucarestia, la Riconciliazione frequente, la preghiera comunitaria e la giornata comunitaria.

Ci diciamo che la puntualità crea meno tensioni, così pure il non fumare; anche il silenzio è prezioso per il fratello che così può studiare, ecc. Nel corso del Noviziato è bene prevedere uscite comunitarie, ricreazioni comuni e incontri a tu per tu per conoscerci meglio.

PER UN UMILE SERVIZIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA VOCAZIONALE

Ci prestiamo per "Giornate Missionarie" che hanno anche la funzione di sensibilizzare alla giustizia e solidarietà. L'ottobre missionario è da noi animato soprattutto ad Ancona-Osimo.

Gli incontri mensili, a cui parteciperemo con i Novizi, sono: il ritiro CVD Ancona, gli incontri coi cresimandi, quelli del dopo cresima e i giovani a Macerata, e gli incontri del gruppo missionario diocesano a Fano. Va appoggiato il legame creato tra gruppi sensibili al problema missionario-terzomondista con l'impegno di P.Diego per "Beati i costruttori di pace" sezione Marche. Anche i gruppi di volontariato missionari vanno seguiti il più possibile.

Tutta la nostra attività è animazione vocazionale se parte dal nostro essere; perché i giovani oggi cercano modelli. Si faccia tutto con impegno ma senza ansietà e con pazienza; e la preghiera va sempre messa al primo posto. I gruppi da privilegiare sono quelli ecclesiali; ma non vanno dimenticate le scuole, soprattutto superiori.

Calendario Regionale

6-7/1/89 ASSEMBLEA DEI PROMOTORI VOCAZIONALI
(A Roma, dopo il Convegno di studio
promosso dal C.N.V.)

15-16/2/89 ASSEMBLEA DEI FORMATORI
(A Tavernerio)

Studentato Filosofico-Teologico

COMUNITA' CENTRO DI IRRADIAZIONE DEL CARISMA SAVERIANO

L'incoerenza tra quello che siamo e facciamo con quello che siamo chiamati ad essere e a fare è una delle cause più evidenti del non "essere comunità significativa" e quindi incapace di essere centro di irradiazione del nostro carisma.

E' necessario che la nostra comunità diventi:

1 Comunità in stato di discernimento

* Atteggiamento critico costruttivo

Una comunità che non si sente depositaria della verità o già arrivata, ma che ogni giorno si mette in cammino per scoprire la volontà di Dio:

- nell'ascolto quotidiano della Parola (meditazione, Lectio divina, lettura critica del quotidiano...)
- nel vivere in dialogo comunitario;
- nel condividere i doni.

Una comunità che vive nel suo interno uno spirito di servizio alla Chiesa e all'uomo secondo il carisma saveriano.

Una comunità, dove ognuno senza eccezioni, si fa servo dell'altro con naturalezza. Nel servizio non si perde la libertà, la dignità...

In concreto

* Il dialogo

- Abbiamo paura esporci per eventuali critiche;
- maggiore capacità di ascolto;
- il dialogo non è fatto solo di parole ma di fedeltà agli impegni comunitari.

* Il discernimento

- Come persone singole: saperci mettere di fronte alla realtà con atteggiamento critico; usare la direzione spirituale per un buon cammino.
- Come comunità: qualificare l'incontro del lunedì come un momento di discernimento comunitario seguendo il seguente schema:

- ° Chiarire il problema attraverso l'informazione;
- ° riflessione aiutata dallo Spirito;
- ° mettere in comune ragioni pro e contro e loro valutazioni;
- ° eventuale sondaggio e votazione sugli orientamenti da prendere;
- ° conferma-decisione da parte del superiore.

2 Comunità gioiosa ed accogliente

- * Atteggimento di accoglienza che ci rende capaci di stima, attenzione ed accettazione dell'altro inteso in senso ampio (persone, situazioni, cultura, ecc.).

Tillard, nel suo libro "Davanti a Dio e per il mondo" (Ed. Paoline 1975, pag. 274-275) afferma:

"Una fraternità senza gioia, che si identificasse come una squadra di beccamorti, impermeabili alla gioia e dove la tensione e la noia regnano sovrane, è una comunità-fraternità condannata a morire".

Siamo chiamati a vivere la gioia dello stare insieme:

- nella serenità della vita di ogni giorno;
- nei tempi di fraterna allegria;
- nella comune soddisfazione sui frutti dell'apostolato;
- nei momenti di preghiera, degli incontri comunitari e dei pasti.

Da questo stile di vita nasce quel clima di festosa accoglienza che fa percepire a chi entra nella nostra comunità di sentirsi accolto.

L'accoglienza è valore biblico.

In concreto

- * Dobbiamo umanizzare di più la nostra accoglienza: nei confronti dei fratelli della comunità, dei padri reduci dalle missioni, delle persone che entrano nella nostra comunità come ospiti.
- * Particolare attenzione:
 - alla portineria, come luogo di accoglienza per eccellenza: quindi servizio dignitoso, nostra presenza se necessaria;
 - al bar: lasciare ordine in modo che vi si possa accedere sempre;
 - all'accoglienza in refettorio degli ospiti presentandoli alla comunità;

SITUAZIONE NUMERICA STUDENTI

TIPO DI SCUOLA	MEDIE					SUPERIORI					TEOLOGIA										TOTALI	
	classi	1°	2°	3°	1°	2°	3°	4°	5°	Noviziato	C. FILOSOF.				extra corsi	corsi teolog.				Per Casa	Per tipo di studio	
											1°	2°	3°	4°		1°	2°	3°	4°			
ALZANO			11	9																20+1	medie infer.	
BRESCIA			6	5																11		
UDINE		4	3	6		2														15		
VICENZA			10	2	3	1														16+1		
MACOMER		8	8	8	9	2														35+2		
SALERNO		3	7	4		1														15+1	medie sup.	
CAGLIARI						1	5	3	3		2									14		
CREMONA					2	2	1	3	8											16		
ZELARINO								5	6											11		
DESIO						1	2	1	1											14		
ANCONA										5										5	noviziato	
PARMA											6	3		1	6	9	6	8	39			
TARANTO							4												4			
TOTALI per CLASSE	15	45	34	14	10	8	16	18	5		16	4	5	1	6	9	6	8	TOTALE ASPL.	220		
																					teologia	
											corsi FILOS.				20	corsi TEOL.				29	extra corsi	
															6					6		

- al servizio dei poveri, non basta offrire il cibo dobbiamo dare anche del nostro tempo;
 - all'accoglienza dei padri reduci, per una loro maggiore valorizzazione, incontrandoli anche dopo cena;
 - all'accoglienza dei benefattori (GAMS).
- * E' necessario rivedere pure i criteri per la presenza delle persone alle nostre feste e date significative.

3 Comunità orante contemplativa

* Atteggiamento contemplativo e meditativo

E' necessario riscoprire l'importanza e il posto della preghiera nella nostra vita. E' davanti a Dio ed ai fratelli, nel silenzio e nel dialogo con la parola e il mondo, che riusciremo a maturare e crescere nel progetto che Dio ha su di noi.

La preghiera per chiedere al Signore nuovi operai ed il dono della perseveranza per i già chiamati, immetterà nella nostra comunità una nuova forza capace di rigenerare la comunità stessa rendendola testimone dell'invisibile.

In concreto

- * Sembra che la nostra comunità sia poco contemplativa e quindi poco efficace nel suo lavoro apostolico. E' necessario recuperare un certo atteggiamento contemplativo ed orante (dimensione verticale) per dare senso alla nostra vita ed attività (dimensione orizzontale).
- * Ci convinciamo sempre più che la nostra preghiera (qualità e quantità) non dipende tanto dal luogo ma dalla nostra volontà.
- * Ci uniamo alla Chiesa di Parma che celebra il terzo anno sinodale con il tema "Il popolo di Dio prega e celebra il Signore.
- * Dobbiamo abituarci a dedicare alla preghiera (messa, meditazione, breviario, visita al SS...) circa 2 ore al giorno.
- * E' bene coinvolgere maggiormente gli studenti nella animazione della preghiera.
- * La commissione, composta dal P.Rettore, P.Fogliani, P.Larcher P.Tosolini, P.Tovo, Succu e Bradanini, porterà a termine la ristrutturazione della cappella con il criterio di "poca spesa".
- * I Vespri domenicali saranno presieduti da un Padre.
- * Continuiamo la Lectio Divina al sabato sera: ore 20.45.
- * La cena della domenica rimane alle ore 19.30

4 Comunità ecclesiale

- * Atteggiamento ecclesiale che comporta, comunione, collaborazione, servizi, consapevolezza che la Chiesa locale è responsabile della missione.

Il nostro carisma ha senso e significato nella Chiesa. Noi abbiamo bisogno della Chiesa per capire la nostra identità. Bisogno di chiesa significa atteggiamento di umiltà, disponibilità ad imparare da tutti i componenti la chiesa.

Noi religiosi siamo accusati di separatezza, presunzione, autosufficienza, in una parola siamo accusati di non ecclesialità. La Chiesa Italiana non è mai stata forse, così attiva e dinamica come in questi ultimi anni. Si è data e ci ha dato delle piste precise su cui operare, ci ha indicato delle priorità e delle urgenze:

- realizzare uno stile di presenza e di azione pastorale che privilegi la solidarietà con gli ultimi e garantisca una fraterna accoglienza ai Terzomondiali.
- Promuovere iniziative comuni contro la fame nel mondo per la pace, per il rispetto dei diritti umani.
- Organizzare incontri di studio per approfondire la riflessione sulla "missione" in vista di una animazione e collaborazione più qualificate.
- Sperimentare, dove sia possibile ed opportuno, forme di cooperazione in missione, costituendo équipes comuni di missionari (cfr. Rapporti tra Istituti missionari e la Chiesa Italiana, n.24).

In concreto

- * Continuiamo il nostro cammino per un inserimento cordiale in questa società e Chiesa di Parma.
 - Troviamo difficile armonizzare le varie componenti per una pastorale adeguata:
 - le nostre esigenze: età, impegni comunitari e studio.
 - le esigenze pastorali: competenza, continuità, servizio.
 - le esigenze della nostra identità: missione ad gentes.
- Svolgiamo comunque la nostra attività pastorale tenendo presente questa difficile armonizzazione nelle seguenti aree: animazione missionaria e vocazionale; promozione umana; parrocchie.
- * L'incontro dei gruppi di pastorale rimane al venerdì alle ore 19.00 e nel periodo quaresimale alle 18.30. I Tempi dello Spirito verranno spostati al mercoledì.

5 Comunità di persone libere e propositive

- * Atteggiamento apostolico che ci spinge a proporre valori sia all'interno della nostra comunità che all'esterno.

Non tanto una comunità regolata dal criterio del "tutti insieme appassionatamente" nell'apostolato e negli atti comuni; ma una comunità-fraternità realmente impegnata nella propria crescita e nel servizio alla Chiesa: una comunità "serva".

Una comunità composta da persone libere, capaci e coraggiose di essere propositive.

Se nessuno chiama, evidentemente nessuno si sente chiamato.

Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1979 affermava:

"Non abbiate paura di chiamare, scendete in mezzo ai giovani. Andate personalmente incontro ad essi e chiamate".

In concreto

- * Libertà cristiana è coerenza e quindi evitiamo mistificazioni e riserve mentali.
- * Continuiamo, come comunità accogliente, gli incontri mensili per i giovani.
- * Prestiamo il nostro servizio alla comunità di S. Pietro in Vincoli per la scuola di preghiera per i giovani delle diocesi vicine.

6 Comunità identificata con il suo carisma.

- * Atteggiamento saveriano che comporta un certo volto umano, una vita cristocentrica, una certa dimensione missionaria anche nel vivere i voti...

In concreto

- * Si nota l'esigenza che la nostra comunità cresca:
 - nella dimensione missionaria dal punto di vista formativo: atteggiamenti tipici da assumere e modi di essere che esprimano di più il nostro essere missionari (cfr. gli atteggiamenti sopra esposti ai nn. 2.1-2.6).
 - Nel contatto diretto con le missioni attraverso periodi di esperienza in missione.
 - in un iter formativo più aperto
 - in un clima comunitario più missionario.

MAZARA DEL VALLO

PREMESSA

Nei giorni 5-6 ottobre 1988, presente il P. Regionale, formuliamo il nostro Progetto Comunitario di Vita (P.C.V.), ponendo come punto di partenza la lettera da noi inviata alla Direzione Regionale in data 28 giugno, prima che fosse decisa la nostra venuta in Sicilia. Il testo della lettera è il seguente:

"La ricerca di una nostra collocazione in Sicilia, anche incoraggiati dagli orientamenti del VII Capitolo Regionale ad accettare il rischio di modi nuovi di presenza, ci ha offerto l'occasione per definire con maggiore consapevolezza la fisionomia del nostro essere e agire come comunità saveriana chiamata a mettere in atto il suo carisma 'ad gentes' in Italia. Le linee fondamentali sono tre:

1. L'INSERIMENTO VITALE NEL TERRITORIO SECONDO IL NOSTRO CARISMA

- abitiamo una casa di dimensione familiare nel quartiere musulmano di Mazara del Vallo, che riconosciamo particolarmente pregno dell' "humus" del nostro carisma e primizia di una situazione nuova che si va creando in Italia;
- desideriamo vivere, come comunità, l'ascolto e lo studio per conoscere il mondo islamico e la realtà dello straniero in Italia, aprendoci alla spiritualità di ponte fra i popoli;
- intendiamo collocarci non come una "istituzione per", che risolva i problemi dello straniero al posto della chiesa locale e della società; ma "vivere con", convinti che i valori della convivialità fra i popoli si radicano nel quotidiano, attualizzato attraverso la ricerca continua;
- mediante il rapporto ordinario della vita attraverso il dialogo fondato sull'amicizia, sul rispetto, sull'ospitalità, sulla preghiera, ecc. desideriamo vivere la solidarietà dell'esperienza di Dio, accogliendo i semi del Verbo presenti nelle 'genti' e annunciando il Vangelo con il silenzio e con la parola.

2. UNA VITA COMUNITARIA ATTENTA A:

- essere un cammino comunitario di spiritualità missionaria che accoglie e valorizza, nella comunione, la sensibilità dei singoli e che si lascia modellare dalla Parola, dal territorio, dal mondo;
- progettare, attuare e verificare le iniziative con coscienza comunitaria;
- vivere la scelta della povertà evangelica con uno stile di vita sobrio ed essenziale, conformato all'ambiente in cui viviamo;
- segnare il cammino di ogni giorno con tempi di preghiera comunitaria sufficienti perché abbiamo a vivere la contemplazione nell'azione.

3. AL SERVIZIO DELLA COSCIENTIZZAZIONE DELLE CHIESE PARTICOLARI VERSO LA MISSIONE CHE VIENE A NOI

- Per promuovere nelle chiese locali il confronto vitale della Parola con la nuova realtà delle "genti";
- prediligendo il quotidiano e l'ordinario della vita come spazi in cui il cristiano si apre al respiro universale della fede e si impegna concretamente per i valori del

Regno fra i popoli;

- proponendo e animando momenti di spiritualità missionaria nei modi che il cammino suggerirà;
- essendo stimolo nelle chiese locali perché crescano e maturino nella vocazione a partire.

Desideriamo compiere la promozione vocazionale, soprattutto quella giovanile, attraverso il silenzio della vita e la proposta con la parola; attraverso l'accompagnamento e il coinvolgimento nella nostra vita comunitaria a azione missionaria. La nostra casa accoglie chi seriamente vuole camminare con noi. Fra le varie vocazioni missionarie diamo particolare attenzione a quella saveriana e a quella laicale.

Mentre riteniamo importante dar mano al P.C.V. partendo dalla consapevolezza che ci ha fatto desiderare di venire in Sicilia, ora che con l'approvazione regionale ci troviamo qui sul posto è necessario che stabiliamo alcuni sentieri concreti di inserimento e di inizio attività. Camminando li verificheremo periodicamente, adattandoli alle vere esigenze.

Il nostro P.C.V. comprende tre aspetti: la vita comunitaria, l'animazione missionaria e l'accoglienza. I tre aspetti si integrano e sono ugualmente importanti, prescindendo dall'ordine di stesura.

VITA COMUNITARIA

1. Silenzio - Preghiera

- ogni giorno come comunità preghiamo e ci mettiamo di fronte alla Parola che ci provoca, all'inizio e alla fine della giornata, in sintonia con il ritmo di preghiera dei popoli religiosi del mondo, in particolare di quelli islamici.

* Lode e silenzio di fronte alla Parola al mattino

* ringraziamento (vespri) e confronto della Parola con il vissuto e gli eventi alla sera

A ognuno dei due momenti diamo 45 minuti e accogliamo chiunque desideri condividere con noi la preghiera e la Parola.

- la celebrazione eucaristica è comunitaria nel giorno dell'incontro comunitario; gli altri giorni feriali siamo a disposizione delle comunità parrocchiali e religiose;
- altri momenti di silenzio e di preghiera sono liberi, secondo l'iniziativa personale, quale lo zazen prima della preghiera comunitaria del mattino;
- curiamo il ritiro mensile come momento di deserto e di verifica periodica del P.C.V.;
- per favorire il clima di silenzio e la comunicazione-riflessione comunitaria sulle notizie facciamo uso del giornale e delle riviste, e non possediamo il televisore.

2. Stile di vita

- confrontandoci con la sorte dell'emigrato, ciascuno di noi accudisce ai suoi lavori personali e alla pulizia della casa. A turno prepariamo il cibo, attenendoci alla sobrietà. Chiediamo questo anche a coloro che vengono a noi per condividere per un periodo la nostra vita;
- le offerte ricevute in modo gratuito nell'animazione missionaria, il ministero e altre possibili prestazioni di lavoro sono il modo ordinario attraverso cui la Provvidenza ci dona il pane;

- in caso di necessità busseremo alla porta della diocesi, assecondando l'invito che il vescovo ci ha ripetutamente rivolto;
- nei viaggi possibilmente facciamo uso dei mezzi pubblici; dove mancano facciamo uso di quelli privati. Secondo l'esigenza dell'animazione missionaria verificate nei primi mesi decideremo se acquistare un altro mezzo di trasporto;
- come comunità aderiamo e promoviamo quei gesti che esprimono solidarietà verso lo straniero (ad esempio siamo favorevoli all'obiezione fiscale alle spese militari).

ANIMAZIONE MISSIONARIA

La Sicilia è crocevia fra i popoli del Mediterraneo, fra le loro culture e religioni. Oggi questa sua vocazione a essere terra d'incontro è segnata dalle piaghe della sperequazione economica fra Nord e Sud del mondo (la Sicilia è Sud dell'Italia e Nord dei paesi del Nord Africa), del razzismo e del consumismo. La città di Mazara è costellata di chiese normanne e aragonesi in restauro o chiuse dopo il terremoto; il quartiere borghese sfoggia negozi di alta classe per quella parte della popolazione che si arricchisce a dismisura grazie alla pesca; ogni portone delle case rimaste disabitate dopo il terremoto fa mostra di siringhe buttate qua e là; nella casbah (il quartiere dai vicoli stretti già costruito dagli arabi verso il 1000 prima di essere scacciati da Ruggero Normanno ed ora di nuovo abitata dai tunisini ritornati) rigurgita di giovani nordafricani.

Qua e là ci sono iniziative cariche di speranza, che mirano a costruire un incontro nuovo fra italiani e stranieri, fra cristiani e musulmani. Il nuovo vescovo tuona ovunque che il primo dovere della chiesa in questa situazione è l'evangelizzazione e il coraggio di andare contro corrente.

In questo contesto noi siamo giunti a Mazara, bene accolti da tutti, ma pochi riescono a darci dei suggerimenti concreti. "Provate!", ci viene detto. Inoltre manchiamo dell'esperienza diretta del mondo islamico. Siamo coscienti che dobbiamo mettere in azione la creatività del nostro carisma per dare un nostro contributo alla risposta che la Chiesa Italiana deve porre davanti alle nuove situazioni che si vanno creando in Italia, e di cui Mazara è solo una primizia e un segno. Dobbiamo far passare il messaggio della missione universale attraverso la situazione specifica dell'emigrato islamico che, in questa parte occidentale della Sicilia, è presente anche nei villaggi agricoli e di cui un po' tutti si avvantaggiano. Dobbiamo promuovere nelle comunità cristiane il confronto con la Parola stando davanti alla nuova realtà delle 'genti' che vengono a noi. In tutto questo il nostro contributo più specifico, come missionari "ad gentes" a vita, è quello della formazione dei laici, affinché sviluppino volentiersamente i vari carismi della missione sia dentro la chiesa che dentro la società. Questa è la via, affinché le chiese locali assumano la missione dell'annuncio e dell'ascolto del Vangelo fra le "genti" che sono venute a noi.

PRIMI PASSI

- uno di noi si inserisce nell'Ufficio Missionario Diocesano e coordina la nostra partecipazione;
- dedichiamo i primi mesi per far visita, dietro presentazione dell'Ufficio Missionario Diocesano, ai parroci e alle comunità, per una conoscenza reciproca e per individuare i modi dell'animazione missionaria;
- promoviamo il sorgere in diocesi del Centro Missionario Diocesano, come patrocinato dai documenti della Chiesa Italiana, perché stimoli e coordini i vari carismi per la missione;

- contattiamo anche le diocesi limitrofe, Agrigento e Trapani, per una collaborazione parziale.

RAPPORTO DI VITA CON GLI EMIGRATI ISLAMICI

- Iniziamo questo rapporto seguendo il criterio della discrezione e del loro vero bisogno, lasciandoci guidare dalle Sorelle Francescane Missionarie di Maria, che operano in questo senso da dieci anni. Attraverso questo rapporto crediamo che ci verranno aperti spazi di più intensa familiarità e solidarietà, e un giorno anche la condivisione dell'esperienza di Dio;
- uno di noi si inserisce nella commissione per lo straniero emigrato che il vescovo intende erigere, e coordina la nostra partecipazione;
- apriamo la nostra casa alcune ore al giorno dal lunedì al venerdì per accogliere lo straniero che desidera una consulenza su problemi di vita e di adattamento. In questo servizio ci alterniamo con le Sorelle Francescane e agiamo di comune responsabilità, in collaborazione con la commissione diocesana per la soluzione dei problemi pratici;
- favoriamo il volontariato locale per il servizio allo straniero. Accogliamo in comunità per una decina di giorni al mese, un frate francescano francese residente a Palermo, che desidera offrire agli immigrati arabi la possibilità di imparare l'alfabeto latino.
- tramite il Consolato Tunisino forniamo la nostra casa di un giornale e di libri in arabo. Da parte nostra poniamo il Vangelo in arabo;

per conoscere in parte la cultura e la religiosità araba, partecipiamo al corso di arabo che il liceo classico di Mazara organizza da gennaio a giugno (due ore pomeridiane due giorni la settimana). Un maestro tunisino è disposto a tenerci delle lezioni supplementari a nostra richiesta;

nel limite del possibile partecipiamo a qualche corso di riflessione e di studio sulla realtà dello straniero in Italia.

INIZIATIVA NOSTRA DI SPIRITUALITA' MISSIONARIA

Concludiamo il giorno comunitario settimanale con un tempo di spiritualità missionaria: preghiera, riflessione, proposta, ecc., aperta a chiunque vuole crescere missionariamente. Curiamo questa iniziativa con responsabilità comunitaria, caratterizzando ogni incontro secondo i vari aspetti della missione e le nostre sensibilità. Il posto è un luogo pubblico di culto.

PROMOZIONE VOCAZIONALE

- uno di noi si inserisce nel Centro Diocesano per le Vocazioni e coordina la nostra partecipazione;
- diamo concretezza all'urgenza della promozione vocazionale, soprattutto giovanile, invitando chi vuole aprirsi all'impegno missionario a coinvolgersi nella nostra vita e azione;
- vogliamo farci conoscere attraverso il rapporto personale, sia uscendo noi fuori, sia accogliendo in casa. Con la stampa continuiamo il rapporto personale: in quarantina intendiamo stampare per la prima volta la pagina di Missionari Saveriani della Sicilia sul tema dell'impegno missionario. Gli altri mesi riceviamo 100 numeri dell'edizione di Reggio Calabria.

ACCOGLIENZA

La nostra comunità ritiene l'accoglienza uno dei suoi scopi principali. Chi è accolto in comunità è inserito nel cammino comunitario. Accogliamo per un periodo indeterminato chi desidera condividere la nostra vita, sia per un suo cammino vocazionale, sia per partecipare alla nostra azione missionaria.

La ristrettezza della casa e l'impegno primario dell'accoglienza limitano la nostra capacità di ospitare le persone di passaggio; provvederemo attraverso gli enti diocesani o civili per coloro cui siamo legati da dovere.

UDINE

Riportiamo il programma di accompagnamento vocazionale
per i preadolescenti preparato dalla comunità di Udine.

Per i genitori 7a CARTA COSTITUZIONALE del CAM



DATE
APPUNTAMENTI



AL RITMO DEL TEMPO
E DELLA VITA

- 30 OTTOBRE **88** Tempo ordinario / iniziata la scuola
DESIDERARE DECIDERE
Il nostro orizzonte è l'orizzonte
di Cristo: il mondo.
- 27 NOVEMBRE Tempo di Avvento
PREPARARE ACCOGLIERE
Gesù vuole nascere. Dove nascerà,
chi lo indicherà?
- 28 DICEMBRE Tempo di Natale
29 CAMPO INCONTRARE DIALOGARE
30 INVERNALE Favola o Mistero? La pace agli
uomini di buona volontà.
- 29 GENNAIO **89** Tempo ordinario / fine quadrimestre
USCIRE ANNUNCIARE
Sono testimone nella vita quotidiana
di una missione straordinaria.
- 26 FEBBRAIO Tempo di Quaresima
LOTTARE SOFFRIRE
Quale amore annunciamo?
- 2 APRILE Tempo di Pasqua
VINCERE GIOIRE
Missionari della gioia.
- 7 MAGGIO Verso Pentecoste
SERVIRE AMARE
Segui Gesù sulle strade del mondo
se vuoi essere perfetto.
- 4 GIUGNO Tempo ordinario / fine scuola
RINGRAZIARE
Un bilancio.

CAMPO ESTIVO

CAM



INTRODUZIONE

Per cogliere il significato del CA.M è importante partire dai grandi cambiamenti avvenuti nel mondo e dunque anche nella Chiesa, che è nel mondo segno dell'amore di Dio per l'uomo concreto.

Davanti all'eclissi dei valori dovuta alle più disparate proposte, frutto del pluralismo culturale, si rafforza sempre di più il desiderio di essere protagonisti coscienti delle proprie scelte nonchè arbitri delle proprie decisioni.

Se una volta, poi, la famiglia era l'unica vera agenzia educativa, oggi invece è costretta a demandare a diverse strutture educative, ma riserva a se stessa, quasi con gelosia, la scelta di vita e il futuro dei propri figli.

Il Concilio prende coscienza dell'aspetto positivo di tutto ciò e afferma che *i genitori devono essere per i loro figli primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria d'ognuno e quella sacra in modo speciale* .(LG.11)

Guardando però con sano realismo alla situazione attuale possiamo chiederci: la famiglia da sola è capace di attuare con onestà questo progetto?

Il CA.M ha proprio lo scopo di affiancarsi ai genitori in questo obiettivo così importante, offrendo un itinerario da percorrere insieme, per fare bene la volontà del Signore ed essere davvero famiglia cristiana.

E per essere famiglia cristiana, bisogna dire con coraggio che i figli non sono "possesso" dei genitori ma il dono più grande che Dio (i figli sono suoi) affida loro e di cui dovranno rendere conto con cura.

Allora per i figli e con i figli bisogna ricercare qual'è la volontà di Dio nella loro vita.

CA.M TENTATIVO DI DEFINIZIONE



E' una proposta rivolta alle famiglie cristiane e più in particolare ai genitori che intendono impegnarsi con i loro figli in un *Cammino di ricerca vocazionale aperto alla dimensione missionaria*.

Questa proposta viene fatta ai ragazzi che hanno dimostrato interesse per la vita missionaria e disponibilità a partecipare ai vari incontri organizzati dai padri missionari. Sono ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

Questi *segni*, potenzialmente, di vocazione devono essere coltivati attraverso un cammino metodico e continuato quale appunto può essere il CA.M (CAmmino Missionario di ricerca vocazionale)

E' importante notare che i *segni* che emergono nella preadolescenza (11-14 anni) non vanno assolutizzati ma neppure sottovalutati. Vanno invece considerati come *elementi direzionali* che permettono di intuire e percorrere la strada di domani.



CA.M OBIETTIVI

Il CA.M ha come obiettivo principale quello di accompagnare il ragazzo nel particolare processo di crescita umana e cristiana che egli attraversa nel periodo che va dagli 11 ai 14 anni.

Il ragazzo vive in quest'età "un intenso momento di crescita fisica e di sviluppo psicologico, spirituale e sociale.

Questo periodo di transizione dalla fanciullezza all'adolescenza investe tutta la personalità del ragazzo che si dimostra soddisfatto quando riesce a trovare motivazioni più personali ed autonome al proprio modo di agire.

Sotto la spinta di nuove tendenze il ragazzo esce dalla sfera di influenza dei genitori polarizzando i suoi interessi su altri centri: l'ambiente, i compagni, la scuola, lo sport, la propria personalità....

MINI STATUTO



1. NOME Il CA.M è il CAmmino Missionario di ricerca vocazionale. Proposto dai Missionari Saveriani ai ragazzi preadolescenti con i loro genitori.
2. SCOPO Aiutare i ragazzi di questa età ad amare l'ideale missionario e a scoprire il proprio compito-missione nella vita. Ponendosi accanto al compito cristiano-educativo della famiglia e della comunità parrocchiale.
3. MEMBRI Tutti i preadolescenti che, avendo conosciuto, incontrato e simpatizzato con i missionari desiderano vivere in stile missionario e vedere se il Signore li chiama alla vita missionaria.
4. ATTIVITA' I ragazzi che aderiscono al CAmmino Missionario si ritrovano mensilmente durante l'anno scolastico, vivono momenti di impegno, di riflessione, di preghiera e di svago. Si rendono disponibili ai problemi missionari, sono guidati a capire la propria chiamata, ricevono una proposta di impegno in famiglia e in parrocchia.
Partecipano al Campo invernale (due-tre giorni) ed a quello estivo (10-15 giorni) che sono momenti speciali di cammino per il gruppo. I genitori partecipano ai momenti di incontro organizzati per loro per essere vicini al cammino-ricerca dei loro figli. Rimangono in dialogo con il padre missionario che accompagna il loro figlio.
5. ADESIONE L'adesione al CAmmino Missionario si dà sottoscrivendo da parte del ragazzo e dei suoi genitori il foglio di impegno al CA.M.
6. SEDE Il CA.M ha come sede la casa dei Missionari Saveriani in Udine via Monte S.Michele 70 telefono (0432) 471818

FOGLIO DI IMPEGNO CAM

Io _____

con l'approvazione di

papà _____ e mamma _____

Desidero far parte del CAMmino Missionario
organizzato dai Missionari Saveriani
e vivere la mia età
in stile missionario.

Desidero ascoltare la voce del Signore
e progettare insieme a Lui
il mio futuro.

Per essere disponibile alla sua chiamata
specialmente se Lui mi chiamasse
ad essere missionario.

perciò mi impegno

1. A non mancare agli appuntamenti CA.M
2. A impegnarmi in famiglia e in parrocchia
mettendo in pratica ciò che ho imparato.

CA.M farà per me
perchè voglio camminare con gioia
incontro alla Vita.

Genitori

(firme)

Ragazzo

Data

CONVIVENZA ANIMATORI (Moiveno '88)

"Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!". Queste parole del salmo 133, che hanno ispirato anche Mons. Conforti nel redigere la Lettera Testamento, sono risuonate all'inizio della convivenza di Molveno e hanno dato il tono alla settimana che abbiamo vissuto insieme. Esse esaltano in effetti la gioia della fraternità, presentano la comunità come grazia e accennano al suo valore apostolico. Nei giorni trascorsi a Molveno sono ridiventate vere.

Ci siamo dati appuntamento a Molveno nella casa molto accogliente della Teologia e, favoriti da un clima quasi estivo che esaltava la bellezza del paesaggio, abbiamo trascorso giornate intense e serene. Praticamente tutte le comunità erano rappresentate: PP.Fornasier, Parise, Rosi (Alzano L.), P.Gallia (Brescia), PP.Barchiesi, Todeschi, Verzeletti, Zucchi (Vicenza), PP.Trapletti, Turco (Udine), PP.Roia M., Giavarini (Zelarino), PP.Bicego, Boldini, Pozzobon (Cremona), P.Tosolini (Teologia), P.Giannattasio (Salerno), P.Anaya (Taranto), PP.Bartoli, Matteazzi (Cagliari), PP.Mazzocchin, Benedetti (Macomer), PP.Cisco, Murazzo (Desio). Da parte del Consiglio Regionale: P.Cabras e P.Larcher.

- La prima giornata è stata dedicata al racconto. Ogni animatore ha narrato al gruppo le iniziative di pastorale vocazionale attuata durante il periodo estivo nei loro aspetti positivi e nei loro limiti.

E' stata dispiegata una considerevole mole di lavoro; senza dimenticare l'attività portata avanti in mezzo ai ragazzi e agli adolescenti, può far piacere l'incremento quantitativo e qualitativo che si è registrato nella adesione dei giovani alle nostre iniziative. Le poche e aride righe di una cronaca non danno ragione della generosità profusa in questo settore. Degna di particolare rilievo è l'azione concertata di alcuni animatori: così Salerno, Taranto e le Saveriane hanno unito le forze per proporre una settimana di formazione attorno ai temi della comunione-servizio-annuncio, cui ha partecipato una trentina di giovani. Parimenti positiva è stata giudicata la settimana trascorsa a Molveno dagli animatori di Desio, Cremona e Teologia con alcuni giovani e studenti della nostra teologia. Insomma il calendario fitto di appuntamenti estivi riportato dalla locandina gialla non è rimasto lettera morta, ma ha trovato riscontro in una fitta rete di iniziative quasi tutte riuscite.

Raccontando non si tratta certo di celebrare noi stessi e le nostre capacità, ma di riconoscere ed esaltare l'opera di Dio in noi che - ci ricorda l'apostolo Paolo - "siamo suoi collaboratori" (2 Cor 6,1). Come ha fatto la Vergine Maria.

- Il CUORE della settimana è stato lo sviluppo del tema pensato da tempo per questa convivenza, quello della DIREZIONE SPIRITUALE. Il nostro ultimo Capitolo Regionale lo aveva affrontato di proposito, interpretando l'esigenza di questo momento di chiesa e di congregazione (cfr. numeri 38 e 39 dei documenti capitolari). La Direzione Regionale attraverso il Segretariato della Pastorale Vocazionale ha raccolto la consegna del Capitolo, ha inteso e intende tradurne progressivamente in atto gli orientamenti.

Durante l'estate è stato inviato agli animatori un "dossier" dal titolo: "Direzione Spirituale come Accompagnamento". E' stato curato da P. Ulisse Zanoletti e raccoglieva contributi diversi e tutti validi sull'argomento in questione.

A darci una mano nell'affrontare il tema è venuto a Molveno un esperto, il salesiano don Luciano Cian. Nonostante il tempo limitato a sua disposizione e le non perfette condizioni fisiche, ha offerto indicazioni preziose sul binomio discernimento - direzione spirituale.

Non è possibile compendiare in poche righe la molteplicità della materia: è stata riaffermata la validità della Direzione Spirituale come strumento indispensabile per l'accompagnamento vocazionale, specie giovanile. Ne sono stati descritti gli ambiti e illustrate le esigenze.

L'insegnamento è stato compendiato in un fascicolo di dispense a disposizione degli animatori e di quanti vogliono personalmente approfondire il tema. La convinzione che dovrebbe essere maturata in tutti noi è che risulta estremamente utile per un cammino serio di vita cristiana praticare noi la direzione spirituale e renderci disponibili per una "relazione di aiuto" alle persone che a noi fanno ricorso.

E poiché non ci bastano le idee, ma occorrono i modelli, abbiamo sostato su una figura esemplare, quella di S. Giovanni Bosco in questo centenario della sua morte. Nel corso di una celebrazione eucaristica don Cian ha illustrato la figura di Don Bosco come guida spirituale.

Il problema è ora di dare continuità agli stimoli ricevuti a Molveno, affinché il tema e la realtà che esso sottende non rimangano un episodio chiuso. Un modo di prolungare l'esperienza è stato individuato nella proposta di vivere una "Settimana di psicoterapia di gruppo", per meglio conoscere se stessi in ordine al compito educativo assegnatoci dalla Congregazione. Si tratta di una iniziativa, suggerita dallo stesso don Cian, per la quale hanno offerto la loro disponibilità una decina di confratelli. Si spera di poterla condurre in porto.

A parte questa proposta concreta studieremo i modi come Segretariato per la Pastorale Vocazionale di mantenere vivo l'interesse e l'impegno circa questo capitolo decisivo dell'accompagnamento spirituale.

- L'ultimo giorno della convivenza è stato dedicato ad uno sguardo in avanti, cioè al cammino che ci attende quest'anno.

Nel concludere questo racconto, vorrei sottolineare il "clima" che si è creato nella convivenza. E' stato un clima di ascolto vicendevole, di accoglienza dell'altro; un clima di partecipazione attiva e di confronto.. I problemi non sono mai stati banalizzati. Un'atmosfera di fraternità e di preghiera. Siamo ben consapevoli delle difficoltà del nostro lavoro e delle molte delusioni che ci tocca raccogliere; però i problemi sono diversi se diverso è l'animo con cui vengono affrontati. I problemi possono essere un blocco o possono diventare una sfida. A noi con l'aiuto del "Dio della perseveranza e della consolazione" (cfr. Rom 15,5) assumerli alla seconda maniera.

P. Renzo Larcher

N.B.: In margine alla Convivenza ci sono stati due altri incontri.

I Promotori Vocazionali Ragazzi che effettuano l'Accompagnamento Vocazionale in Famiglia hanno ritenuto necessario incontrarsi per uno scambio di pareri sull'argomento e impostare un lavoro unitario. Poiché la formula è nuova e difficile e bisogna farla nascere in questo settore (Alzano, Brescia, Udine, Vicenza).

Il coordinatore del gruppo è stato individuato in P. Barchiesi, anche per la posizione centrale della casa di Vicenza.

Grazie Sandro!

PROMOZIONE VOCAZIONALE GIOVANILE

In appendice all'assemblea dei promotori vocazionali di Molveno, si sono riuniti nella stessa casa i PVG presenti anche alcune Sorelle Saveriane, per tracciare una strategia comune di azione per il 1988-'89. A tal fine, i presenti hanno auspicato:

- 1) un maggior coordinamento della PVG;
- 2) incontri periodici tra i promotori a livello zonale;
- 3) riflessione e azione attorno al tema: "Missionari nel mondo per ricreare l'armonia", che dovrà illuminare la PVG fino alla prossima estate. Per rendere operativo questo 3° punto, è stata creata una commissione composta da 3 saveriani (PP. Bicego, Tosolini, Giannattasio) e 2 saveriane (Fausta Menozzi e Piera Grandi).

DA MOLVENO IN AVANTI

Per dare continuità a Molveno e mantenere desto l'interesse sul tema della Direzione Spirituale, anche dietro suggerimento del Segretario della Pastorale Vocazionale, pensiamo di pubblicare su ogni numero di Vita Nostra del presente anno sociale, contributi o testimonianze significative circa l'accompagnamento spirituale.

Il primo che viene ospitato è un estratto della recente lettera pastorale del Card. Martini dal titolo: "Itinerari educativi", Centro di Documentazione Ambrosiana, Milano 1988. Suggerisco volentieri la lettura-studio di questo testo. Si raccomanda per la chiarezza e la concretezza del discorso in perfetta coerenza con il testo precedente: "Dio educa il suo popolo". Anche quanti lavorano tra i ragazzi ed effettuano l'accompagnamento vocazionale in famiglia, troveranno indicazioni preziose.

ALCUNI STRUMENTI COLLAUDATI PER IL CAMMINO DI TUTTI I CRISTIANI

Nel corso della sua storia, la Chiesa ha messo a punto e per così dire collaudato (nel duplice senso di "sperimentato come validi" e "lodato e incoraggiato") alcuni esercizi della vita cristiana che sono di grande aiuto in diversi momenti dell'itinerario spirituale o lo accompagnano costantemente dandogli vivacità e mordente. Ne ricordo tre: la Lectio Divina, la Direzione Spirituale e gli Esercizi Spirituali.

1. LA LECTIO DIVINA

Tra questi strumenti metto in primo luogo la Lectio Divina. Ne ho già parlato tante volte in questi anni, in particolare nella lettera In principio, la Parola e ho avuto occasione di darne tanti esempi pratici, specialmente nelle "Scuole della Parola"!

Mi limito ora a qualche sottolineatura.

La Lectio Divina, la lettura meditativa e orante della Scrittura, in particolare dei vangeli, va fatta da ciascun cristiano che abbia un minimo di cultura di base e intenda percorrere un cammino spirituale serio. Il Vaticano II (Dei Verbum, VI, 25) la chiede a ogni chierico e religioso e la auspica per ogni cristiano. Io non mi stancherò di ripetere che essa è uno dei mezzi principali con cui Dio vuole salvare il nostro mondo occidentale dalla rovina morale che incombe su di esso per l'indifferenza e per la paura di credere. La Lectio Divina è l'antidoto che Dio propone in questi ultimi tempi per favorire la crescita di quella interiorità senza la quale il cristianesimo, che non può fondarsi soltanto sulle tradizioni e sulle abitudini, rischia di non superare la sfida del terzo millennio.

La Lectio Divina, maturata nella tradizione monastica e rifondata nel nostro tempo sulla base di una sana e moderna esegesi biblica (accessibile a tutti grazie ai numerosissimi sussidi anche di carattere popolare) va fatta anzitutto sui testi biblici della liturgia e diviene così un modo di attualizzare per la propria vita l'itinerario fondamentale dell'anno liturgico.

Nessun cristiano, che abbia un minimo di cultura e che voglia fare un serio cammino interiore, dica di non avere tempo. Si può non avere tempo per leggere il giornale, per vedere la televisione, per sorseggiare un aperitivo, per seguire le competizioni sportive: ma non si può non trovare il tempo per alcuni minuti (all'inizio ne bastano dieci) di lectio divina la sera prima di addormentarsi, la mattina prima di iniziare il lavoro, durante una breve pausa a metà giornata. Se uno si assicura questi tre tempi e li collega l'uno all'altro con il filo rosso della memoria orante del vangelo del giorno o della domenica successiva, potrà anche essere superoccupato, ma non cederà a nessuno questi momenti di necessario nutrimento dello spirito.

Si possono naturalmente fare delle eccezioni in questa richiesta: per alcune persone, infatti, la recita del rosario con una breve meditazione dei misteri, o un'adorazione eucaristica prolungata, o un ringraziamento protratto dopo la Messa o qualcosa di simile, possono tenere il posto della lectio divina, in quanto i misteri del rosario o la memoria dei testi letti nella liturgia ne esprimono la sostanza. Ma ciò dimostra ancora una volta che, in una forma o nell'altra, un buon cristiano è chiamato a servirsi di questo mezzo fondamentale di crescita nella fede.

Dalla Lectio Divina della tradizione monastica (nella sua semplicissima struttura di lectio-meditatio-contemplatio) sono nati i metodi più elaborati di preghiera personale mentale, divenuti anch'essi tesori di tutta la Chiesa. Essi esplicitano il triplice movimento fondamentale della lectio facendo appello, a esempio, alle facoltà fondamentali dello spirito: la lectio rimanda alla memoria, la meditatio alla intelligenza (che si interroga sul messaggio del testo ascoltato, riflettendo sui personaggi, sulle circostanze, sul senso dell'insieme e sul valore che esso ha oggi per noi) e la contemplatio rimanda alla volontà (che si lascia riscaldare dalla Parola, prega, adora la Parola incarnata, si offre, esprime le sue risoluzioni, ecc.). La via della preghiera è affascinante e conduce per sentieri solitari ed esaltanti. Ciascuno, a partire dalla lectio nella sua forma più semplice, imparerà a pregare e vi prenderà gusto a misura della grazia dello Spirito e della sua costanza nel corrispondervi.

2 LA DIREZIONE SPIRITUALE

Una delle pratiche che fin dai primi tempi della vita monastica espressero la forza educativa del cristianesimo fu quella di farsi accom-

pagnare nel proprio cammino spirituale da una persona sperimentata.

Tale pratica rimane ancora oggi preziosissima. In particolare oserei dire che ben pochi adolescenti e giovani supereranno le prove della crescita cristiana se non si faranno in qualche modo accompagnare da un uomo di Dio, ordinariamente da un presbitero, che è stato formato, attraverso un lungo tirocinio, per questo compito.

La direzione spirituale si può svolgere bene per molti anche nel sacramento della Penitenza. E' anzi uno dei motivi per cui occorre sostenere la pratica della confessione frequente, soprattutto presso gli adolescenti e i giovani. Sono davvero incalcolabili i benefici che provengono da questo accompagnamento spirituale: una conoscenza oggettiva di sè, la capacità di guardare in faccia alle proprie difficoltà, l'incoraggiamento nelle sconfitte, la chiarezza e tranquillità nelle scelte decisive della vita.

Se da questa lettera pastorale seguissero almeno una maggiore disponibilità dei preti per questo accompagnamento spirituale e un accrescimento di stima pratica presso i giovani per questo strumento di cammino, sono certo che parecchi problemi delle nostre comunità sui quali dissertiamo astrattamente sarebbero risolti.

3. GLI ESERCIZI SPIRITUALI E LE MISSIONI POPOLARI

Gli Esercizi sono un "tempo forte" dello spirito, nel quale ci si dispone, in raccoglimento, in ascolto e meditazione della parola di Dio, con una più intensa preghiera personale e/o comunitaria, a comprendere la volontà del Signore sulla propria vita e ad accrescere la propria disponibilità per il compimento generoso di ciò che Dio chiede.

Anche per gli Esercizi, come per la direzione spirituale e la lectio divina, vale il principio che chi non prova non può capire. Chiedo a tutti i giovani di impegnarsi per almeno tre giorni completi di Esercizi, o per una settimana di Esercizi serali in parrocchia.

Non c'è mezzo migliore per acquistare in breve tempo una conoscenza delle vie di Dio, la capacità di pregare e di leggere la Scrittura, il gusto di riprovare a vivere con intensità e con gioia.

Gli Esercizi richiedono tempi di silenzio e si vivono molto più fruttuosamente in un luogo ritirato, in una "Casa di Esercizi". Ma è possibile trasferire nella vita corrente alcune proprietà di un tempo forte dello Spirito, sia con le settimane di Esercizi serali in parrocchia (come si è fatto qualche volta nel nostro Duomo) e in particolare nelle Missioni parrocchiali. Quest'ultima realtà ha ormai una sua storia gloriosa, particolarmente nella nostra diocesi ad opera dei Padri Oblati di Rho, che ne studiano e ristudiano la metodologia per adattarla continuamente alle

nuove necessità. Ho avuto occasione di inaugurare o chiudere alcune di queste missioni, e le ritengo un mezzo molto valido per il rifiorire della vita cristiana, soprattutto se si sforzano di avvicinare in maniera autentica il più gran numero di persone, comprese quelle che con difficoltà verrebbero alla chiesa. Infatti la missione non è solo un episodio o un "momento forte", ma pure un cammino atto a far recuperare alla parrocchia la coscienza del suo esistere per la missione e farle assimilare quello stile missionario che caratterizza le autentiche comunità cristiane (cf. Partenza da Emmaus).

IL SEGRETARIATO RISPONDE

Una delle esigenze emerse nella Assemblea dei Rettori dell'ottobre 1987 era di "trovare tra le case apostoliche una certa uniformità per quanto concerne la frequenza della celebrazione eucaristica (quotidiana o meno), della celebrazione della Penitenza e delle vacanze in famiglia" (cfr. VN 157, pag.93).

Il Segretariato della Pastorale Vocazionale interpellato esplicitamente per la sua funzione di ricerca e di proposta, ha ritenuto opportuno effettuare una inchiesta circa la consistenza di questi tre problemi e di chiedere così alle comunità di approfondire la cosa.

La quasi totalità delle case apostoliche ha risposto e i risultati del questionario hanno avuto un primo momento di condivisione e di verifica nella Assemblea degli Animatori Interni a Tavernerio marzo 1988.

Successivamente lo stesso Segretariato ha ripreso l'esame della materia nella seduta del 25 maggio '88 a Parma ed è pervenuto ad alcune conclusioni-orientamenti, che ora vengono promulgati con l'approvazione del Consiglio Regionale.

1 Dall'esame del materiale non emerge una prassi così difforme da determinare l'esigenza di decisioni uniformi. Le diversità leggeree che si riscontrano all'interno delle varie case apostoliche per quanto riguarda la frequenza dell'Eucarestia infrasettimanale, la celebrazione della Penitenza e le vacanze in famiglia non si configurano come delle anomalie da correggere, ma come delle differenze da rispettare perché dovute a legittime esigenze locali.

2 Più in particolare per quanto si riferisce alla Eucarestia:

- il principio della gradualità venga applicato riguardo al numero delle celebrazioni infrasettimanali;

- più importante del numero è garantire la qualità della celebrazione eucaristica, rendendola un momento di preghiera intenso e partecipato, il che è cosa molto difficile;
- per migliorare il livello celebrativo e ottenere anche dai nostri ragazzi quella partecipazione "piena, consapevole e attiva" che il Vaticano II auspica per tutti i fedeli (cfr. SC 14a) è molto utile la catechesi sulla messa, che ne spieghi significati e momenti. Nel piano generale di catechesi per le medie inferiori e per il primo biennio delle superiori sia quindi previsto e trattato esplicitamente questo capitolo con la dignità che impone l'argomento e la varietà e dovizia di mezzi di cui dispone oggi la cultura religiosa.

3 Un ragionamento simile può venire applicato al problema della frequenza del sacramento della riconciliazione:

- quasi tutte le comunità praticano una celebrazione mensile comunitaria della Penitenza. E' un ritmo buono che deve essere mantenuto. Bisogna curare la qualità di queste celebrazioni, aiutando a percepire alla luce della Parola di Dio la dimensione ecclesiale del peccato e l'appello alla conversione e alla santità della vita;
- anche qui è importante la catechesi intelligente e approfondita. Bisogna educare i ragazzi a "confessarsi", illustrando i significati biblici del peccato, della conversione e della misericordia di Dio, insegnando anche un "metodo" per celebrare degnamente questo sacramento.

I Sussidi non mancano.

- è ugualmente raccomandabile affermare l'esigenza di una "celebrazione" personale del sacramento, senza la presenza e l'occasione del gruppo a partire dai bisogni individuali e dal desiderio di camminare speditamente nella "vita secondo lo Spirito". La frequenza e la qualità di questo incontro con il perdono di Dio siano oggetto di confronto nell'accompagnamento spirituale dei ragazzi e dei giovani.

4 Per quanto infine attiene alle vacanze in famiglia, più che indurre a modificare la prassi esistente, il Segretariato ritiene opportuno riaffermare alcuni principii, cioè delle idee-forza che motivino determinati comportamenti. Due nella sostanza:

- un certo progressivo distacco dalla famiglia aiuta il ragazzo a maturare nella autonomia personale; è anche un modo di incominciare a vivere il valore biblico della "partenza" così consono all'idea di missione;
- contemporaneamente il contatto periodico con la famiglia, pur con i difetti dei nuclei familiari di oggi, diventa educativo nella misura in cui il ragazzo è aiutato a capire la serietà del vivere dall'esempio dei suoi genitori. Accanto alla famiglia non si deve dimenticare poi la parrocchia, cioè la comunità cristiana di origine. Anche se il rapporto

con essa è diverso da quello dei seminaristi, tuttavia va inculcata con maggiore convinzione la necessità di una presenza cordiale e attiva alle sue iniziative e nei suoi ambienti. Non è bene recidere il legame. I Rettori poi delle comunità promuovano contatti con i parroci dei nostri ragazzi, anche con quelli che non brillano. E' un dovere di giustizia oltre che diventare "politicamente" vantaggioso.

Questi dunque gli indirizzi che vengono emanati, interpretando il momento presente delle nostre Scuole Apostoliche. Il Segretariato continua ad essere a disposizione per approfondire aspetti della formazione, per segnalare e approntare strumenti adatti. E' auspicabile un dialogo maggiore per qualificare il nostro servizio educativo. Anche se sono pochi i ragazzi delle nostre case, non ci è permesso trascurarli.

Vengono nuovamente riportati i nomi dei confratelli che compongono il Segretariato, perché possano essere punto di riferimento per i bisogni delle comunità: P.Renzo Larcher, P.Alessio Cabras, P.Natalio Fornasier, P.Claudio Bortolossi, P.Ulisse Zanoletti, Fr.Gino Masseroni, P. Rosario Giannattasio, P.Claudio Boldini, P.Luigi Noli, P.Silvano Zordanello.

Per il Segretariato
P.R.Larcher

Indice

PRESENTAZIONE	pag. 127
ASSEMBLEA DEI RETTORI	128
- Verbale dell'Assemblea	129
- Le Comunità e la P.V.	130
PROGETTI DI VITA:	133 ss.
Alzano, Brescia, Vicenza, Macomer, Cagliari, Salerno, Taranto, Cremona, Zelarino, Desio, CSAM, S.Pietro, Pegli, Tavernerio, Casa Madre, Ancona, Studentato Fil.-Teol., Mazara d.Vallo, Udine	
CONVIVENZA ANIMATORI	170
DA MOLVENO IN AVANTI...	173
IL SEGRETARIATO RISPONDE	176